



Federazione di Napoli

- Al Ministero per la Transizione Ecologica – Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello Sviluppo.

CRESS@pec.minambiente.it

Oggetto: osservazioni per procedura V.I.A. su progetto costruzione deposito GNL nel porto di Napoli (art. 24, co.3, d-lgs 152/2006 e successive modd. e integrazioni).

Sommario: - Premessa

Breve commento alla documentazione allegata

Conclusioni

ALLEGATI:

ALL. A (documentazione tratta da siti istituzionali)

ALL. B (relazione tecnica dott. A. Marfella – Presidente Medici per L'Ambiente Sez. di Napoli)

ALL. C (documentazione messa a disposizione dal dott. P. Fierro – Medicina Democratica – NA)

ALL. D (deliberazione giunta comunale di Napoli n. 2258 del 2258 di presa d'atto del protocollo d'intesa stipulato in data 11-12-2006 tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, Napoli Orientale S.c.p.a., la Kuwait Petroleum Italia e Kuwait Raffinazione e Chimica per la trasformazione e riqualificazione dell'area di proprietà delle suddette società ricadenti all' interno dell'ambito 13 del Piano Regolatore Generale).

Premessa

Le presenti osservazioni si inseriscono nella procedura di valutazione di impatto ambientale chiesta dalle Società Edison e Kuwait per la costruzione di un deposito GNL e nascono da un confronto con esperti e Associazioni del territorio interessato.

Breve commento alla documentazione allegata

- a) Nella documentazione tratta da siti istituzionali (ALL. A) si può notare che nella zona dove viene ipotizzata la costruzione del deposito di GNL insistono già 4 depositi costieri di GPL – che tra i pericoli hanno, com'è noto, la proiezione di frammenti – e 3 depositi di idrocarburi liquidi. – La zona è oggetto di un piano d'emergenza esterno per le industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del d-lgs n. 105/2015 e data la concentrazione di impianti con sostanze pericolose può essere oggetto del cosiddetto “effetto domino” (ex-art. 19 d-lgs n. 105/2015). – In sintesi, a differenza di quanto sembra emergere dalla documentazione inviata dalle due multinazionali, l'esistenza di altri simili impianti, non è un fatto sostanzialmente positivo o giustificativo della propria richiesta perché aumenta i rischi di contesto;
- b) nella relazione del dott. A. Marfella, Presidente della Sezione napoletana dei “Medici per l'Ambiente”, viene messo in evidenza il rischio vulcanico e, in particolare, rileva come esista *“un rischio particolarmente elevato proveniente sia dalle bocche vulcaniche sottomarine che dalle ricadute di ceneri bollenti in caso di eruzione minima subpliniana che vede inserito tale impianto nella cosiddetta “zona gialla” cioè in una zona dove si ritiene altamente probabile una ricaduta di ceneri bollenti in misura non inferiore a 100 (tra 100 e 300) kg/mq”*;
- c) di estrema importanza la documentazione inviataci dal dott. Paolo Fierro di “Medicina Democratica” in cui, sulla base di dati del Registro Epidemiologico Cittadino, si mette in evidenza come, a differenza dei dati forniti da Q8, il quartiere di San Giovanni a Teduccio sia uno di quelli con un Rapporto Standardizzato di mortalità tra i più elevati per cui si ritiene che occorra escludere l' area *“da ogni ulteriore sovraccarico di nocività e rischio per una condizione rilevata di eccesso di mortalità riconducibile al cumularsi delle attività industriali pregresse e attuali per le quali non si è mai attuata un'attività di bonifica e/o di limitazione opportuna”*;
- d) la zona in esame è già stata oggetto di un tragico incidente nel dicembre 1985 con un incendio di vaste proporzioni del deposito AGIP che causò 5 morti, 165 feriti e 2.594 sfollati e, anche in seguito ad esso, si giunge al Protocollo d'intesa tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Napoli Orientale S.C.P.A., la Kuwait Petroleum Italia Spa e la Kuwait Raffinazione e Chimica Spa dell'11/12/2006 dove si prevede la bonifica delle zone e il trasferimento degli impianti seppur graduale (si veda allegato D). – L'avvio dell'attuazione progressiva del citato protocollo, quindi, permetterebbe il rispetto del vigente PRG del Comune di Napoli. – Le posizioni di Kuwait ed Edison sembrano, invece, del tutto ignorare il problema di creare le condizioni di attuazione del protocollo in questione.

Conclusioni

E' di questi giorni la revoca della delibera dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale che prevedeva la costruzione dell'impianto in questione e riteniamo, alla luce delle considerazioni qui formulate e della documentazione allegata che, a nostro avviso, si debba dare esito negativo alla valutazione di impatto ambientale data l'elevata possibilità di “incidente rilevante” che può creare

una situazione anche più pericolosa di quella che si è verificata nell'agosto dello scorso anno nel porto di Beirut.

La Consigliera Comunale di Napoli Elena Coccia

Il Segretario Provinciale del PRC di Napoli Rosario Marra.

ITALCOST srl

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ITALCOST srl - Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via De Roberto, 41
Comune	Napoli
Gestore	ing. Pasquale Fontana
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via De Roberto, 41 telefono: 081 7590322 – fax 081 5846029 3351455083
Gestore emergenze	ing. Pasquale Fontana
R.S.P.P.	Ing. Roberto Antonio Falco
Recapiti R.S.P.P.	Telefono: 081.7590322

ITALCOST S.r.L.

Deposito Costiero di GPL
Via De Roberto 41 - Napoli



Descrizione

Il deposito ITALCOST occupa un'area di circa 70.000 m².

Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

[Latitudine 40° 51' 57''](#)

[Longitudine 14° 17' 59''](#)

L'attività svolta consiste nella ricezione, stoccaggio miscelazione e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Si effettuano:

- rifornimento:
 - ⇒ a mezzo nave gasiera ormeggiate al pontile P.O. 68 della Darsena Petroli del Porto di Napoli tramite gasdotto;
 - ⇒ a mezzo autocisterne della capacità media di 20 t e ferrocisterne della capacità media di 40 t;
 - ⇒ dagli altri depositi presenti nell'area orientale, a mezzo gasdotti di interconnessione tra gli stessi;
- stoccaggio in serbatoi fuori terra coibentati di tipo sferico o in serbatoi tumulati di tipo cilindrico posti in orizzontale;
- spedizione a mezzo autobotti del GPL sfuso.

Lo stabilimento comprende le seguenti principali installazioni :

- a) parco serbatoi di stoccaggio GPL costituito da:
 - 4 serbatoi cilindrici tumulati da 1.750 m³ cadauno;
 - 1 serbatoio cilindrico tumulato da 2.500 m³;
 - 2 serbatoi sferici coibentati da 5.000 m³/cadauno;
- b) n° 2 sale pompe e compressori per la movimentazione del GPL;
- c) n° 3 punti di travaso autobotti con pesa elettronica interamente fuori terra per il controllo del riempimento;
- d) n° 3 punti di travaso misti ferrocisterne/ATB con pesa elettronica e vano bascula interrato;
- e) pesa per autobotti nei pressi della palazzina uffici;
- f) palazzina per uffici abitazione custode, servizi e sala controllo;
- g) locale sala pompe antincendio;
- h) tettoia per le motopompe antincendio e per i compressori di aria;
- i) officina meccanica;
- j) locale con il gruppo elettrogeno;
- k) un magazzino;
- l) cabina elettrica/di trasformazione 12000/380 V;
- m) cinque vasche per acqua antincendio per una capacità totale di 2600 m³;
- n) una vasca interrata a trappola per le acque meteoriche;
- o) un depuratore a fanghi attivi per il trattamento acque biologiche;
- p) raccordo ferroviario interno con relativo varco.

L'alimentazione di GPL ai serbatoi di stoccaggio avviene attraverso due tubazioni da 6" e 10" provenienti dalla Darsena Petroli del Porto di Napoli. All'ingresso del deposito esiste una biforcazione su ciascuna delle tubazioni per il collegamento di ciascuna linea sia alla sala pompe n. 1 che n. 2.

La capacità geometrica complessiva del deposito assomma a 19500 m³, pari a 8570 tonnellate (tab.1 D.M. 13.10.1984).

Varchi d'accesso al deposito

Come rilevabile dalla planimetria in allegato l'intera area di pertinenza della ITALCOST può essere suddivisa in due diverse zone:

- una prima di deposito propriamente detto dedicata allo stoccaggio e movimentazione prodotto;
- una seconda zona comprende invece l'area sosta ATB e il viale interno.

Gli accessi all'area ITALCOST sono cinque, di cui uno per ferrocisterne, sul lato Nord dello Stabilimento.

Altri due varchi sono posti su Via De Roberto, uno dei quali è provvisto di cancello elettrico azionabile dalla portineria e controllato da un sistema TVCC.

I restanti due varchi sono posti sul versante ovest e danno su Via Traccia.

Lungo il viale interno, che delimita il deposito in senso stretto, si aprono un ingresso di servizio e due ingressi stradali interni.

Un ulteriore varco stradale interno è posizionato nei pressi delle sfere, e, normalmente chiuso, viene aperto in caso di emergenza.

Sostanze detenute

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella Parte 1 dell'Allegato I al D.to L.vo 334/99 alla voce "*Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale*" con i valori limite di soglia sotto riportati.

I "gas di petrolio liquefatti" o, in sigla, GPL sono composti organici, detti idrocarburi, costituiti da carbonio ed ossigeno. Con tale definizione si intendono delle miscele caratterizzate dal fatto di essere facilmente liquefacibili sotto moderati valori di pressione, cosa che permette loro di essere trasportati e stoccati in recipienti a pareti sottili e, pertanto, relativamente leggeri.

Il GPL - gas infiammabile - è tenuto in deposito alla temperatura ambiente e sotto pressione.

Lo stoccaggio totale realizzato è di 8570 t di GPL.

A tale quantità è da sommare quella contenuta in tubazioni ed apparecchiature, la cui stima è di circa 15 tonnellate, e quella in serbatoi mobili corrispondente a circa 14 ferrocisterne in attesa di scarica o in fase di caricamento, del contenuto massimo di 40 t (560 t).

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			art. 6	art. 8	
GPL	F+	R12	50	200	8570

Serbatoi di stoccaggio

Le caratteristiche costruttive dei serbatoi sono riportate di seguito:

	Ditta Costruttrice	Anno di Costruzione	Diametro (mm)	Lunghezza (mm)	Volume (m³)	Pressione progetto bar	Temp. progetto °C
Sfera 1	Maraldi	1982	21400	/	5000	18	-10/+50
Sfera 2	Maraldi	1982	21400	/	5000	18	-10/+50
A	Paresa	1999	7570	42475	1750	18	-10/+50
B	"	1999	7570	42475	1750	18	-10/+50
C	WTS	1999	8280	52000	2500	18	-10/+50
D	"	1999	7570	42000	1750	18	-10/+50
E	"	1999	7570	42000	1750	18	-10/+50

La capacità totale geometrica è di 19.500 m³.

Al fine dell'eliminazione delle perdite dalla tubazione di fondo, ogni serbatoio è dotato di un punto di iniezione acqua nel quale immettere acqua con una portata pari almeno a quella della perdita. Il sistema è provvisto di valvola di non ritorno, valvola pneumatica ON/OFF e di valvola di intercettazione a sfera.

L'iniezione d'acqua è effettuata mediante motopompa posta in sala pompe antincendio, che aspira direttamente dalle vasche di riserva idrica.

I serbatoi cilindrici TKA, TKB, TKC, TKD, TKE, la cui posizione è rilevabile dalla planimetria sono interamente ricoperti con sabbia inerte e successivamente con terreno coltivo in modo da assicurare almeno 0,5 m di spessore minimo totale di ricoprimento, lasciando le flange superiori a vista.

I due serbatoi sferici sono coibentati con uno strato di malta cementizia supportata con rete metallica.

Sale pompe

Vi sono, per la movimentazione dei prodotti, due sale pompe e compressori indipendenti.

In particolare la sala pompe/compressori n. 1, è disposta in zona antistante i serbatoi TKD e TKE, la n. 2 è posizionata sul lato Ovest degli stessi.

La sala pompe/compressori n. 1 è chiusa su tre lati. Vi sono installate n. 2 elettropompe centrifughe ad asse verticale e n. 2 compressori alternativi.

La sala pompe/compressori n. 2 è chiusa su tre lati, suddivisa in due locali. In essa vi sono cinque pompe centrifughe, di cui due ad asse verticale e tre ad asse orizzontale e due compressori.

Un rilevatore di gas mette automaticamente in funzione l'impianto idrico antincendio e attiva l'allarme acustico.

Punti di travaso

Lo stabilimento è dotato di 3 punti di travaso per autobotti e di 3 punti di travaso misti per ferrocisterne e autobotti, posizionati come da planimetria in allegato.

I tre punti di travaso autobotti (PT n. 1, PT n. 2 e PT n. 4), sono disposti a pettine, in area distinta dai serbatoi di stoccaggio. Ciascuno di essi è dotato delle seguenti attrezzature:

- ⇒ n. 3 bracci meccanici (ϕ 2") a snodo per la fase liquida, con valvola manuale a sfera di radice ed estremità, con attacco rapido e dispositivo FLIP-FLAP;
- ⇒ n. 3 manichette (ϕ 1 1/2 ") per la fase gas, ciascuno munito di valvola manuale a sfera alla radice e all'estremità, con attacco rapido e dispositivo FLIP-FLAP;
- ⇒ n. 1 pinza per la messa a terra, dotata di spia luminosa rosso/verde per la segnalazione dell'avvenuto collegamento. In mancanza del collegamento a massa del vettore in travaso, non viene dato il consenso all'avvio del macchinario di movimentazione;
- ⇒ una centralina in esecuzione antideflagrante, recante i comandi di apertura/chiusura delle valvole pneumatiche fase liquida e fase gas al punto di travaso, di start/stop pompe e compressori;
- ⇒ impianto di pesatura in continuo dell'ATB, con pesa sopratterra e ripetitore di peso in campo, con display di visualizzazione e pulsanti start/stop delle operazioni di pesa. Al raggiungimento del peso preimpostato interviene il blocco automatico di pompe e compressori e la chiusura della valvola parzializzatrice di flusso.
- ⇒ valvola di eccesso di flusso sulla fase liquida e fase gas;
- ⇒ valvole di intercettazione ON/OFF con comando locale e remoto, del tipo pneumatico a singolo effetto sia sulla fase liquida che sulla fase gas;
- ⇒ valvola parzializzatrice di flusso sulla linea di fase liquida;
- ⇒ valvola a sfera a comando manuale sia sulla fase gas che sulla fase liquida;
- ⇒ spurghi e sfiati dotati di presa manometrica e manometro.

I punti di travaso sono protetti da muri in c.a. lunghi 16 m, alti 4 m, dello spessore di 0,30 m con pensilina di copertura.

I restanti 3 punti di travaso misti F/C-ATB (PT n.3, PT n. 5 e PT n. 6) presentano la medesima configurazione impiantistica dei punti di travaso ATB e le stesse modalità di funzionamento. A differenza di quelli, presentano pesa con vano interrato per una profondità di soli 30 cm, per necessità di movimentazione FC.

Il vano bascula interrato di ciascun punto di travaso è provvisto di un sistema di insufflaggio aria, attivato automaticamente dal sistema di messa a terra. Ciò assicura che, in presenza di una eventuale perdita durante le operazioni di travaso, la contropressione stabilita nel vano sottostante il vettore non permetta il deflusso in esso di vapori di GPL.

Nel suddetto vano interrato è inoltre installato un rilevatore di gas, atto a denunciare l'eventuale presenza di vapori di GPL, dando luogo ad una sequenza di interventi automatici di protezione. Ogni punto di carico è coperto da un sistema fisso ad acqua nebulizzata, ed è monitorato da rilevatori fughe gas e incendio.

Impianto idrico antincendio

Rete idrica antincendio

La rete antincendio è costituita da un anello di tubazioni (ϕ 12") interrata, sul quale sono inseriti un numero di idranti a due bocche UNI 70 e di cannoncini idrici.

Su tale anello sono installati n. 2 attacchi doppi, UNI 70, per autopompa VF, posti uno in prossimità dell'ingresso, vicino alla cabina di trasformazione, l'altro in prossimità della sala pompe GPL n. 2.

Da tale anello si distaccano inoltre le singole linee di alimentazione degli impianti fissi a servizio delle seguenti unità:

- punti di travaso F/C – ATB (ϕ 6");
- sale pompe/compressori GPL n. 1 e n. 2 (ϕ 6");
- serbatoi TKD e TKE: n. 2 monitori (ϕ 8");
- vasca raccolta rilasci GPL (ϕ 8");
- serbatoio sferico S1 (ϕ 8");
- serbatoio sferico S2 (ϕ 8");
- punti di travaso ATB nn. 1 e 2 (ϕ 4");
- punto di travaso ATB n. 4 (ϕ 3");
- monitori e idranti a protezione dei punti di travaso nn. 1, 2 e 4 (ϕ 8").

In radice di ciascuna di tali linee sono presenti valvole pneumatiche a singolo effetto, asservite alle logiche di allarme e blocco che si instaurano per attivazione di un pulsante di emergenza, rilevatore fuga gas, rilevatore incendio.

Le valvole sono del tipo "mancanza aria apre", e dotate di comando sia locale che remoto.

L'avviamento delle elettropompe antincendio è manuale con comando posto nella rispettiva sala pompe e in sala controllo.

Le due motopompe sono gestite con partenza automatica mediante il sistema computerizzato oltre che da comandi dalla sala controllo.

La supervisione della rete antincendio e delle attrezzature relative è affidata al personale dipendente della Italcost Srl mediante verifiche e prove periodiche.

Locali pompe antincendio

Nello stabilimento vi sono due stazioni di pompaggio acqua antincendio disposte come segue:

- un locale nell'angolo Sud-Est del deposito in zona defilata dai punti critici, con una superficie in pianta di 5 x 10 m = 50 mq. In esso sono sistemate n. 3 elettropompe antincendio più l'elettropompa di pressurizzazione della rete.
- un locale sotto la pensilina lungo il muro di cinta Est, aperta su tre lati con una superficie in pianta di 13 x 8 m = 104 mq. In essa sono sistemate le due motopompe diesel antincendio e della motopompa di iniezione acqua. Sono inoltre posizionati i quattro compressori dell'aria con i due essiccatori. L'aspirazione delle motopompe è dalle nuove vasche di acqua antincendio.

Sigla pompa	Costruttore	Alimentazione	Portata dati di targa (mc/h)	Prevalenza dati di targa (bar)	Servizio
DP1	KSB ETA 200÷50	Diesel	600	8,5	Alimentazione Rete antincendio
DP2	KSB ETA 200÷50	Diesel	600	8,5	Alimentazione Rete antincendio
EJP-1	CAPRARI HMLL 50-2/8	Elettrica	28,8	6,8	Pressurizzazione
EP-1	/	Elettrica	75	6	Alimentazione Rete antincendio
EP-2	/	Elettrica	108	8,5	Alimentazione Rete antincendio
EP-3	/	Elettrica	108	8,5	Alimentazione Rete antincendio

Riserva idrica

La riserva idrica è costituita da cinque vasche rettangolari comunicanti per un totale di 2600 mc, di queste, due sono interrate a livello del piano di calpestio e tre seminterrate.

Il gruppo di tre vasche seminterrate è collegato alle due vasche interrate mediante una linea dotata di valvole manuale.

Il reintegro dell'acqua avviene mediante il prelievo di acqua da un pozzo esistente con una pompa elettrica sommersa ad avviamento automatico per basso livello della riserva idrica.

Il reintegro è inviato direttamente nelle vasche seminterrate in cui è posizionato l'indicatore di livello.

Attraverso il collegamento esistente tra i due gruppi di vasche, il livello idrico in esse viene stabilito, tenendo aperta la valvola manuale presente, grazie al principio dei vasi comunicanti.

Natura dei pericoli connessi alle sostanze detenute

Il rilascio accidentale di propano, nel caso di eventuale accensione, può evolversi nella:

- Dispersione in aria di vapori infiammabili con incendio (flash fire, jet fire);
- Dispersione in aria con esplosione (VCE).

Gli effetti dannosi all'uomo e all'ambiente derivanti da incendi ed esplosioni sono dovuti a:

- Irraggiamento termico per l'incendio della pozza di liquido (pool fire), o della nuvola di vapore (flash fire, fireball);
- Onda d'urto e proiezione di frammenti in caso di esplosione di nuvola di vapore;
- Proiezione di frammenti in caso di cedimento strutturale del serbatoio (BLEVE).
- Brevi esposizioni ai vapori, anche ad elevate concentrazioni, non provocano effetti pericolosi sull'uomo.

Il GPL (miscela di propano e butano) non rientra tra le sostanze pericolose per l'ambiente.

Ne consegue che, a seguito di rilasci, non si hanno fenomeni di inquinamento dell'ambiente.

Gli effetti incidentali si esauriscono a breve termine.

Petrolchimica Partenopea spa

Dati sull'azienda

Ragione sociale	PETROLCHIMICA PARTENOPEA srl - Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Argine, 245
Comune	Napoli
Gestore	Dott. Sergio Letta
Recapiti del Gestore	Domicilio: via Larga, 9/11 20122 Milano telefono:02.583711
Gestore emergenza	Sig. Domenico Esposito
Recapiti Gestore emergenza	Telefono: 081.7520946
R.S.P.P.	Ing. Marco Cattoni
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: via Larga, 9/11 20122 Milano telefono:02.58371276 - 3356894988

PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.p.A.

**Deposito Costiero di GPL
Via Argine 245 - Napoli**



Descrizione

Il deposito della PETROLCHIMICA PARTENOPEA occupa un'area di circa 80.000 m².

Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine 40° 50' 59"

Longitudine 14° 18' 9"

L'attività svolta consiste nella ricezione, stoccaggio, miscelazione, imbottigliamento e spedizione (sfuso ed in bombole) di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto. Si presenta di seguito il dettaglio delle operazioni:

- ricezione:
 - ⇒ a mezzo nave gasiera ormeggiate al pontile P.O. 68 della Darsena Petroli del Porto di Napoli tramite gasdotto;
 - ⇒ a mezzo autocisterne della capacità media di 20 t e ferrocisterne della capacità media di 40 t;
 - ⇒ dagli altri depositi presenti nell'area orientale, a mezzo gasdotti di interconnessione tra gli stessi;
- stoccaggio in serbatoi fuori terra coibentati di tipo sferico o in serbatoi tumulati di tipo cilindrico posti in orizzontale;
- spedizione a mezzo autobotti del GPL sfuso.

Lo stabilimento comprende le seguenti principali installazioni :

1. parco serbatoi di stoccaggio GPL fuori terra costituito da n°4 serbatoi sferici da 2000 m³ cadauno, coibentati e dotati ciascuno di un sistema di allontanamento e raccolta rilasci liquidi GPL costituito da una platea compatta ed impermeabile e da una vasca di raccolta;
2. parco serbatoi di stoccaggio GPL tumulati costituito da 5 serbatoi cilindrici da 1.800 m³ cadauno e 1 serbatoio cilindrico tumulato da 1.710 m³;
3. sala pompe/compressori GPL n°1 con installate un totale di 6 pompe e 3 compressori;
4. sala pompe GPL n° 2, con installate un totale di 2 pompe;
5. pompa 400 m³/h per dislocamento a deposito terzo e/o recupero vapori da serbatoi in ricezione prodotto tramite gasdotto;
6. n°6 punti di travaso per il carico/scarico delle autobotti e delle ferrocisterne. In particolare 3 punti di travaso sono adibiti per le sole autobotti mentre i restanti 3 punti di travaso sono misti essendo utilizzati sia per le autobotti che per le ferro cisterne;
7. collegamento tramite gasdotto (2 tubazioni da 6" e 8") con la Darsena Petroli del Porto di Napoli per lo scarico di navi gasiere;
8. collegamento tramite gasdotto con il Deposito ENI (2 tubazioni da 6") e ENERGAS (1 tubazione da 8");
9. capannone di imbottigliamento GPL, completo di nastro trasportatore per la movimentazione bombole, in cui sono installate le seguenti strutture:
 - a. n°1 giostra di riempimento bombole munita di 16 bilance per il riempimento di recipienti da 10, 15 e 25 Kg;
 - b. n°1 dosatore per il riempimento di recipienti da 62 kg;
 - c. n°1 rampa di svuotamento bombole;
 - d. dispositivo prova tenuta bombole ad immersione continua dei recipienti;
 - e. skid automatico di adulterazione GPL.
 - f. serbatoio misura campione

- g. palettizzatrice;
 - h. nastro a terra di movimentazione bombole;
 - i. nastro aereo di movimentazione bombole;
 - j. area per la verniciatura, sabbiatura e collaudo bombole;
 - k. officina e magazzino per manutenzione bombole;
- 10. locale compressori;
 - 11. area stoccaggio bombole pallettizzate;
 - 12. palazzina uffici del deposito con:
 - a. sala controllo;
 - b. uffici amministrativi Petrolchimica e filiali ditte terze;
 - c. guardiana;
 - 13. magazzini;
 - 14. archivio;
 - 15. sala pompe antincendio con motopompa iniezione acqua nei serbatoi;
 - 16. cabina elettrica di trasformazione MT/BT;
 - 17. raccordi ferroviari;
 - 18. area sosta ATB;
 - 19. locale servizi e spogliatoi maestranze;
 - 20. palazzina Uffici filiale commerciale BUTANGAS spa;
 - 21. vasca riserva idrica da 2000 m³;
 - 22. impianto di odorizzazione costituito da una pompa dosatrice e da un recipiente di stoccaggio per il prodotto odorizzante.

Varchi d'accesso al deposito e viabilità

Il deposito è dotato di due varchi, rispettivamente da Via Argine e da Via Nuova delle Brece. Attualmente sia l'ingresso che l'uscita degli automezzi dal deposito è effettuata dal varco di Via Argine.

La viabilità interna risulta realizzata con ampi piazzali asfaltati e con strade carrabili tali da evitare intersezioni nel traffico delle autobotti.

È presente un'area di sosta delle ATB in attesa di carico/scarico posizionata ad una distanza non inferiore ai 10 metri dal muro di cinta est.

Lo stabilimento dispone inoltre di un varco ferroviario (lato Est stabilimento) prospiciente la zona denominata "campestre" dell'oleodotto consortile di Napoli.

Sostanze detenute

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella Parte 1 dell'Allegato I al D.to L.vo 334/99 alla voce "Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

I "gas di petrolio liquefatti" o, in sigla, GPL sono composti organici, detti idrocarburi, costituiti da carbonio ed ossigeno. Con tale definizione si intendono delle miscele caratterizzate dal fatto di essere facilmente liquefacibili sotto moderati valori di pressione, cosa che permette loro di essere trasportati e stoccati in recipienti a pareti sottili e, pertanto, relativamente leggeri.

Il GPL - gas infiammabile - è tenuto in deposito alla temperatura ambiente e sotto pressione.

Lo stoccaggio totale realizzato è di 8371,8 t di GPL differenziato come mostrato di seguito:

APPARECCHIATURA/IMPIANTO	QUANTITA' (t)
Stoccaggio in parco serbatoi	8287
Stoccaggio in bombole in aree predisposte	63
Stoccaggio in serbatoioetti non bonificati	1
Stoccaggio uso interno	0,8
Hold-up tubazioni e apparecchiature	20
TOTALE	8371,8

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			art. 6	art. 8	
GPL	F+	R12	50	200	8371,8

Serbatoi di stoccaggio

Le caratteristiche costruttive dei serbatoi sono riportate di seguito:

N. serbatoi	Ditta Costruttrice	Anno di Costruzione	Diametro mm	Lungh. totale mm	Volume totale m ³	Pressione progetto bar	Temperatura progetto °C
S1	PARESA	1985	15.640	-	2.000	18	-10/+50
S2	PARESA	1985	15.640	-	2.000	18	-10/+50
S3	PARESA	1985	15.640	-	2.000	18	-10/+50
S4	PARESA	1985	15.640	-	2.000	18	-10/+50
S5	BOSCO	1996	7.900	39.46	1.800	18	-10/+50
S6	BOSCO	1996	7.900	39.46	1.800	18	-10/+50
S7	BOSCO	1996	7.900	39.46	1.800	18	-10/+50
S8	BOSCO	1996	7.900	39.46	1.800	18	-10/+50
S9	BOSCO	1996	7.900	39.46	1.800	18	-10/+50
S10	PARESA	2001	7.970	37.75	1.710	18	-10/+50

La capacità totale geometrica è di 18.710 m³.

Al fine dell'eliminazione in emergenza delle perdite dalla tubazione di fondo, ogni serbatoio è dotato di un punto di iniezione dal quale è possibile immettere acqua con una portata pari almeno a quella della perdita. Il sistema è provvisto di valvola di non ritorno, valvola pneumatica ON/OFF e di valvola di intercettazione a sfera.

L'iniezione d'acqua è effettuata mediante motopompa posta in sala pompe antincendio, che aspira direttamente dalle vasche di riserva idrica.

I serbatoi cilindrici sono interamente ricoperti con sabbia inerte e successivamente con terreno coltivo in modo da assicurare almeno 0,5 m di spessore minimo totale di ricoprimento, lasciando le flange superiori a vista.

I quattro serbatoi sferici sono coibentati con uno strato di malta cementizia supportata con rete metallica.

Sale pompe

Le attrezzature di pompaggio/compressione GPL liquido/vapore sono posizionate in 2 locali denominati rispettivamente Sala Pompe/Compressori GPL n° 1 e n°2.

Al di fuori delle Sale Pompe 1 e 2 è installata una pompa booster per il caricamento, nei serbatoi sferici e cilindrici, del GPL proveniente dal terminale marittimo e per un eventuale dislocamento del prodotto.

Punti di travaso

Sono presenti 6 punti di travaso dotati ciascuno di bilico elettronico, con visualizzazione continua della quantità caricata e chiusura graduale della valvola di regolazione durante la fase finale della carica. Tre punti di travaso (lato sud) sono adibiti alle sole autobotti e tre (lato nord) sono misti, ovvero adibiti ad autobotti e a ferrocisterne.

Impianto idrico antincendio

La rete idrica antincendio è interrata ed è mantenuta normalmente in pressione da una jockey-pump dotata di riserva.

La rete idrica è costituita da maglie, da cui sono derivati gli idranti, i monitori e i fenders di alimentazione per gli impianti fissi.

Le suddette maglie sono dotate di valvole di intercettazione in pozzetto, che ne permettono il sezionamento in modo da effettuare la manutenzione, pur assicurando la protezione antincendio degli impianti.

In prossimità del varco di Via Argine è realizzato un attacco per intervento dei VV.F, direttamente collegato alla vasca di riserva idrica.

Locale pompe antincendio

Il deposito è dotato di una sala pompe antincendio in muratura nella quale sono ubicate n°5 motopompe e n°2 pompe di pressurizzazione.

Le caratteristiche sono riportate nella tabella seguente.

Caratteristiche delle pompe antincendio

Sala Pompe	Servizio	Alimentazione	Portata m ³ /h	Prevalenza m
DP-1	Alimentazione rete acqua antincendio	Diesel	500	120
DP-2	Alimentazione rete acqua antincendio	Diesel	500	120
DP-3	Alimentazione rete acqua antincendio	Diesel	500	120
DP-4	Alimentazione rete acqua antincendio (Riserva)	Diesel	500	120
DP-5	Iniezione acqua nei serbatoi	Diesel	500	43
EJP-1	Jockey - pump	Elettrica	30	40
EJP-2	Riserva (Jockey – pump)	Elettrica	30	40

Si evidenzia:

- il livello della vasca di riserva idrica è controllato dal D.C.S. e il suo rifornimento (avviato manualmente) avviene da pozzo, da acquedotto e dal mare (K33, a mezzo di tubazioni dedicate).

- la jockey pump EJP1, nonché la sua riserva EJP2, sono comandate in automatico da un pressostato che controlla la pressione della rete acqua antincendio.

In particolare :

- le motopompe antincendio DP1, DP2, DP3 e DP4 sono comandate in automatico da un ulteriore pressostato e gestite da D.C.S.

In sala pompe antincendio è inoltre installata la motopompa DP5 di iniezione acqua ai serbatoi, avente la portata di 43 m³/h alla prevalenza di 162 m (2.400 giri/min).

Riserva idrica

La riserva idrica è costituita da una vasca seminterrata da 2000 m³ il cui reintegro è assicurato dall'acquedotto pur se è esistente un possibile reintegro da pozzo, a mezzo di pompa sommersa con avvio manuale.

La rete idrica è inoltre alimentata anche dalla rete antincendio dell'oleodotto.

Natura dei pericoli connessi alle sostanze detenute

Il rilascio accidentale di propano, nel caso di eventuale accensione, può evolversi nella:

- Dispersione in aria di vapori infiammabili con incendio (flash fire, jet fire);
- Dispersione in aria con esplosione (VCE).

Gli effetti dannosi all'uomo e all'ambiente derivanti da incendi ed esplosioni sono dovuti a:

- Irraggiamento termico per l'incendio della pozza di liquido (pool fire), o della nuvola di vapore (flash fire, fireball);
- Onda d'urto e proiezione di frammenti in caso di esplosione di nuvola di vapore;
- Proiezione di frammenti in caso di cedimento strutturale del serbatoio (BLEVE).
- Brevi esposizioni ai vapori, anche ad elevate concentrazioni, non provocano effetti pericolosi sull'uomo.

Il GPL (miscela di propano e butano) non rientra tra le sostanze pericolose per l'ambiente.

Ne consegue che, a seguito di rilasci, non si hanno fenomeni di inquinamento dell'ambiente.

Gli effetti incidentali si esauriscono a breve termine.

ENI spa - Divisione Refining & Marketing

Dati dell'azienda

Ragione sociale	ENI – Refining & Marketing Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Nuova delle Brece, 282
Comune	Napoli
Gestore	Dott. Settimio Carlo Guarrata
Recapiti del Gestore	Domicilio: SS. 106 Jonica - Taranto telefono: 099.47821
Gestore emergenza	Sig. Angelo Cirillo
Recapiti Gestore emergenza	Telefono: 081.7794111 - 3355788348
R.S.P.P.	Ing. Martinelli Santo
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: ----- telefono: -----

ENI S.p.A.

**Divisione Refining & Marketing
Deposito costiero di GPL
Via Nuova delle Breccie 282 - Napoli**



Descrizione

Il deposito della ENI Divisione Refining & Marketing occupa un'area di circa 45.000 m². Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine : [40° 51' N](#)

Longitudine : [14° 18' E](#)

Il processo di lavorazione svolto, finalizzato alla commercializzazione del gas di petrolio liquefatto, consiste essenzialmente nella esecuzione delle seguenti operazioni:

- ricezione:
 - ⇒ a mezzo nave gasiera ormeggiate al pontile P.O. 68 della Darsena Petroli del Porto di Napoli tramite gasdotto;
 - ⇒ a mezzo autocisterne della capacità media di 20 t e ferrocisterne della capacità media di 40 t;
 - ⇒ dagli altri depositi presenti nell'area orientale, a mezzo gasdotti di interconnessione tra gli stessi;
- stoccaggio: in serbatoi fuori tumulati di tipo cilindrico posti in orizzontale;
- spedizione: a mezzo autobotti del GPL sfuso.

Non avvengono pertanto processi di trasformazione della materia entrante, ma semplicemente movimentazione della stessa.

Lo stabilimento comprende le seguenti principali installazioni :

- a) unità di stoccaggio comprensiva di due parchi serbatoi di stoccaggio cilindrici tumulati, l'uno costituito da 5 serbatoi da 420 m³ cadauno, l'altro da 6 serbatoi da 1.000 m³ cadauno;
- b) sala pompe e compressori per la movimentazione del GPL;
- c) n°2 punti di travaso GPL per autobotti dotate di motrice e rimorchio separati da muro di protezione, ubicati in prossimità dell'ingresso;
- d) n°2 punti di travaso GPL per ferrocisterne;
- e) n°3 punti di travaso GPL per autobotti (separati da muro di protezione, ubicati in prossimità del serbatoio TK11);
- f) raccordo ferroviario interno;
- g) edificio adibito ad uffici, sala mensa e servizi per operai;
- h) pesa a bilico per autobotti posta in prossimità dell'ingresso;
- i) sala controllo;
- j) skids di denaturazione in linea;
- k) cabina elettrica ENEL di trasformazione;
- l) locale pompe antincendio e compressori d'aria strumenti;
- m) riserva idrica antincendio in serbatoio metallico fuori terra da 1640 m³;
- n) locale centrale termica per riscaldamento ambienti;
- o) serbatoio da 5 m³ per GPL di alimentazione alla suddetta centrale termica;
- p) locale con il gruppo elettrogeno;
- q) area di sosta ATB (per un numero massimo pari a 7);
- r) capannone stoccaggio rifiuti;
- s) locali vari adibiti a magazzini;
- t) linea di tubazioni di rifornimento GPL dal porto.

Sostanze detenute

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella Parte 1 dell'Allegato I al D.to L.vo 334/99 alla voce "Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

I "gas di petrolio liquefatti" o, in sigla, GPL sono composti organici, detti idrocarburi, costituiti da carbonio ed ossigeno. Con tale definizione si intendono delle miscele caratterizzate dal fatto di essere facilmente liquefacibili sotto moderati valori di pressione, cosa che permette loro di essere trasportati e stoccati in recipienti a pareti sottili e, pertanto, relativamente leggeri.

Il GPL - gas infiammabile - è tenuto in deposito alla temperatura ambiente e sotto pressione.

La capacità geometrica complessiva dei serbatoi fissi è pari a 8.100 m³ alla quale corrisponde una quantità di prodotto, calcolata come miscela A (butano commerciale) sulla base della Tabella 1 del DM 13.10.1984, pari a 4374 tonnellate. Il quantitativo di prodotto complessivamente presente in deposito, valutato sempre con riferimento alla miscela A (butano commerciale) tenendo conto dell'hold-up in tubazioni e apparecchiature, assomma a 4396 tonnellate.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			art. 6	art. 8	
GPL	F+	R12	50	200	4396

Serbatoi di stoccaggio

Il parco serbatoi è costituito da un totale di 11 serbatoi cilindrici, ad asse orizzontale, tumulati, le cui caratteristiche sono riportate nella tabella che segue :

Serbatoio	Diametro (mm)	Lunghezza (mm)	Volume (m ³)	Pressione di progetto (bar)	Temperatura di progetto (°C)
TK-1	4000	34900	420	18	-10+50
TK-2	4000	34900	420	18	-10+50
TK-3	4000	34900	420	18	-10+50
TK-4	4000	34900	420	18	-10+50
TK-5	4000	34900	420	18	-10+50
TK-6	6300	34900	1000	18	-10+50
TK-7	6300	34900	1000	18	-10+50
TK-8	6300	34900	1000	18	-10+50
TK-9	6300	34900	1000	18	-10+50
TK-10	6300	34900	1000	18	-10+50
TK-11	6300	34900	1000	18	-10+50

La capacità totale geometrica attuale è quindi di 8.100 m³.

Al fine dell'eliminazione in emergenza delle perdite dalla tubazione di fondo, ogni serbatoio è dotato di un punto di iniezione dal quale è possibile immettere acqua con una portata pari almeno a quella della perdita. Il sistema è provvisto di valvola di non ritorno, valvola pneumatica ON/OFF e di valvola di intercettazione a sfera.

L'iniezione d'acqua è effettuata mediante motopompa posta in sala pompe antincendio, che aspira direttamente dalle vasche di riserva idrica.

I serbatoi cilindrici sono interamente ricoperti con sabbia inerte e successivamente con terreno coltivo in modo da assicurare almeno 0,5 m di spessore minimo totale di ricoprimento, lasciando le flange superiori a vista.

Sala pompe

La sala pompe e compressori GPL copre una superficie di circa 200 m² ed è realizzata con platea in cemento e tettoia di copertura sostenuta da armatura metallica, priva di pareti perimetrali e pertanto completamente ventilata.

Nella sala pompe trovano posto 7 pompe e 3 compressori,

Punti di travaso

Lo stabilimento è attualmente dotato di n.4 punti di travaso per ATB (LA-1303/1304, LA-1305/1306, LA-1308, LA-1310) e di n.2 punti di travaso per ferrocisterne.

I suddetti punti di travaso sono disposti come rilevabile in planimetria generale allegata

In prossimità dei punti di travaso ATB LA-1303/1304 e LA-1305/1306 è installata una pesa a bilico per ATB, con vano bascula interrato, per la eventuale pesa delle autobotti in ingresso ed in uscita, ad ulteriore verifica delle quantità di prodotto esitate.

Impianto idrico antincendio

La rete idrica antincendio, mantenuta normalmente in pressione dalla jockey pump, è un anello con tubazione da 6" realizzato in modo da circoscrivere tutti gli elementi pericolosi e permettere gli interventi in caso di emergenza. La presenza di due valvole manuali consente la manutenzione di tratti dell'anello, senza necessità di mettere interamente fuori servizio la rete.

Dal manifold, in sala pompe antincendio, si dipartono le singole linee di alimentazione alle seguenti unità:

- Rampe ATB (LA-1305/1306 e LA-1303/1304) da 6";
- Rampe FC (LA-1301/1302) da 8";
- Rampa ATB (LA-1310) da 6";
- Rampa ATB (LA-1308) da 6".

In radice di ciascuna di tali linee è installata una valvola a sfera con attuatore pneumatico con logica di funzionamento "mancanza aria apre".

Dalla rete sono infine derivati due attacchi a due vie per i Vigili del Fuoco.

Gli impianti fissi di raffreddamento dei punti di travaso ATB e FC sono realizzati in modo tale da assicurare la copertura completa sia della cisterna in travaso che degli organi di collegamento.

La posizione ed il numero degli idranti sono rilevabili da planimetria antincendio in allegato.

Locale pompe antincendio

Il deposito è dotato di una sala pompe antincendio in muratura nella quale sono ubicate n°3 motopompe e n°2 elettropompe per la pressurizzazione della rete.

Le loro caratteristiche sono riportate nella tabella seguente.

Pompa antincendio	Funzione della pompa	Alimentazione	Portata (m³/h)	Prevalenza (bar)
M1 DP-1401	Alimentazione rete idrica	Diesel	300	14
M2 DP-1402	Alim. rete acqua	Diesel	300	14
M3 DP-1403	Alim. rete acqua	Diesel	300	14
JP1	Pressurizzazione	Elettropompa	20	7
JP2	Pressurizzazione (riserva)	Elettropompa	20	7

Le motopompe sono ad avviamento automatico (per bassa pressione della rete acqua antincendio) o manuale. Il pannello di comando si trova nella sala pompe stessa ma è tuttavia possibile anche l'avvio delle stesse con comando remoto dalla Sala Controllo.

Sul pannello locale si trovano inoltre spie di segnalazione di avarie/malfunzionamenti.

Riserva idrica

La riserva idrica è costituita da un serbatoio cilindrico fuori terra da 1640 m³, posto in prossimità dell'ingresso.

Il reintegro dell'acqua è effettuato automaticamente in presenza di segnalazione di basso livello del serbatoio, tramite prelievo di acqua da pozzo, tramite una pompa sommersa.

In Sala Controllo è acquisito a video il livello della riserva idrica, con il relativo allarme di basso livello.

Eventualmente il reintegro può avvenire anche mediante rete pubblica oppure dalla rete antincendio del deposito costiero di idrocarburi della Kuwait Petroleum Italia di via Nuova delle Breccie.

Natura dei pericoli connessi alle sostanze detenute

Il rilascio accidentale di propano, nel caso di eventuale accensione, può evolversi nella:

- Dispersione in aria di vapori infiammabili con incendio (flash fire, jet fire);
- Dispersione in aria con esplosione (VCE).

Gli effetti dannosi all'uomo e all'ambiente derivanti da incendi ed esplosioni sono dovuti a:

- Irraggiamento termico per l'incendio della pozza di liquido (pool fire), o della nuvola di vapore (flash fire, fireball);
- Onda d'urto e proiezione di frammenti in caso di esplosione di nuvola di vapore;
- Proiezione di frammenti in caso di cedimento strutturale del serbatoio (BLEVE).

Brevi esposizioni ai vapori, anche ad elevate concentrazioni, non provocano effetti pericolosi sull'uomo.

Il GPL (miscela di propano e butano) non rientra tra le sostanze pericolose per l'ambiente.

Ne consegue che, a seguito di rilasci, non si hanno fenomeni di inquinamento dell'ambiente.

Gli effetti incidentali si esauriscono a breve termine.

ENERGAS spa

Dati dell'azienda

Ragione sociale	ENERGAS Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Argine, 249
Comune	Napoli
Gestore	Sig. Diamante Menale (18/4/1967)
Recapiti del Gestore	Domicilio: via D. Morelli, 75 - Napoli telefono:081.7523543 – fax 081.3583
Responsabile Sicurezza	Ing. Claudio Marino
Recapiti del R.S.P.P.	Domicilio: via D. Morelli, 75 - Napoli telefono: 337.231673
Gestore emergenze	Ing. Claudio Marino

ENERGAS S.p.A.

**Deposito Costiero di GPL
Via Argine 249 - Napoli**



Descrizione

Il deposito della ENER GAS (ex CLEAM) occupa un'area di circa 27000 m².

Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine : [40° 50' 52" N](#)

Longitudine : [14° 18' 17" E](#)

Il processo di lavorazione svolto nello stabilimento, finalizzato alla commercializzazione del gas di petrolio liquefatto, consiste essenzialmente nella esecuzione delle seguenti operazioni:

- ricezione:
 - ⇒ a mezzo nave gasiera ormeggiate al pontile P.O. 68 della Darsena Petroli del Porto di Napoli tramite due gasdotti da 8" e 6";
 - ⇒ a mezzo ferrocisterne;
 - ⇒ dagli altri depositi presenti nell'area orientale, a mezzo gasdotti di interconnessione tra gli stessi;
- stoccaggio: in serbatoi fuori tumulati di tipo cilindrico posti in orizzontale;
- spedizione: a mezzo autobotti del GPL sfuso.

Non avvengono pertanto processi di trasformazione della materia entrante, ma semplicemente movimentazione della stessa.

Lo stabilimento comprende le seguenti principali installazioni :

- a) parco serbatoi di stoccaggio cilindrici costituito da :
 - a. un tumulo da n° 6 serbatoi da 401 m³ cad.
 - b. un tumulo da n° 5 serbatoi da 401 m³ cad.
 - c. un tumulo da n° 7 serbatoi suddivisi in : n° 5 da 401 m³ cad ; n° 1 da 300 m³ ; n° 1 da 200 m³ ;
- b) n° 5 punti di travaso ATB;
- c) punto di travaso ferrocisterne;
- d) sala pompe/compressori per GPL ad uso combustione ;
- e) sala pompe/compressori per GPL ad uso autotrazione ;
- f) rete di tubazioni GPL per il collegamento funzionale delle varie unità ;
- g) area deposito bombole attualmente non utilizzata;
- h) n°2 aree di sosta autobotti in attesa di caricaione ;
- i) binario interno di sosta ferrocisterne ;
- j) tettoia suddivisa in più settori destinati rispettivamente a :
 - a. ricovero delle botticelle utilizzate per il rifornimento all'utenza ;
 - b. ricovero autovetture per servizio di manutenzione esterna ;
 - c. deposito materiali e ricambi di grosse dimensioni ;
 - d. officine per la manutenzione elettrica e meccanica;
- k) cabina elettrica di trasformazione MT/BT;
- l) sala compressori aria ;
- m) impianto di distribuzione carburanti ad uso privato ;
- n) piccolo serbatoio per GPL asservito agli impianti tecnologici della palazzina uffici ;
- o) autorimessa interrata con soprastante area di parcheggio autovetture a 2 livelli fuori terra.
- p) palazzina uffici ospitante anche la sala controllo , l'abitazione del custode e gli spogliatoi degli operai;
- q) locali per servizi generali del personale e pesa bilici ;
- r) locali per medicheria, portineria e magazzino attrezzi.

Sostanze detenute

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella Parte 1 dell'Allegato I al D.to L.vo 334/99 alla voce "*Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale*" con i valori limite di soglia sotto riportati.

I "gas di petrolio liquefatti" o, in sigla, GPL sono composti organici, detti idrocarburi, costituiti da carbonio ed ossigeno. Con tale definizione si intendono delle miscele caratterizzate dal fatto di essere facilmente liquefacibili sotto moderati valori di pressione, cosa che permette loro di essere trasportati e stoccati in recipienti a pareti sottili e, pertanto, relativamente leggeri.

Il GPL - gas infiammabile - è tenuto in deposito alla temperatura ambiente e sotto pressione.

La capacità geometrica complessiva dei serbatoi fissi è pari a 6916 m³ alla quale corrisponde una quantità di prodotto, calcolata come miscela A (butano commerciale) sulla base della Tabella 1 del DM 13.10.1984, pari a 3803 tonnellate..

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			art. 6	art. 8	
GPL	F+	R12	50	200	3803

Miscela C – Propano - corrispondono 3183 t.

Serbatoi di stoccaggio

Il parco serbatoi è costituito da un totale di 18 serbatoi ricoperti di terra, 11 dei quali hanno capacità pari a 401 m³, uno ha capacità pari a 300 m³ e uno, infine, ha capacità pari a 200 m³. Le caratteristiche dimensionali sono quelle riportate nella tabella sottostante:

Volume serbatoi (m ³)	Lunghezza totale (mm)	Diametro (mm)	Pressione progetto (bar)	T progetto (°C)
401	31000	4200	18	-10/+50
300	23300	4200	18	-10/+50
200	15850	4200	18	-10/+50

La capacità totale geometrica attuale è quindi di circa 6900 m³.

Al fine dell'eliminazione in emergenza delle perdite dalla tubazione di fondo, ogni serbatoio è dotato di un punto di iniezione dal quale è possibile immettere acqua con una portata pari almeno a quella della perdita. Il sistema è provvisto di valvola di non ritorno, valvola pneumatica ON/OFF e di valvola di intercettazione a sfera.

L'iniezione d'acqua è effettuata mediante motopompa posta in sala pompe antincendio, che aspira direttamente dalle vasche di riserva idrica.

I serbatoi cilindrici sono interamente ricoperti con sabbia inerte e successivamente con terreno coltivato in modo da assicurare almeno 0,5 m di spessore minimo totale di ricoprimento, lasciando le flange superiori a vista.

Sale pompe

La sala pompe e compressori GPL ad uso "combustione" copre una superficie di circa 120 m² ed è realizzata con platea in cemento e tettoia di copertura, priva di pareti perimetrali e pertanto completamente ventilata.

Nella sala pompe trovano posto 4 pompe centrifughe e 2 compressori alternativi.

La sala pompe e compressori GPL per "autotrazione" copre una superficie di circa 60 m² ed è realizzata con platea in cemento e tettoia di copertura sostenuta da armatura metallica, priva di pareti perimetrali e pertanto completamente ventilata.

Nella sala pompe trovano posto 4 pompe centrifughe e 1 compressore alternativo.

Punti di travaso

Lo stabilimento è attualmente dotato di n°5 punti di travaso per ATB e di un unico punto di travaso per ferrocisterne.

I suddetti punti di travaso sono disposti come rilevabile in planimetria generale allegata.

Impianto idrico antincendio

Rete idrica antincendio

La rete idrica antincendio, mantenuta normalmente in pressione dalla jockey pump, è un anello con tubazione da realizzato in modo da circoscrivere tutti gli elementi pericolosi e permettere, quindi, qualsiasi intervento in caso di emergenza.

Locale pompe antincendio

Il deposito è dotato di una sala pompe antincendio in muratura nella quale sono ubicate n°3 motopompe capaci di 240 m³/h a 7 bar e una elettropompa per la pressurizzazione della rete.

Le motopompe sono ad avviamento automatico (per bassa pressione della rete acqua antincendio). È tuttavia possibile anche l'avvio manuale delle stesse, localmente o con comando remoto dalla Sala Controllo.

Riserva idrica

La riserva idrica è costituita da un serbatoio cilindrico fuori terra da 600 m³.

Il reintegro dell'acqua è effettuato automaticamente in presenza di segnalazione di basso livello del serbatoio, tramite prelievo di acqua da pozzo, a mezzo di una pompa sommersa in grado di fornire una portata da 60 m³/h.

Il reintegro può avvenire anche dalla rete antincendio del deposito costiero di idrocarburi liquidi della Kuwait Petroleum Italia di via Nuova delle Breccie dalla quale può ricevere portate anche superiori a 750 m³/h a 8 bar e che dispone di una propria riserva idrica da 10000 m³ con possibilità di attingere acqua direttamente dal mare.

Natura dei pericoli connessi alle sostanze detenute

Il rilascio accidentale di propano, nel caso di eventuale accensione, può evolversi nella:

- Dispersione in aria di vapori infiammabili con incendio (flash fire, jet fire);
- Dispersione in aria con esplosione (VCE).

Gli effetti dannosi all'uomo e all'ambiente derivanti da incendi ed esplosioni sono dovuti a:

- Irraggiamento termico per l'incendio della pozza di liquido (pool fire), o della nuvola di vapore (flash fire, fireball);
- Onda d'urto e proiezione di frammenti in caso di esplosione di nuvola di vapore;
- Proiezione di frammenti in caso di cedimento strutturale del serbatoio (BLEVE).
- Brevi esposizioni ai vapori, anche ad elevate concentrazioni, non provocano effetti pericolosi sull'uomo.

Il GPL (miscela di propano e butano) non rientra tra le sostanze pericolose per l'ambiente.

Ne consegue che, a seguito di rilasci, non si hanno fenomeni di inquinamento dell'ambiente.

Gli effetti incidentali si esauriscono a breve termine.

Kuwait Petroleum Italia s.p.a.

Generalità

Ragione sociale	KUWAIT PETROLEUM ITALIA Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Nuova delle Brece, 205
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Luigi Cerreto
Recapiti del Gestore	Domicilio: viale dell'Oceano Indiano, 13 - Roma telefono: 06.5207881 – 081.7813326 – 335.7198561
Gestore emergenze	Ing. Marco Cappuccio tel. 335.8486307 fax 081.7513057
R.S.P.P.	Ing. Maria Rosaria Nasti
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: Via Nuova delle Brece, 205- Napoli telefono: 335.7408947

KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

Deposito Costiero di Oli minerali
Via Nuova delle Brezze 205 - Napoli



Descrizione

Il deposito di oli minerali della Kuwait Petroleum Italia occupa un'area di circa 938.000 m²

Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine : [40° 51' 27" N](#)

Longitudine : [14° 18' 50" E](#)

L'attività svolta consiste nelle seguenti fasi:

- importazione dei prodotti:
 - ⇒ dalla Darsena Petroli del Porto di Napoli tramite tubazioni dedicate;
 - ⇒ dagli altri depositi presenti nell'area orientale, a mezzo tubazioni di interconnessione tra gli stessi;
- stoccaggio a temperatura e pressioni atmosferiche in serbatoi di tipo verticale fuori terra, a tetto fisso o galleggiante;
- travasi, movimentazione interna, miscelazione/additivazione;
- spedizione a mezzo autobotti o, tramite tubazioni di interconnessione, trasferimento dei prodotti ad altri depositi costieri.

Il deposito comprende le seguenti principali installazioni :

1. serbatoi di stoccaggio, così distinti:
 - 19 serbatoi verticali fuori terra per liquidi di Cat. A;
 - 3 serbatoi verticali fuori terra per liquidi di Cat. B;
 - 24 serbatoi verticali fuori terra per liquidi di Cat. C;
 - 2 serbatoi orizzontali interrati per liquidi di Cat. A;
 - 2 serbatoi orizzontali interrati per liquidi di Cat. C;
2. n°4 sale pompe movimentazione prodotti ;
3. contatori volumetrici per l'accertamento fiscale dei quantitativi spediti presso i depositi costieri esterni e il Terminale Marittimo;
4. baie di carico autocisterne in area deposito fiscale e in area deposito Nazionale;
5. oleodotto di collegamento del deposito fiscale con la darsena petroli del Porto di Napoli e gli altri depositi costieri;
6. unità recupero vapori benzina;
7. sistema di additivazione gasolio;
8. sala controllo movimentazione prodotti;
9. cabina elettrica a 60 kV di alimentazione Enel e cabine elettriche per la distribuzione dell'energia elettrica nel deposito;
10. rete acqua di pozzo per alimentare i sistemi di raffreddamento pompe, il serbatoio per l'acqua di lavaggio linee ed i serbatoi di riserva idrica antincendio;
11. rete idrica antincendio alimentata da n°3 serbatoi di riserva idrica ed una sala pompe antincendio;
12. rete schiuma con distribuzione ad anello a versatori fissi e mobili.

Sostanze detenute

Le sostanze detenute rientrano nella voce “Prodotti petroliferi” riportata nella Parte 1 dell’Allegato I al D.to L.vo 334/99 con i valori di soglia sotto riportati.

Esse sono liquide a temperatura e pressione ambiente ma sono caratterizzate da differenti valori della temperatura di infiammabilità. Questa, nel caso delle benzine, è inferiore alla temperatura ambiente e, per questo motivo, lo stoccaggio di tali prodotti avviene in serbatoi atmosferici a tetto galleggiante.

Nell’**Allegato 3** sono raccolte le Schede di Sicurezza delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			art. 6	art. 8	
Benzine	F+, T, N	R12-38-45-46-51/53-63-65-67	2500	25000	246.398
Kerosene, jet fuel	Xn, N	R10-38-51/53-65	2500	25000	20.628
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	382.936
Totale					649.962

Serbatoi di stoccaggio

	TK	Categoria sostanza (*)	Tipo (**)	Tetto (***)	Capacità geometrica (m³)	Diametro medio (m)	Altezza geometrica (m)
1	S-9	A	Fuori terra	G	13163	36,58	13,26
2	S-10	A	Fuori terra	G	13163	36,58	13,26
3	S-11	A	Fuori terra	G	17329	42,67	12,20
4	S-12	A	Fuori terra	G	15898	40,34	12,20
5	S-52	A	Fuori terra	G	7800	25,90	14,60
6	S-306	A	Fuori terra	G	23805	45,72	14,40
7	S-309	A	Fuori terra	G	18376	45,72	12,20
8	S-311	A	Fuori terra	G	22632	45,72	14,63
9	S-312	A	Fuori terra	G	22627	45,72	14,64
10	S-313	A	Fuori terra	G	22640	45,73	14,63
11	S-314	A	Fuori terra	G	23952	45,73	14,63
12	S-315	A	Fuori terra	G	23967	45,73	14,63
13	S-316	A	Fuori terra	G	23847	45,72	14,63
14	S-317	A	Fuori terra	G	23847	45,72	14,63
15	S-318	A	Fuori terra	G	26800	50,29	12,70
16	S-319	A	Fuori terra	G	27705	50,30	14,40
17	S-326	A	Fuori terra	G	9800	29,20	14,70
18	TK-7	A	Fuori terra	G	2000	14,64	11,91
19	TK-9	A	Fuori terra	G	2000	14,64	11,91
20	S-24	B	Fuori terra	G	9550	30,50	14,40
21	S-25	B	Fuori terra	G	9550	30,50	14,40
22	S-26	B	Fuori terra	G	9550	30,50	14,40
23	S-31	C	Fuori terra	G	12719	36,51	12,75
24	S-32	C	Fuori terra	G	6700	24,38	14,50
25	S-33	C	Fuori terra	G	6700	24,38	14,60
26	S-34	C	Fuori terra	G	6359	24,38	14,50
27	S-38	C	Fuori terra	G	7700	25,90	14,63
28	S-60	C	Fuori terra	G	7700	25,90	14,60
29	S-300	C	Fuori terra	F	46000	63,00	15,00
30	S-304	C	Fuori terra	G	16000	38,20	14,02
31	S-305	C	Fuori terra	G	16000	38,20	14,00
32	S-310	C	Fuori terra	G	23000	45,72	14,63
33	S-320	C	Fuori terra	G	36688	57,90	13,90
34	S-321	C	Fuori terra	G	36688	57,90	13,90
35	S-322	C	Fuori terra	G	82000	84,73	14,40
36	S-323	C	Fuori terra	G	20000	41,80	14,40
37	S-324	C	Fuori terra	G	23500	45,40	14,40
38	S-327	C	Fuori terra	F	24000	45,65	14,70
39	S-328	C	Fuori terra	G	23500	45,40	14,40
40	S-360	C	Fuori terra	G	50000	66,50	14,70
41	S-361	C	Fuori terra	G	50000	66,50	14,70
42	S-410	C	Fuori terra	G	2000	14,62	11,99
43	S-329	C	Fuori terra	G	36248	56,30	14,60
44	TK-1	C	Fuori terra	G	1100	11,58	10,85
45	TK-3	C	Fuori terra	G	1100	11,58	10,85
46	TK-5	C	Fuori terra	G	1100	11,58	10,85
47	I-1	A	Interrato	-	10,27	1,6	-
48	I-2	A	Interrato	-	10,27	1,6	-
49	I-3	C	Interrato	-	5,184	1,5	-
50	I-4	C	Interrato	-	10,27	1,6	-

Sale pompe

Per la movimentazione dei prodotti sono presenti le seguenti sale pompe:

1. Sala pompe movimentazione n°1 (deposito fiscale)
2. Sala pompe movimentazione n°2 (area pompe SIF-Nord)
3. Sala pompe movimentazione n°3 (area pompe SIF-Sud)
4. Sala pompe movimentazione n°4 (area pompe DN)

Punti di travaso

Sono presenti due aree destinate al riempimento delle autobotti.

1) AREA SIF

n°12 pensile di carico ubicate ad est del serbatoio S-52. Ogni pensilina è fornita di bracci rigidi e/o flessibili di carico dall'alto che vengono utilizzati per trasferire, dai serbatoi di stoccaggio alle autobotti, i seguenti prodotti:

- gasolio e gasolio agricolo ai bracci delle corsie 2,3,5,6,7,8,9,10,11,12;
- gasolio ai bracci delle corsie 4 e 5 (con flessibili);
- kerosene ai bracci delle corsie 2 e 6 ;
- benzina super ai bracci delle corsie 1 e 4 (con flessibili);
- benzina agricola al braccio della corsia 1 (con flessibili).

2) AREA NAZIONALE

n°14 pensiline di carico ciascuna dotata di tre bracci di carico dei quali:

- 1 braccio per la benzina;
- 2 bracci utilizzati per il gasolio.

Impianto idrico antincendio

Rete idrica antincendio

La rete idrica antincendio del deposito KUPIT è del tipo a maglia e costituita da tubazioni del diametro variabile da 8" a 12" con percorsi prevalentemente interrati.

La rete è normalmente mantenuta in pressione da jockey pumps e dalla stessa si diramano gli idranti e gli impianti idrici fissi relativi agli impianti di raffreddamento del mantello dei serbatoi a tetto galleggiante e del mantello e del tetto dei serbatoi a tetto fisso.

Presso il deposito Nazionale esiste un'ulteriore rete idrica antincendio con tubazione interrata da 8", che si estende a forma di anello, dalla quale sono derivate le alimentazioni alle varie utenze asservite agli impianti presenti in tale area (idranti, monitori, sistemi di raffreddamento serbatoi, pensiline di carico).

La rete idrica del deposito Nazionale è collegata alla rete del deposito tramite due tubazioni, sempre aperte, una da 6" e una da 8" con percorsi indipendenti.

La rete antincendio del deposito Nazionale viene mantenuta pressurizzata a 5 Kg/cm² dalla rete del deposito fiscale.

Gli idranti sono costituiti da colonnine verticale da 4 o 6 pollici, che alimentano da due a sei prese ciascuna da 2" ½. Ogni presa è munita di una valvola a saracinesca o a sfera con raccordo terminale

in bronzo filettato UNI 70 per il collegamento con le attrezzature mobili di erogazione per mezzo di manichette.

Rete schiuma

La rete schiuma è costituita essenzialmente da un anello che attraversa tutta l'area serbatoi, costeggiando i bacini di contenimento con una linea da 12".

Sul lato esterno del muro di cinta del bacino di contenimento, in corrispondenza di ciascun serbatoio, è ubicato il manifold da dove partono le linee di alimentazione ai versatori schiuma posti sul tetto dei serbatoi.

Alimentazione e riserva idrica antincendio

Il sistema di pompaggio di acqua antincendio è costituito da 2 stazioni. Nella tabella di pagina successiva si riportano le caratteristiche delle pompe installate. La stazione di pompaggio principale è in grado di erogare 1500 m³/h di acqua corrispondente allo scenario di incendio più gravoso in cui è necessario raffreddare il serbatoio incendiato e quelli al contorno esposti all'irraggiamento. La stazione di pompaggio n. 2 provvede per la pressurizzazione della rete antincendio ed è equipaggiata con n. 2 elettropompe per il lavaggio linee degli oleodotti che all'occorrenza possono erogare acqua nella rete antincendio. La riserva idrica è costituita da n. 3 serbatoi fuori terra e precisamente:

- Serbatoio 171 da 3.000 m³;
- Serbatoio 172 da 1.500 m³;
- Serbatoio 173 da 1.500 m³

per una capacità utile di 5.400 m³.

I citati serbatoi sono riempiti in automatico dalla rete acqua di pozzo in grado di erogare 600 m³/h ed in caso di necessità è possibile importare nei serbatoi acqua di mare ed una portata di 970 m³/h. Ne consegue che la riserva idrica è tale da garantire la piena portata delle pompe per la durata massima dell'emergenza.

Le jockey pumps aspirano dal serbatoio 61, con capacità geometrica di 3.600 m³, che viene all'occorrenza approvvigionato dalla rete pozzi.

STAZIONI DI POMPAGGIO ACQUA ANTINCENDIO

STAZIONE DI POMPAGGIO PRINCIPALE					
Serbatoi di aspirazione	Sigla pompe	Tipo	Portata (m ³ /h)	Pressione di mandata (bar)	Servizio
171-172-173	B1750	Diesel	500	13	Titolare
	B1751	Diesel	500	13	Titolare
	B1220A	Diesel	480	11	Titolare
	B1220B	Diesel	480	11	Titolare
	B1220C	Diesel	480	11	Riserva

STAZIONE DI POMPAGGIO n°2						
Serbatoi di aspirazione		Sigla pompa	Tipo	Portata (m ³ /h)	Pressione mandata (bar)	Servizio
n°	Vol effettivo					
61	3600 mc	B1753	elettrica	400	14	Lavag.linee/ris.
		B1159	"	400	14	Alim. rete
		B1356	"	30	7	Pressuriz.
		B2050	"	30	7	"

Alimentazione rete schiuma

L'alimentazione della rete schiuma è fornita da:

- 1) Centralina da 2000 litri di schiumogeno, a comando remoto di servizio alle pensiline di carico dell'area nazionale.
- 2) un sistema a schiuma dotato di serbatoio di schiumogeno da 2000 litri e motopompa di spinta per erogare schiuma ai serbatoi del deposito Nazionale mediante lance erogatrici.
- 3) un sistema a schiuma a media espansione per le baie di carico del deposito SIF costituito da una centralina schiuma munita di due serbatoi di schiumogeno da 3000 l/cad.
- 4) n. 1 postazione munita di due centraline con serbatoi di schiumogeno da 3000 lt/cad per la produzione di schiuma a protezione dei serbatoi n. 360 e n. 361 ed erogazione con versatori schiuma.
- 5) n. 4 postazioni schiuma ognuna composta da due gruppi miscelatori a spostamento di liquido da 2 x 6000 lt, che alimentano la rete, che provvede alla distribuzione della miscela di liquido schiumogeno ai serbatoi deposito fiscale KUPIT.
- 6) un sistema a schiuma costituito da una centralina a spostamento di liquido di volume di 6000 litri di schiumogeno per alimentare i versatori schiuma dei serbatoi 1725, 1726, 1727, 1729, 1730, 1731 e 1816.
- 7) un sistema schiuma costituito da una centralina da 2000 litri di schiumogeno per erogare schiuma alle vasche API sud e nord (area chimica).
- 8) un sistema schiuma costituito da una centralina da 1500 litri di schiumogeno per erogare schiuma alla pensilina ed al bilico di carico paraxilolo.
- 9) sistema schiuma costituito da un serbatoio da 9000 litri da cui aspira una motopompa di spinta per l'erogazione di schiuma alle vasche W.W.T.

Natura dei pericoli connessi alle sostanze detenute

- Possibile rilascio accidentale di sostanze pericolose dalle attrezzature del deposito di benzina, kerosene o gasolio, con possibile incendio di serbatoio, di pozza (pool fire).
- Dispersione di fumi di incendio in atmosfera
- Rilasci di sostanze pericolose per l'ambiente e inquinanti nella falda acquifera superficiale.

Le sostanze sopra elencate (benzine, kerosene e gasolio) sono tutte classificate come sostanze pericolose per l'ambiente in quanto caratterizzate dalla frase di rischio R51-53 *“Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine per l'ambiente acquatico”*.

ESSO Italiana s.r.l.

Generalità

Ragione sociale	ESSO ITALIANA Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Nuova delle Brecce, 127
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Mirko Ranieri
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via Nuova delle Brecce, 127 telefono:081.7524111 – fax 081.7524132
Responsabile della sicurezza	Ing. Marcello Fasano
Recapiti	Domicilio: ----- telefono: 348.6026100

ESSO ITALIANA s.r.l

**Deposito Costiero idrocarburi liquidi
Via Nuova delle Breccie 127 - Napoli**



Descrizione

Il deposito di oli minerali della ESSO Italiana occupa un'area di circa 135.000 m².

Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine : [40° 51' 21" N](#)

Longitudine : [14° 18' 7" E](#)

L'attività svolta consiste nelle seguenti fasi:

- importazione dei prodotti:
 - ⇒ dalla Darsena Petroli del Porto di Napoli tramite tubazioni dedicate;
 - ⇒ dal deposito della KUWAIT PETROLEUM Italia di via Nuova delle Brece, a mezzo tubazioni di interconnessione;
- stoccaggio a temperatura e pressioni atmosferiche in serbatoi di tipo verticale fuori terra, a tetto fisso o galleggiante;
- travasi, movimentazione interna, miscelazione/additivazione;
- spedizione a mezzo autobotti o, tramite tubazioni di interconnessione, trasferimento dei prodotti ad altri depositi costieri.

Il deposito comprende le seguenti principali installazioni :

1. serbatoi di stoccaggio, così distinti:
 - benzina: n. 5 serbatoi atmosferici fuori terra per una capacità geometrica complessiva di 48.800 m³;
 - jet fuel - JP1: n. 2 serbatoi atmosferici fuori terra per una capacità geometrica complessiva di 6.900 m³;
 - gasolio: n. 10 serbatoi atmosferici fuori terra per una capacità geometrica complessiva di 65.590 m³
2. oleodotti: tubazioni da 12" denominate K1, K4 e JP5;
3. baie di carico autobotti dotate di impianto di recupero dei vapori;
4. sale controllo movimentazione prodotti;
5. cabina elettrica con rete di distribuzione;
6. impianti antincendio ;
7. capannone destinato ad autorimessa delle autovetture dei dipendenti;
8. fabbricato destinato ad uffici e servizi vari;
9. magazzino – (ex locale centrale termica);
10. capannone desinato a magazzini vari e ad officina ed altri fabbricati come spogliatoi ed altro la cui ubicazione e destinazione risulta dagli allegati elaborati grafici;
11. impianto per il trattamento delle acque reflue.

Sostanze detenute

Le sostanze detenute rientrano nella voce “Prodotti petroliferi” riportata nella Parte 1 dell’Allegato I al D.to L.vo 334/99 con i valori di soglia sotto riportati.

Esse sono liquide a temperatura e pressione ambiente ma sono caratterizzate da differenti valori della temperatura di infiammabilità. Questa, nel caso delle benzine, è inferiore alla temperatura ambiente e, per questo motivo, lo stoccaggio di tali prodotti avviene in serbatoi atmosferici a tetto galleggiante.

Nell’**Allegato 3** sono raccolte le Schede di Sicurezza delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			art. 6	art. 8	
Benzine	F+, T, N	R12-38-45-46-51/53-63-65-67	2500	25000	35.380
Kerosene, jet fuel	Xn, N	R10-38-51/53-65	2500	25000	5.520
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	50.176
Totale					91.076

Serbatoi di stoccaggio

	TK	Categoria sostanza (*)	Tipo (**)	Tetto (***)	Capacità geometrica (m³)	Diametro medio (m)	Altezza geometrica (m)
1	1	A	Fuori terra	G	5.700	24,30	12,80
2	18	A	Fuori terra	G	10.000	33,53	12,71
3	29	A	Fuori terra	G	12.800	33,53	15,00
4	30	A	Fuori terra	G	12.800	33,53	15,00
5	34	A	Fuori terra	G	7.500	25,90	15,00
6	4	B	Fuori terra	G	4.800	22,00	14,63
7	7	B	Fuori terra	G	2.100	14,00	14,00
8	5	C	Fuori terra	F	8.250	28,00	13,50
9	36	C	Fuori terra	F	3.300	18,00	12,00
10	37	C	Fuori terra	F	3.300	18,00	12,00
11	31	C	Fuori terra	F	18.000	39,00	15,00
12	32	C	Fuori terra	F	18.000	39,00	15,00
13	33	C	Fuori terra	F	12.000	32,00	15,00
14	48	C	Fuori terra	F	1.000	12,00	9,00
15	49	C	Fuori terra	F	580	8,00	11,60
16	50	C	Fuori terra	F	580	8,00	11,60
17	51	C	Fuori terra	F	580	8,00	11,60

Sono, infine, adibiti al contenimento di “slop” i serbatoi TK3, TK 24, TK26 e TK 27 per una capacità complessiva di 12.070 m³.

Sale pompe

Per la movimentazione dei prodotti sono presenti le seguenti sale pompe:

AREA EXTRARETE

- Sala pompe gasoli (ex sala pompe neri)
- Sala pompe bianchi sud (gasoli)
- Sala pompe bianchi nord (benzina)

AREA RETE

- Sala pompe rete benzina
- Sala pompe rete gasolio.

Punti di travaso

Sono presenti due aree destinate al riempimento delle autobotti.

Il deposito è dotato di due gruppi di pensiline per il carico delle autobotti e cioè :

- a) 3 pensiline (6 corsie) per prodotti “extrarete” (uso riscaldamento, agricoltura, motopesca ed aviazione);
- b) 4 pensiline (7 corsie) per prodotti “rete” (benzina e gasolio)

Area di carico Extrarete

N° Corsia	Prodotti	Tipologia di caricazione
1	Gasolio	Carico dall'alto
2	Gasolio Agricolo/OCF/Gasolio	Carico dall'alto
3	Gasolio/Gasolio Agricolo	Carico dall'alto
4	Gasolio/Petr.Riscaldamento/B.S.S.P./Benzina Agricola/Avio/JP1	Carico dall'alto
5	B.S.S.P./B.S.S.P./Gasolio/Benzina Agricola	Carico dall'alto
6	JP1/Gasolio Agricolo/JP1/Gasolio Agricolo	Carico dall'alto

Area di carico Rete

N° Corsia	Prodotti	Tipologia di caricazione
1	Benzina/Gasolio Auto/Gasolio Auto additivato ("Energy Diesel")	Carico dall'alto
2	Benzina/Gasolio Auto/Gasolio Auto additivato ("Energy Diesel")	Carico dal basso
3	Benzina/Gasolio Auto/Gasolio Auto additivato ("Energy Diesel")	Carico dall'alto
4	Benzina/Gasolio Auto/Gasolio Auto additivato ("Energy Diesel")	Carico dal basso
5	Benzina/Gasolio Auto/Gasolio Auto additivato ("Energy Diesel")	Carico dall'alto
6	Benzina/Gasolio Auto/Gasolio Auto additivato ("Energy Diesel")	Carico dall'alto
7	Benzina/Gasolio Auto/Gasolio Auto additivato ("Energy Diesel")	Carico dal basso

Impianto idrico antincendio

La distribuzione dell'acqua antincendio nell'area del Deposito è garantita dalla rete antincendio ad anello. Da detta rete, realizzata con tubazioni da 6" e 8", sono alimentati gli idranti, i sistemi fissi di raffreddamento ad acqua nebulizzata ed i sistemi fissi per la produzione della schiuma.

La rete antincendio è alimentata da due sistemi di pompaggio ubicati uno nell'area EXTRARETE e l'altro nell'area RETE. I due sistemi sono interconnessi.

La riserva idrica dell'acqua antincendio è costituita da quattro serbatoi verticali fuori terra dalle seguenti capacità:

<u>SIGLA</u>	<u>CAPACITA' (mc)</u>
RI-1001	500
RI-1002	500
RI-1003	1.000
RI-1004	10.000

N.B. Il serbatoio RI-1003 normalmente viene utilizzato per lavaggio linee.

I serbatoi sono alimentati dall'acquedotto comunale tramite allacciamento che consente di rifornire i serbatoi con una portata di 90 m³/h.

Un collegamento con tubazione da 12" consente, in caso di emergenza, di rifornire il serbatoio da 10.000 m³ con acqua di mare per mezzo di una motopompa installata sul molo " VIGLIENA " del porto che aspira l'acqua dal mare con una portata di 360 m³/h.

I serbatoi di stoccaggio dell'acqua, tramite due collettori da 10" e 12" alimentano le aspirazioni delle pompe dei sistemi di pompaggio.

SISTEMA DI POMPAGGIO AREA RETE

Il sistema di pompaggio è costituito da due motopompe di sigla P.2001 e P.2002, di cui la prima ad avviamento manuale e la seconda con possibilità di avviamento sia in manuale che in automatico, posizionate nel locale antincendio dell'area RETE, che hanno le seguenti caratteristiche:

STAZIONE DI POMPAGGIO AREA RETE					
Serbatoi di aspirazione	Sigla pompe	Tipo	Portata (m ³ /h)	Prevalenza (m.c.l.)	Servizio
	P 2001	Diesel	300	120	Titolare
	P 2002	Diesel	360	120	Titolare
	P 52	Elettropompa	45	40	jockey pump
	P 53	Elettropompa	45	40	jockey pump

Il sistema di pompaggio alimenta indipendentemente le linee di acqua e/o schiuma a secondo del fabbisogno e tutta la rete antincendio del Deposito.

Dalla sala pompe antincendio si diramano i seguenti collettori principali:

- una tubazione da 6" che alimenta l'impianto di produzione schiuma (centrale schiuma mixer sala pompe zona RETE);
- una tubazione da 8" che alimenta l'impianto di produzione schiuma (centrale schiuma media espansione pensiline zona RETE);
- una tubazione da 6" che alimenta la rete antincendio in due punti diversi

SISTEMA DI POMPAGGIO AREA EXTRARETE

Il sistema di pompaggio è costituito da un'elettropompa di sigla P.55 e da una motopompa di sigla P.50, entrambe con possibilità di avviamento sia in manuale che in automatico, posizionate nel locale antincendio dell'area EXTRARETE, che hanno le seguenti caratteristiche:

STAZIONE DI POMPAGGIO AREA EXTRARETE					
Serbatoi di aspirazione	Sigla pompe	Tipo	Portata (m ³ /h)	Prevalenza (m.c.l.)	Servizio
	P 55	Elettropompa	250	90	Titolare
	P 50	Diesel	300	120	Titolare
	P 50	Elettropompa	45	40	jockey pump
	P 51	Elettropompa	45	40	jockey pump

Le due elettropompe pressurizzatrici (una di riserva all'altra) sono posizionate all'esterno della sala pompe antincendio

Il sistema di pompaggio è in grado di alimentare indipendentemente le linee di acqua, quelle di schiuma e tutta la rete antincendio del Deposito, a seconda del fabbisogno.

Dalla sala pompe antincendio si diramano i seguenti collettori principali:

- una tubazione da 6" che alimenta l'impianto di produzione schiuma (centrale schiuma media espansione pensiline EXTRARETE);
- tre tubazioni da 8" che alimentano la rete antincendio in punti diversi e lontani tra di loro;
- una tubazione da 6" che alimenta la rete antincendio in altri due punti diversi.

Alimentazione rete schiuma

La distribuzione della schiuma nell'area del Deposito è fornita da nove impianti di produzione schiuma a spostamento di liquido.

Gli impianti che alimentano le pensiline di carico (rete/extrarete), le sale pompe benzina e la vasca di raccolta acque finali, utilizzano schiumogeno di tipo sintetico a media espansione (PLUREX. N). Detti impianti sono gli unici il cui funzionamento avviene in automatico per intervento di sistemi di rilevazione incendi, installati rispettivamente sulle corsie di carico (rete/extrarete), nelle sale pompe benzine rete/extrarete e sulla vasca arrivo acque finali, che attivano l'apertura delle valvole motorizzate (MOV) dell'acqua antincendio alle relative centrali schiuma.

Per i serbatoi di benzina (TK 1-18-29-30-34), la valvola di sezionamento della linea di schiuma al serbatoio, è del tipo motorizzata (comando remoto).

La centrale schiuma che fornisce le pensiline dell'area RETE, alimenta anche la sala pompe di caricamento pensiline, la stazione rientro prodotti e l'impianto recupero vapori (N.B.: il loro funzionamento non avviene in automatico).

I bacini dei serbatoi di benzina (TK 1-18-29-30-34) sono dotati di versatori di schiuma per l'allagamento del bacino con liquido schiumogeno la cui attivazione è di tipo manuale.

Gli altri impianti utilizzano schiumogeno di tipo fluoroproteico a bassa espansione (APIROL.FX) ed alimentano i serbatoi restanti, le sale pompe gasoli, lo sdoganamento, e la trincea arrivo oleodotti.

Lo stoccaggio di liquido schiumogeno è costituito dai serbatoi verticali che ogni impianto ha in dotazione.

Il reintegro dello schiumogeno ai serbatoi viene fatto travasando il prodotto dai fusti a scorta stoccati nell'area adiacente ai TK 45-46-47.

5.3 Natura dei pericoli connessi alle sostanze detenute

- Possibile rilascio accidentale di sostanze pericolose dalle attrezzature del deposito di benzina, kerosene o gasolio, con possibile incendio di serbatoio, di pozza (pool fire).
- Dispersione di fumi di incendio in atmosfera
- Rilasci di sostanze pericolose per l'ambiente e inquinanti nella falda acquifera superficiale.

Le sostanze sopra elencate (benzine, kerosene e gasolio) sono tutte classificate come sostanze pericolose per l'ambiente in quanto caratterizzate dalla frase di rischio R51-53 *“Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine per l'ambiente acquatico”*.

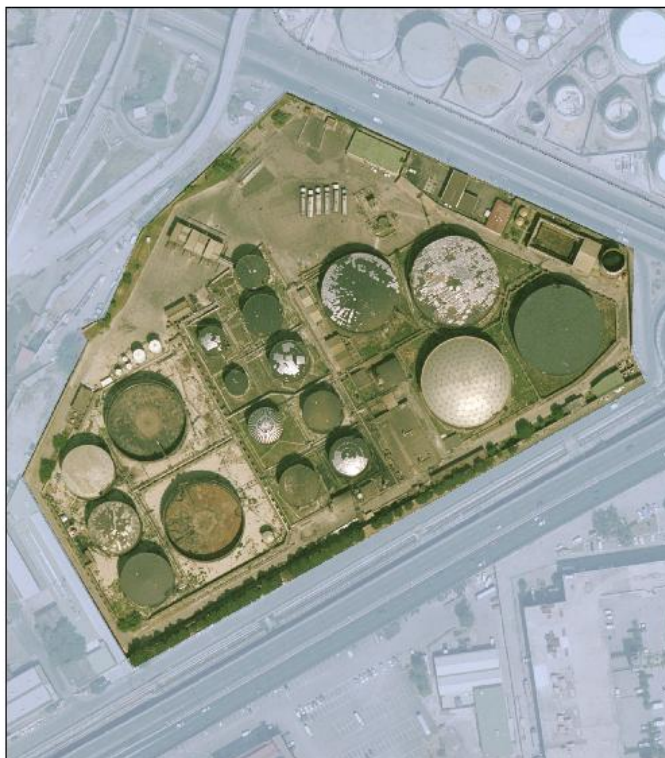
Kuwait Petroleum Italia s.p.a.

Generalità

Ragione sociale	KUWAIT PETROLEUM ITALIA ex BENIT Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Galileo Ferraris, 172
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Luigi Cerreto
Recapiti del Gestore	Domicilio: viale dell'Oceano Indiano, 13 - Roma telefono: 06.5207881 – 081.7813326 – 335.7198561
Gestore emergenze	Ing. Marco Cappuccio tel. 335.8486307 fax 081.7513057
R.S.P.P.	Ing. Maria Rosaria Nasti
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: Via Galileo Ferraris, 172 - Napoli telefono: 335.7408947
Brigata deposito/oleodotto	Capo turno o operatore tel. 081.7813203 – 081.7813221

KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

Deposito Costiero idrocarburi liquidi- ex-Benit
Via Galileo Ferraris 172 - Napoli



Descrizione

Il deposito di oli minerali della Kuwait Petroleum Italia occupa un'area di circa 48.000 m².
Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

- Latitudine : [40° 51' 63" N](#)
- Longitudine : [14° 18' 02" E](#)

L'attività svolta presso il deposito costiero di Oli minerali ex-Benit consiste nella miscelazione, stoccaggio e movimentazione dei seguenti prodotti:

- Gasolio
- Olio combustibile denso ATZ
- Olio combustibile denso BTZ
- Olio combustibile fluido
- Olio combustibile semifluido

In particolare tale movimentazione consiste nella:

⇒ ricezione di olio combustibile via oleodotto dal Terminale Marittimo;

- ⇒ spedizione di olio combustibile via oleodotto al Terminale Marittimo per il rifornimento combustibile navi a mezzo bettoline (bunkeraggio);
- ⇒ spedizione olio combustibile via oleodotto ad altre società (stabilimenti Tirreno Power e Q8 Quaser);
- ⇒ ricezione gasolio/slops via oleodotto dal Deposito Fiscale KUPIT;
- ⇒ spedizione gasolio via oleodotto al Terminale Marittimo per bunkeraggio;
- ⇒ miscelazione per la formulazione di prodotti dalle caratteristiche e classifica fiscale desiderate (blending);
- ⇒ travasi interni;
- ⇒ caricaione ATB.

Il deposito comprende le seguenti principali installazioni :

1. serbatoi di stoccaggio: nello stabilimento sono presenti n. 23 serbatoi fuori terra per lo stoccaggio di prodotti, di cui n. 2 a tetto galleggiante e i restanti a tetto fisso;
2. sale pompe movimentazione prodotti;
3. tubazioni di collegamento al terminale marittimo, al deposito fiscale e agli altri depositi;
4. contatori volumetrici installati in diversi punti dello sviluppo del piping che consentono di misurare i volumi di prodotto movimentati nelle diverse operazioni del deposito.
5. baie di carico autocisterne ;
6. sala controllo movimentazione prodotti;
7. Impianto di produzione gasolio bianco;
8. cabina elettrica di arrivo ENEL con attigua cabina di trasformazione (60 KV/9KV).
9. un sistema idrico antincendio costituito da un anello da 8" alimentato direttamente dal Deposito Fiscale o dal Terminale Marittimo attraverso due collegamenti alle linee oleodotto K33 e K16 e sala pompe antincendio.

Completano le installazioni del deposito una serie di edifici di servizi vari (centro meccanografico, ecc.)

Sostanze detenute

Le sostanze detenute rientrano nella voce “Prodotti petroliferi” riportata nella Parte 1 dell’Allegato I al D.to L.vo 334/99 con i valori di soglia sotto riportati.

Esse sono liquide a temperatura e pressione ambiente e sono caratterizzate da valori della temperatura di infiammabilità superiore a quello della temperatura ambiente e, per questo motivo, lo stoccaggio di tali prodotti può avvenire in serbatoi atmosferici a tetto fisso.

Nell’**Allegato 3** sono raccolte le Schede di Sicurezza delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			art. 6	art. 8	
Gasolio Gasolio emulsionato	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	8.519
Totale					8.519

Serbatoi di stoccaggio

Nello stabilimento sono presenti n. 23 serbatoi fuori terra per lo stoccaggio di prodotti, di cui n. 2 a tetto galleggiante e i restanti a tetto fisso.

In tabella sono dettagliate le caratteristiche specifiche di ciascun serbatoio.

I serbatoi TK3, TK4 e TK5 sono dedicati allo stoccaggio di gasolio bianco. Di questi, in particolare, il serbatoio TK5, di minori dimensioni, viene utilizzato per la ricezione del gasolio bianco formulato quotidianamente.

	TK	Categoria sostanza (*)	Tipo (**)	Tetto (***)	Capacità geometrica (m³)	Diametro medio (m)	Altezza geometrica (m)
1	196	C	Fuori terra	F	70	5,00	
2	501	C	Fuori terra	F	3002	18,00	
3	503	C	Fuori terra	F	4020	20,00	
4	504	C	Fuori terra	F	4055	20,00	
5	505	C	Fuori terra	F	4072	20,00	
6	506	C	Fuori terra	F	4087	20,00	
7	507	C	Fuori terra	F	4016	20,00	
8	508	C	Fuori terra	F	2991	18,00	
9	509	C	Fuori terra	F	974	12,00	
10	510	C	Fuori terra	F	1488	14,00	
11	511	C	Fuori terra	G	15783	40,85	
12	512	C	Fuori terra	G	15946	40,85	
13	513	C	Fuori terra	F	16034	40,00	
14	514	C	Fuori terra	F	23842	45,72	
15	517	C	Fuori terra	F	23782	45,72	
16	518	C	Fuori terra	F	23633	45,72	
17	519	C	Fuori terra	F	7941	27,00	
18	520	C	Fuori terra	F	8012	27,00	
19	521	C	Fuori terra	F	8010	27,00	
20	TK-3	C					
21	TK-4	C					
22	TK-5	C					
23							

Sale pompe

Il deposito è provvisto di tre sale pompe, disposte come da planimetria generale, nelle quali è installato il macchinario di movimentazione prodotti.

Punti di travaso

L'impianto è provvisto di n. 6 baie di carico ATB, disposte a pettine sul lato Nord deposito.

Ciascuna baia è dotata di n. 2 bracci meccanici a snodo, per il carico dall'alto delle ATB.

Alimentate dal macchinario dell'attigua sala pompe n. 1 ciascuna baia è utilizzata per uno specifico prodotto:

- baia n°1 : olio combustibile
- baia n°2 : olio combustibile
- baia n°3: gasolio/gasolio bianco
- baia n°5: olio combustibile
- baia n°6: Olio combustibile

La baia n°4 è attualmente cieca e fuori servizio.

Protezioni antincendio

La protezione antincendio dello stabilimento è fornita dai seguenti impianti fissi e mobili:

- Rete idrica antincendio;
- Impianto con Miscela Schiumogena a protezione della vasca di accumulo acque reflue e utenza oleodotto;
- Sistemi fissi di erogazione acqua antincendio;
- Mezzi di estinzione portatili.

Il serbatoio S 500 posto in prossimità della ex sala pompe antincendio è destinato esclusivamente al contenimento di acqua di servizio.

Rete idrica antincendio

La rete idrica antincendio del deposito è costituita da un anello da 8", che si sviluppa perimetricamente a tutta l'area occupata dai serbatoi di stoccaggio.

L'anello è suddiviso in tre maglie da due tratti trasversali, che si sviluppano lungo i due muri centrali, di separazione dell'area serbatoi.

La rete idrica è costituita da tubazioni saldate con collegamenti flangiati e si sviluppa per il 95% fuori terra, garantendo così l'agevole accesso al personale, per il controllo e la manutenzione.

I tratti interrati, sezionati da valvole, risultano protetti contro la corrosione e posati ad una profondità di circa 1,00 m.

Le tubazioni, in acciaio al carbonio sono state trattate con vernice antiruggine nei tratti esterni.

La rete idrica è alimentata direttamente dal Deposito Fiscale o dal Terminale Marittimo attraverso due collegamenti alle linee oleodotto K33 e K16.

Essa è mantenuta normalmente in pressione, al fine di consentire la disponibilità immediata di acqua in caso di emergenza ai monitori e agli idranti.

La rete risulta progettata con la possibilità di funzionamento contemporaneo dei tre monitori presenti della portata singola di 2.400 l/min, oppure di n. 2 monitori e di n. 3 idranti della portata singola di 700 l/min.

La presenza di valvole manuali in più punti della rete, ne consente la manutenzione per singole sezioni, conservandone comunque la funzionalità.

Impianto con Miscela Schiumogena

E' presente nel deposito un sistema di utilizzo della Miscela Schiumogena, posto a protezione del cunicolo Sant'Alfonso, ubicato lungo l'oleodotto (all'esterno del deposito Benit), della vasca di raccolta delle acque reflue e della vasca interrata di decantazione.

L'impianto è costituito da una postazione a spostamento liquido, posizionata ad est del serbatoio 514, munita di centralina con serbatoio da 2.800 litri.

Il liquido schiumogeno contenuto è del tipo SOLVENSEAL KP e la centralina è tarata al 6%.

La Centralina è alimentata direttamente dal Terminale Marittimo o dal Deposito Fiscale, a mezzo dei due collegamenti alla K33 e alla K16.

Dal collettore, a valle della centralina schiuma si dipartono n. 4 linee, di cui 3 a protezione del cunicolo di Sant'Alfonso con valvole manuali in radice, ed una a protezione della vasca di raccolta, i diametri delle tubazioni sono riportati nella planimetria in allegato n. 12.

La linea a protezione della vasca F2 alimenta tre versatori schiuma.

Sistemi fissi di erogazione acqua antincendio

Dalla rete idrica antincendio sono alimentate, mediante singoli stacchi valvolati da 6", le seguenti attrezzature di erogazione:

- n. 3 monitori dotati di lance DN 150, PN 16, gittata max 60 m, pressione 6 Kg/cmq con portata 2400 l/min;
- n. 2 idranti a 6 uscite, portata 700 l/min ciascuna;
- n. 11 idranti a 3 uscite, portata 700 l/min ciascuna;
- n. 20 idranti ad uscita singola, portata 700 l/min ciascuna.

La distribuzione in campo di tali attrezzature è tale da consentire interventi antincendio su tutte le unità critiche del deposito.

Gli stacchi per l'erogazione di acqua sono costituiti da colonnine verticali da 6" che alimentano gli idranti, con valvole a saracinesca o a sfera e con raccordo terminale in bronzo filettato UNI 70, per il collegamento delle attrezzature mobili di erogazione, costituite da manichetta e lancia.

I monitori presenti nello stabilimento consentono l'erogazione sia di acqua che di miscela schiumogena, grazie alla predisposizione di appositi attacchi per l'immissione di liquido schiumogeno.

Gli attacchi sono costituiti da tronchetto o da una tubazione, ciascuno munito di valvola manuale di intercettazione e valvola di non ritorno.

I monitori sono collegati direttamente all'impianto idrico antincendio a mezzo di saracinesca di intercettazione.

Infine dalla rete idrica antincendio sono realizzati stacchi singoli per idrante da 2" ½. Tali stacchi, per un totale di 20, sono raggruppati a due, a tre, a sei.

Natura dei pericoli connessi alle sostanze detenute

Gli incidenti legati alla detenzione di gasoli, sono il rilascio in fase liquida e l'incendio (pool fire). Il gasolio è una sostanza pericolosa per l'ambiente, caratterizzata dalle frasi di rischio R51/53 *“tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico”*. Ne consegue la necessità di esaminare le conseguenze sull'ambiente in seguito a rilasci di gasolio.

Sono potenzialmente ipotizzabili la seguente tipologia di danni per la popolazione e per l'ambiente.

- Danni da irraggiamento termico conseguente ad incendio;
- Intossicazione da fumo conseguente ad incendio;
- Intossicazione per inalazione di vapori della sostanza.

OLEODOTTO

Con tale termine si identifica il sistema di tubazioni che collega la Darsena Petroli del Porto di Napoli con i depositi costieri di prodotti petroliferi liquidi e liquefatti ubicati nell'Area Orientale del Comune di Napoli.

L'oleodotto di Napoli è composto da:

- una trincea principale tubazioni che si sviluppa dalla recinzione della Darsena Petroli del Porto di Napoli, all'altezza dell'ex varco della Darsena Petroli stessa, fino al varco SIF del deposito KUPIT, lungo Via Nuova delle Brecce;
- diramazioni di collegamento tra la trincea principale tubazioni ed i singoli depositi costieri, ed in particolare :
 - diramazione ENI DeCo (ex Agip Petroli) tra Via Argine ed il deposito costiero ENI costituita da una trincea tubazioni;
 - diramazioni Italcost di cui una prima, relativa al gasdotto da 10", tra il Ponte dei Granili ed il deposito costiero della Italcost; una seconda, relativa al gasdotto da 6", tra piazzale S. Alfonso ed il deposito costiero Italcost. Entrambe le tubazioni seguono un percorso interrato una volta lasciata la trincea principale tubazioni;
 - diramazione Esso Italiana da Via Nuova delle Brecce al deposito costiero della Esso. La diramazione è con tubazioni interrate, lungo gli attraversamenti stradali, e quindi con tubazioni a vista poste in trincea;
 - diramazione Polis 4 da Via Argine al deposito della stessa Polis 4. La diramazione è costituita da due tubazioni interrate lungo l'intero percorso;
 - ulteriori diramazioni, di modesta entità.

La trincea principale tubazioni è interessata da n. 44 tubazioni:

- nella tabella n. 1 sono riportate le n. 29 linee adibite alla movimentazione di idrocarburi liquidi;
- nella tabella n. 2 sono riportate le n. 8 linee adibite alla movimentazione di GPL;
- nella tabella n. 3 sono elencate le tubazioni di prodotti non petroliferi.

Si segnala in particolare:

- le linee P1, P2, P4 e P5 sono attualmente inutilizzate e bonificate con acqua nel tratto Darsena Petroli/gabbiotto ENI De.Co.;
- la linea P3 viene utilizzata per il trasferimento di acque reflue alla KUPIT;
- le linee K29, KC17, MD 6" sono attualmente fuori servizio.

La trincea principale è interessata esclusivamente da tubazioni, da organi di giunzione (flange), da organi di sezionamento (valvole) e non sono previste altre attività, lavorazioni o impianti di processo se non la movimentazione dei prodotti.

Solo in particolari punti sono installate delle piccole pompe di aggettamento che rinviando l'acqua accumulatasi agli impianti di trattamento acqua della KUPIT lungo le linee di slop.

La movimentazione dei prodotti avviene esclusivamente con le pompe nave, nel caso di scarica prodotti da Terminale Marittimo, o con le pompe dei singoli depositi costieri per quanto riguarda le movimentazioni interne (trasferimenti deposito/ deposito), le caricazioni navi ed i bunkeraggi, ovvero senza pompe di rilancio intermedie.

Le massime pressioni operative che si raggiungono, in corrispondenza del manifold nave, risultano :

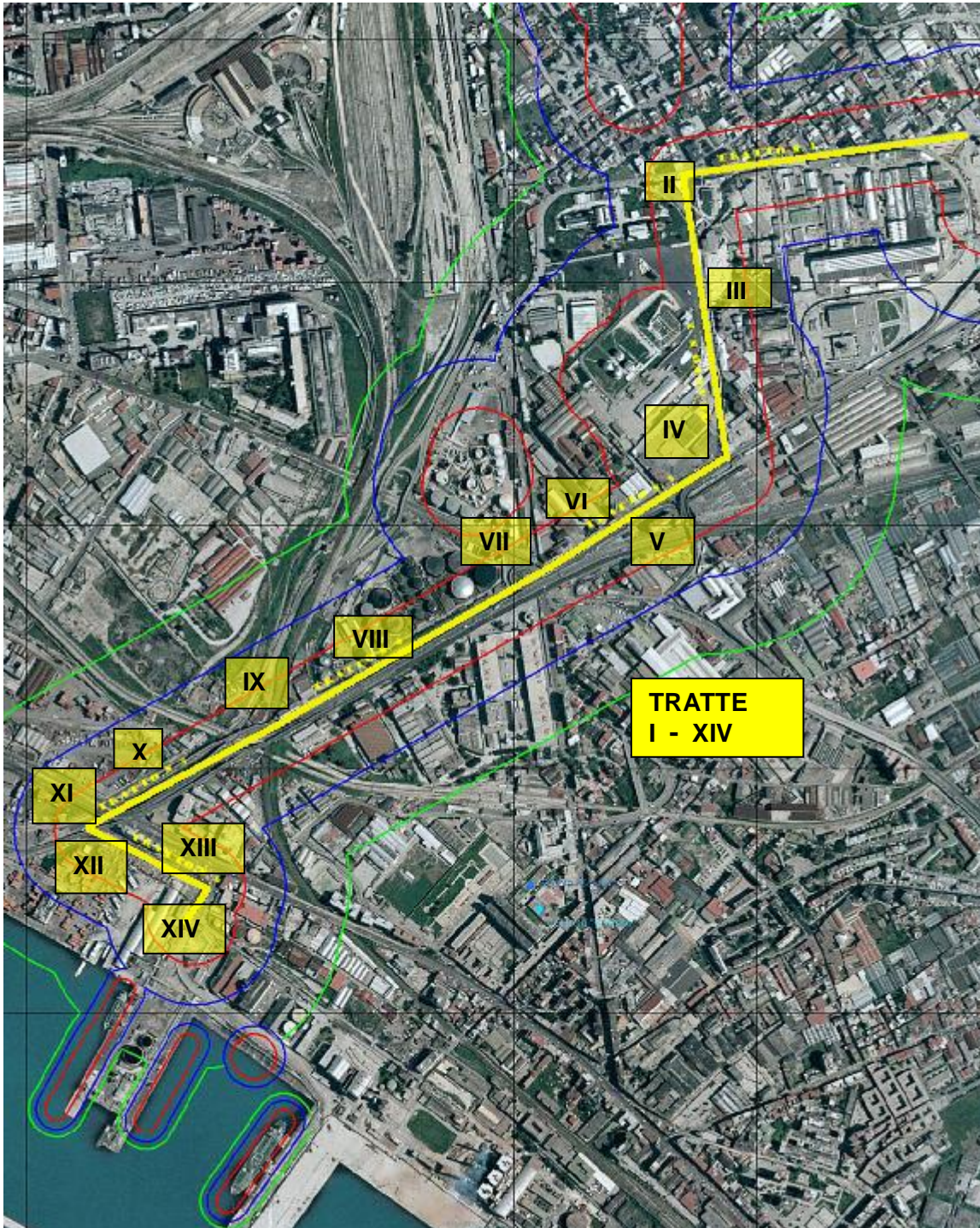
- di 12 bar per i prodotti petroliferi;
- di 16 bar per il GPL.

Tutti i prodotti sono trasferiti a temperatura ambiente a meno di:

- gli oli combustibili che, data l'elevata viscosità, richiedono temperature di pompaggio comprese tra i 40 °C e i 70 °C;
- il GPL trasferito a temperatura superiore allo 0°C;
- il bitume che richiede una temperatura di pompaggio massima di 150°C.

Non vi sono comunque impianti di riscaldamento al Vigliena in quanto è la nave a provvedere affinché il prodotto venga scaricato alla temperatura desiderata.

OLEODOTTO



TRINCEA PRINCIPALE TUBAZIONI

LINEE DI PRODOTTI PETROLIFERI

<i>Linea / Size</i>	<i>PROPRIETA'</i>	<i>SERVIZIO</i>	<i>PERCORSO</i>
	50% Kupit 50% Esso	Prodotti Bianchi ^(B)	Da Darsena Petroli a Esso e Kupit
K2 / 12"	Kupit	Prodotti Bianchi	Da Darsena Petroli a Kupit
K3 / 12"	Kupit	Prodotti Bianchi	Da Darsena Petroli a Kupit
K4 / 12"	50% Kupit 50% Esso	Prodotti Bianchi	Da Darsena Petroli a Esso e Kupit
K5 / 12"	Kupit	Prodotti Bianchi	Da Darsena Petroli a Kupit
K7 / 30"	Kupit	Gasolio	Da Darsena Petroli a Kupit
K15 / 12"	50% Kupit 50% Esso	Olio combust.	Da Darsena Petroli a Benit e Esso
K18 / 6"	Kupit	Gasolio	Da Kupit a Benit ^(A)
K19 / 10"	Kupit	Gasolio	Da Kupit a Benit
K23 / 18"	Kupit	Olio combust.	Da Darsena Petroli a Benit
K24 / 8"	Kupit	Olio combust.	Da Darsena Petroli a Benit
K25 / 8"	Kupit	Gasolio	Da Darsena Petroli a Benit
K26 / 8"	Kupit	Olio combust.	Da Darsena Petroli a Benit
K30 / 4"	Kupit	Slop	Da Darsena Petroli a Kupit
K31 / 4"	Kupit	Slop	Da Benit a Kupit
KC14 / 6"	Kupit	Chimici cat. B	Da Darsena Petroli a Kupit
KC16 / 6"	Kupit	Chimici cat. B	Da Darsena Petroli a Kupit
KC17 / 6" (riserva)	Kupit	Categoria B	Da Darsena Petroli a Kupit
P1 / 8"^(C)	ENI/DeCo	Prodotti Bianchi	Da Darsena Petroli a ENI/DeCo
P2 / 8"^(C)	ENI/DeCo	Prodotti Bianchi	Da Darsena Petroli a ENI /DeCo

TABELLA N. 1

pag. 1/2

TRINCEA PRINCIPALE TUBAZIONI**LINEE DI PRODOTTI PETROLIFERI**

Linea / Size	PROPRIETÀ	SERVIZIO	PERCORSO
P4 / 12''^(C)	ENI /DeCo	Prodotti Bianchi	Da Darsena Petroli a ENI /DeCo
P5 / 16''^(C)	ENI /DeCo	Prodotti Neri	Da Darsena Petroli a ENI /DeCo
JP5 / 12''	Esso	Prodotti bianchi	Da Darsena Petroli a Esso
M.D. / 6''	Esso	Gasolio	Da Darsena Petroli a Esso
M.B. / 12''	Mediterranea Iciom	Bitume	Da Darsena Petroli a Med. Bitumi ICIOM
K20 / 6''	Polis4	Olio combust.	Da Benit a Polis4
K27 / 6''	Polis4	Gasolio	Da Kupit a Polis4
K28 / 6''	Termobit	Gasolio	Da Kupit a Termobit
K29 / 6'' (fuori serv.)	Termobit	Olio combust.	Da Benit a Termobit

NOTE :

(A) KUPIT = deposito costiero di oli minerali di Via Nuova delle Brecce

BENIT = deposito costiero KUPIT, per prodotti di categoria C, di Via G. Ferraris.

(B) Prodotti bianchi = benzina, petrolio, gasolio

(C) le linee P1, P2, P4 e P5 sono attualmente inutilizzate e bonificate con acqua nel tratto Darsena Petroli/gabbiotto ENI De.Co.;

TABELLA N. 1

pag. 2/2

TRINCEA PRINCIPALE TUBAZIONI**LINEE DI GPL**

LINEA / SIZE	PROPRIETÀ	SERVIZIO	PERCORSO
AG1 / 6"	ENI /GPL	GPL	Da Darsena Petroli a ENI /GPL
AG2 / 6"	ENI /GPL	GPL	Da Darsena Petroli a ENI /GPL
I1 / 6"	Italcost	GPL	Da Darsena Petroli a Italcost
I2 / 10"	Italcost	GPL	Da Darsena Petroli a Italcost
PP1 / 6"	Petrolchimica	GPL	Da Darsena Petroli a Petrolchimica
PP2 / 8"	Petrolchimica	GPL	Da Darsena Petroli a Petrolchimica
CL1 / 6"	Energas	GPL	Da Darsena Petroli a Energas
CL2 / 8"	Energas	GPL	Da Darsena Petroli a Energas

TABELLA N. 2

pag. 1/1

TRINCEA PRINCIPALE TUBAZIONI**LINEE DI PRODOTTI NON PETROLIFERI**

LINEA / SIZE	PROPRIETÀ	SERVIZIO	PERCORSO
K33 / 10"	Kupit	Acqua antincendio	Da Darsena Petroli a Kupit, ENI/GPL, Energas, Benit, ENI/DeCo, utenze oleodotto
K6 - K16/30"-12"	Kupit	Acqua antincendio	Da Darsena Petroli e da KUPIT a utenze oleodotto
KC18/6"	Kupit	Azoto	Da Darsena Petroli a KUPIT
KC15/6"	Kupit	Schiuma antincendio	Da Darsena Petroli a utenze oleodotto (non in servizio)
K34/3"	Kupit	Acqua	Da KUPIT a Benit
E2/14"	Esso	Acqua	Da Darsena Petroli a Esso
P3 / 10"	ENI / DeCo	Acque reflue	Da Darsena Petroli a ENI / DeCo

TABELLA N. 3

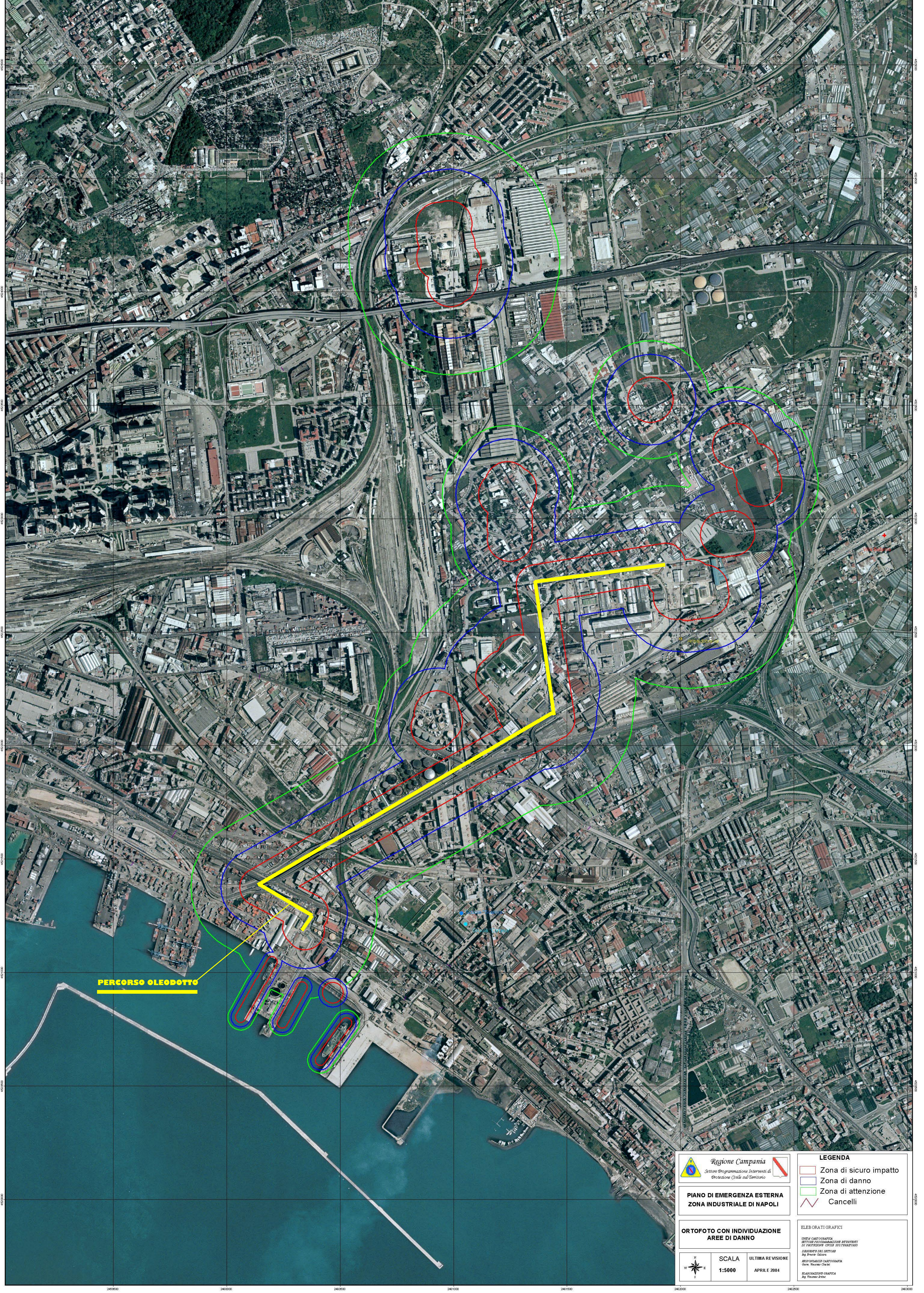
pag. 1/1

**TRINCEA PRINCIPALE TUBAZIONI
SUDDIVISIONE IN TRATTE**

TRATTA	DENOMINAZIONE	L_{TOT} (m)	NOTE
I	Via Nuova delle Brecce	810	
II	Cunicolo diagonale VNB	141	Già compreso nella tratta precedente
III	Via delle Industrie	/	Tubazione K7 interrata
IV	Zona Campestre	570	
V	Sottopasso Via Argine	17	
VI	Via Argine Est	320	
VII	Cunicolo S.Alfonso	190	
VIII	Via Argine Ovest	570	
IX	Sottopasso FF.SS.	80	
X	Ponte dei Granili	260	
XI	Asola ponte dei Granili	150	
XII	Via Litoranea	200	
XIII	Via Marina dei Gigli	80	
XIV	Cunicolo Via Marina dei Gigli	19	
Lunghezza totale trincea		3266 m*	

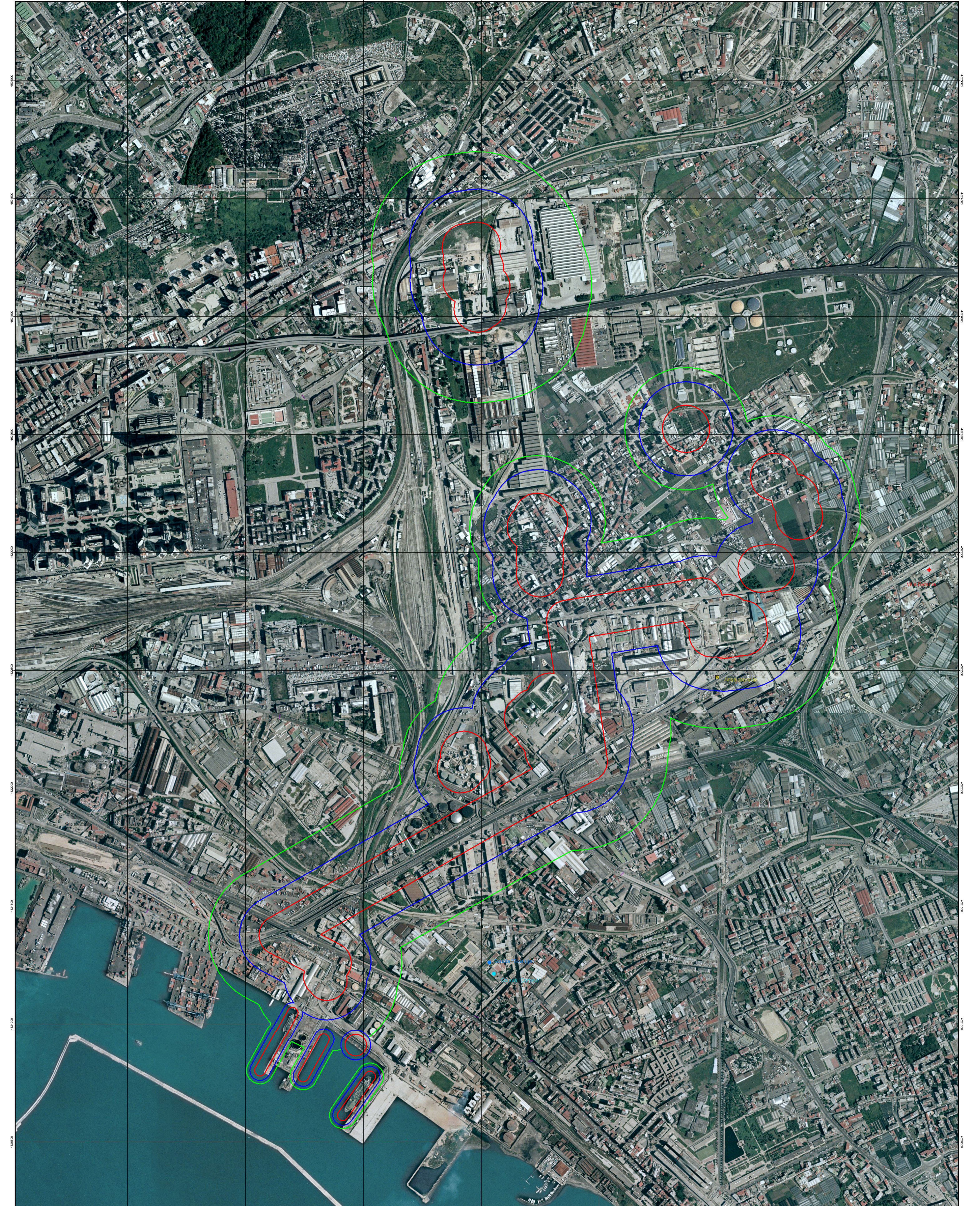
* non comprende la tratta II e III


Per maggiori dettagli planimetrici, circa il percorso dell'oleodotto, è possibile visionare la planimetria "percorso oleodotto", [allegato 2h](#), nella quale il percorso del fascio tubiero è indicato con una linea gialla.



PERCORSO OLEODOTTO

 <p>Regione Campania Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio</p>		
<p>PIANO DI EMERGENZA ESTERNA ZONA INDUSTRIALE DI NAPOLI</p>		
<p>ORTOFOTO CON INDIVIDUAZIONE AREE DI DANNO</p>		
<p>SCALA 1:5000</p>	<p>ULTIMA REVISIONE APRILE 2004</p>	<p>LEGENDA</p> <ul style="list-style-type: none"> Zona di sicuro impatto Zona di danno Zona di attenzione Cancelli
<p>ELEBORAZIONI GRAFICHE</p> <p>IDEA CARTOGRAFICA OTTONE FERRARAGLIONE INFERRENTI DIPARTIMENTO CIVILE SOTTILETTORIO AL PRIMO SOGGERNO</p> <p>REPROGRAFIE CARTOGRAFICA Gen. Maurizio Chini</p> <p>REAGRAFISPIR GRAFICA AL TRONTO FINE</p>		



 Regione Campania Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio		
PIANO DI EMERGENZA ESTERNA ZONA INDUSTRIALE DI NAPOLI		
ORTOFOTO CON INDIVIDUAZIONE AREE DI DANNO		
SCALA 1:5000		ULTIMA REVISIONE APRILE 2004
LEGENDA		ELEBORATORI GRAFICI OROSCA CARTOGRAFICA SETTORE PROGRAMMAZIONE INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE SULLA TERRITORIALE DIRETTORE DEL SETTORE ING. PIERLUIGI CARONE RESPONSABILE CARTOGRAFICA GIAN. MARINO CHIARI REALIZZAZIONE GRAFICA ING. THOMAS FERRI
 Zona di sicuro impatto	 Zona di danno	 Zona di attenzione
 Cancelli		

Comune di Napoli - Protezione civile - Rischio industriale
Contenuto della Pagina

Rischio industriale



L'**incidente rilevante** è definito come un evento quale **un'emissione di gas nocivi, un incendio o un'esplosione di grande entità**, dovuto a una o più sostanze pericolose che **si verifica presso uno stabilimento industriale** e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l'ambiente.

Il **rischio industriale** è definito dall'art 3 del D.lgs 334/99, come la **probabilità che un determinato evento si verifichi** in un dato periodo o in circostanze specifiche. **Il pericolo è costituito dalle intrinseche caratteristiche nocive** di una o più sostanze pericolose **lavorate presso stabilimenti industriali** o dalla situazione fisica esistente in uno stabilimento. Nel territorio del **Comune di Napoli**, sono presenti **industrie** per le quali in osservanza degli obblighi di legge è stato predisposto un **Piano d'emergenza esterno per incidente rilevante**.

L'articolo 22 comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al **controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose**" impone al Sindaco, del Comune ove è localizzato lo stabilimento, l'obbligo di **portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni relative al rischio di incidente rilevante** divulgando le schede fornite dal gestore dello stabilimento.

Il "**Piano di informazione alla popolazione**" è redatto in conformità delle "**Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale**" di cui al Dpcm del 16 febbraio 2007; ai sensi dell'art. 20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, la Prefettura - Ufficio territoriale di Governo di Napoli ha curato i lavori di aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna per attività a rischio di incidente rilevante nella zona orientale di Napoli, redatto nel 2004, creando un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutte le componenti a vario titolo coinvolte nella pianificazione. La Prefettura - Ufficio territoriale di Governo di Napoli ha approvato il **Piano di Emergenza Esterna per attività a rischio di incidente rilevante** nella zona orientale di Napoli nella riunione del 18 maggio 2010 e ne ha inviato copia al Sindaco di Napoli in data 3 giugno 2010.

 [Piano di informazione alla popolazione \(153.08 KB\).](#)

Allegati

 [All. 2 - Ortofoto generale \(6.06 MB\).](#)

 [All. 2a - Scheda Italcost \(310.37 KB\).](#)

 [All. 2b - Scheda Petrolchimica Partenopea \(352 KB\).](#)

 [All. 2c - Scheda ENI \(293.37 KB\).](#)

 [All. 2d - Scheda ENERGAS \(230.41 KB\).](#)

 [All. 2e - Scheda Kuwait Petroleum Italia \(434.67 KB\).](#)

 [All. 2f - Scheda ESSO Italiana \(391.3 KB\).](#)

 [All. 2g Scheda Kuwait Petroleum Italia \(ex BENIT\) \(343.05 KB\).](#)

 [All 2h - Scheda Oleodotto \(423.33 KB\).](#)

 [All. 2i - Percorso Oleodotto \(4.55 MB\).](#)

[Chiudi la versione stampabile della pagina e ritorna al sito](#)



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
PER LE INDUSTRIE A RISCHIO DI
INCIDENTE RILEVANTE NELLA
ZONA ORIENTALE DI NAPOLI**

2015



SOMMARIO

ELENCO DI DISTRIBUZIONE DEL PIANO	4
AGGIORNAMENTO	5
CONCETTI INFORMATO RIDE LPIANO	10
DATI IDENTIFICATIVI DEGLI IMPIANTI.....	11
SOSTANZE PERICOLOSE.....	12
QUANTITA' DETENUTE	13
ATTIVITA' DI DEPOSITO E IMBOTTIGLIAMENTO DI GPL	14
CICLO PRODUTTIVO.....	14
Schema di processo a blocchi di un deposito tipo di GPL.....	15
MEZZI E MISURE DI EMERGENZA PREVISTI DAI GESTORI del GPL.....	16
ATTIVITA' DI STOCCAGGIO ALTRI PRODOTTI PETROLIFERI	17
INFORMAZIONI GENERALI SUGLI STABILIMENTI, SULL'OLEODOTTO E IL TERMINALE MARITTIMO.....	17
ITALCOST S.R.L.....	19
PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.	22
ENI S.P.A.	25
ENERGAS S.P.A.....	28
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.	31
ESSO ITALIANA S.R.L.	34
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.	36
GOIL PETROLI Spa	38
INFORMAZIONE SULLE SOSTANZE PERICOLOSE	39
INQUADRAMENTO TERRITORIALE (dati forniti dal Comune):	41
EDIFICI E STRUTTURE NELL'AREA OGGETTO DELLA PIANIFICAZIONE E IN ALCUNE AREE LIMITROFE:	44
TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI	51
ZONE DI PIANIFICAZIONE	52
ESTENSIONE DELLE AREE DI PIANIFICAZIONE	54
STABILIMENTI, IMBOTTIGLIAMENTO E DEPOSITI DI GPL.....	54
DEPOSITI DI IDROCARBURI LIQUIDI	54
OLEODOTTO.....	55
TERMINALE MARITTIMO PETROLIFERO.....	57



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- Darsena Petroli	58
LIVELLI DI PROTEZIONE.....	59
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	60
LE TIPOLOGIE DEGLI EFFETTI FISICI:	61
RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE DI DANNO	63
GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	64
INCIDENTI DI PRIMA CATEGORIA	65
INCIDENTI DI SECONDA CATEGORIA	65
DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA	66
PROCEDURE D'INTERVENTO	68
ATTENZIONE.....	68
PREALLARME	68
ALLARME.....	71
COMPITI PARTICOLARI.....	71
MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DEGLI ORGANI DI P.C. NELLA FASE DI ALLARME.....	73
ORGANISMI.....	78
MISURE DI COORDINAMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO	79
DISPOSIZIONI DA FORNIRE ALLA POPOLAZIONE - INFORMAZIONI SUI COMPORTAMENTI DA ADOTTARE	81
NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE.....	82
PIANI PARTICOLAREGGIATI.....	84
MESSAGGISTICA.....	118
ALLEGATI	119



ELENCO DI DISTRIBUZIONE DEL PIANO

- 1) MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO S. P. e D. C.
- 2) PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DIP. C.
- 3) MINISTERO DELL'AMBIENTE
- 4) REGIONE CAMPANIA SETTORE PROTEZIONE CIVILE
- 5) CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI
- 6) COMUNE DI NAPOLI
- 7) CAPITANERIA DI PORTO NAPOLI
- 8) AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI
- 9) DIREZIONE REGIONALE VV.F. CAMPANIA
- 10) COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI NAPOLI
- 11) A.R.P.A.C.
- 12) II COMANDO F.O.D. S. GIORGIO A CREMANO
- 13) QUESTURA
- 14) COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI
- 15) COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA
- 16) COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE
- 17) COMPARTIMENTO POLIZIA FERROVIARIA
- 18) UNITA' DI CRISI REGIONALE
- 19) DIRETTORE E.N.A.V. NAPOLI
- 20) DIRETTORE E.N.A.C. NAPOLI
- 21) COMITATO PROVINCIALE CRI NAPOLI
- 22) ENI – R & M. (ex AGIP GPL)
- 23) ENERGAS
- 24) PETROLCHIMICA PARTENOPEA
- 25) ITALCOST
- 26) ESSO ITALIANA
- 27) KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.(VIA FERRARIS)
- 28) KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. (VIA DELLE BRECCIE)
- 29) GOIL PETROLI SPA
- 30) SOCIETA' COUTENTI OLEODOTTO DI NAPOLI
- 31) COMPARTIMENTO ANAS
- 32) DIREZIONE RETE E INFRASTRUTTURE ENEL CAMPANIA
- 33) NAPOLETANAGAS
- 34) SNAM RETE GAS
- 35) TELECOM ITALIA CONTROL ROOMSECURITY



AGGIORNAMENTO

Il piano di emergenza esterna per l'Area Orientale del Comune di Napoli, sin dalla stesura del 2004, è stato configurato come piano d'area, pur in assenza di apposito provvedimento interministeriale di dichiarazione dell'area come "area ad elevata concentrazione di stabilimenti", così come prevedeva l'art. 13 del D. Lgs. 334/99

In osservanza alla disposizione dell'art 20 c. 3 del d. L.gs 334/99 il predetto piano è stato aggiornato nel 2010, ed alla fine del 2014, è stata avviata l'attuale revisione dal tavolo tecnico appositamente istituito in Prefettura, composto dagli Enti e dai Soggetti istituzionalmente competenti. Tale attività di revisione completata agli inizi del mese di giugno 2015, è stata oggetto di ulteriore aggiornamento per effetto dell'abrogazione del D.lgs 334/99, che in attuazione alla direttiva 2012/18/UE, è stato revocato dal D.lgs n.105 del 26 giugno 2015, conseguentemente il piano è stato ulteriormente rivisto ai sensi dell' art 21 del richiamato D.Lgs 105/15.

Nel documento, oggetto del presente aggiornamento, risultano raccolti elementi informativi relativi anche alla Darsena Petroli e all'oleodotto di collegamento tra quest'ultima ed i depositi costieri, seppur non rientranti nel D.L.gs 334/99, come esplicitato nella comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Campania, prot. N. 4703 del 29/05/2013 (allegata in calce al presente paragrafo) diretta all'Autorità Portuale di Napoli e relativa al PIANO REGOLATORE Portuale.

Con tale comunicazione si esprime la seguente valutazione :

- per quanto attiene all' oleodotto: " il porto è attraversato dall' oleodotto di collegamento dei depositi costieri posizionati nell' area orientale del Comune di Napoli che – escluso dall' ambito di applicazione della Seveso – è stato negli anni trattato come attività soggetta ai controlli ordinari di prevenzione incendi nell' ambito del comitato tecnico regionale di prevenzione incendi in quanto *attività a particolare rilevanza*".
- Per quanto attiene alla Darsena ".....la Darsena - caratterizzata da accosti ed impianti tipici di un terminale marittimo attrezzato per il trasferimento dei prodotti petroliferi tra navi cisterne e depositi costieri – è pur essa considerata esclusa dalle attività a rischio di incidente rilevante".

Preso atto di tali valutazioni si è comunque ritenuto utile integrare con ulteriori dati, non presenti nella precedente pianificazione, la parte riferita all' Oleodotto e alla Darsena Petroli in ordine alle quali si è provveduto ad acquisire un documento di sintesi del PEI elaborato dalle società contendenti delle strutture di collegamento tra aziende e darsena.

Inoltre, dalla disamina del documento approvato nel 2010 è emersa la necessità di inserire nella pianificazione anche lo stabilimento, denominato: GOIL Petroli SPA, in ottemperanza al sopravvenuto obbligo di predisposizione del PEE, anche alle aziende soggette al solo obbligo di notifica di cui all' art 6 del D.lgs 334/99.

Gli stabilimento inclusi nella pianificazione aggiornata sono i seguenti :



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ITALCOST, via De Roberto n. 41 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS01.12.2011;
PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A. via Argine n. 245 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 01.12.2011;
ENI R.&M. via Nuova delle Breccie n. 282 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 07.11.2011;
ENERGAS via Argine n. 259 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 07.11.2011;
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. via Nuova delle Breccie n. 205 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 03.07.2012;
ESSO ITALIANA via Nuova delle Breccie n. 127 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 20.03.2008;
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. ex BENIT via Galileo Ferraris n. 172 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 27.01.2003 (attualmente in art. 6 e pertanto non soggetto alla predisposizione del rapporto di sicurezza).
Suddivisi per le seguenti tipologie:

Depositi costieri di GPL

1. ITALCOST, con sede in via De Roberto, 41;
2. ENERGAS (già CLEAM), con sede in via Argine, 249;
3. PETROLCHIMICA PARTENOPEA, con sede in via Argine, 245;
4. ENI, con sede in via Nuova delle Breccie, 282;

Depositi costieri di idrocarburi liquidi

1. ESSO ITALIANA, con sede in via Nuova delle Breccie, 127 ;
2. KUWAIT PETROLEUM ITALIA, con sede in via Nuova delle Breccie, 205;
3. KUWAIT PETROLEUM ITALIA (KUPIT ex BENIT), con sede in via G. Ferraris, 127

Deposito non costiero di idrocarburi liquidi

1. GOIL PETROLI con sede via Delle Industrie ,41

Modifiche apportate rispetto al piano approvato con aggiornamento del 2010:

1. Esclusione del deposito costiero di oli minerali della ENI spa (ex AGIP Petroli, sito in via F. Imparato, 260) perché nel frattempo è stato dismesso;
2. Esclusione del deposito costiero attualmente denominato AGIP FUEL (ex ATRIPLEX) sito in via Delle Industrie, 41, perché non assoggettato alla disciplina dei rischi d'incidente rilevante, viste le quantità stoccate di sostanze pericolose (gasolio) e i nuovi valori di soglia stabiliti dal D.to L.vo 238/05;
3. Inclusione del deposito di carburanti liquidi GOIL PETROLI SPA sito in via Delle Industrie n 41, soggetto agli obblighi dei soli art 6e7 del dlgs 334/99 e smi.

I depositi costieri sono rimasti pressoché gli stessi. L'unica variazione l'ha subita il deposito di carburanti liquidi della Kuwait di via Delle Breccie n. 205, per l'introduzione del biodiesel in 4 serbatoi esistenti (sostanza esclusa dal regime del D.L.gs 334/99). L'assenza di modifiche sostanziali non ha infatti determinato variazioni nell'estensione delle aree di pianificazione emergenziale.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

All'attività di Pianificazione verrà affiancata, a cura dell'Amministrazione Comunale di Napoli, una fase di informazione preventiva permanente mirata alla popolazione che vive e lavora nella zona interessata, informazione che costituisce la necessaria condizione per la effettiva attuazione del piano di emergenza.

In conclusione con l'aggiornamento del 2015 si approva la pianificazione esterna delle sopra elencate industrie a Rischio di Incidente Rilevante presenti nella zona orientale di Napoli e rientranti nel D.L.gs 26 giugno 2015 n. 105 ,che in attuazione della direttiva 2012/18/UE,ha abrogato il D.Lgs 334/99 ;

N.B. segue in allegato la citata comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Campania, prot. N. 4703 del 29/05/2013



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli



PRG-PBL5 07:00 Da:DIR. COM.PRM

120081045772
439081646722

R: 021206000

P.1°2



Ministero dell'Interno
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
CAMPANIA

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

DIR-CAM
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n. 0004703 del 29/05/2013

2451
-TEC
-DAI

All'Autorità Portuale di NAPOLI

Oggetto: Porto di Napoli - Piano Regolatore Portuale

Codesto Ufficio ha trasmesso la documentazione relativa al Piano Regolatore del Porto di Napoli (cd. giugno 2012) così che questa Direzione Regionale, nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto tra le parti, potesse esprimere un parere di merito con riferimento al D.L.vo 334/99 recante "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli d'incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose".

Il Piano Regolatore Portuale (PRP) descrive la nuova strategia di sviluppo del Porto di Napoli, con orizzonte temporale al 2030, confermando la posizione di rilevanza a livello internazionale dell'infrastruttura, con l'obiettivo di:

- abbattere il rischio di incidenti rilevanti;
- migliorare l'efficienza del sistema portuale, salvaguardando la qualità dell'ambiente e del paesaggio;
- valorizzare il patrimonio culturale;
- promuovere l'uso sostenibile dell'energia e tutelare la qualità dell'aria;
- tutelare dal rumore o dalle vibrazioni;
- tutelare la risorsa idrica;
- tendere ad una gestione sostenibile dei rifiuti;
- contenere gli impatti ambientali connessi alla realizzazione del PRP.

Il Piano Regolatore del quale si tratta - come scritto nel corpo della Relazione Tecnica - modifica l'attuale configurazione del porto principalmente nella zona di levante, delocalizzando il Terminal Petroli all'esterno della diga foranea Duca d'Aosta, con conseguente tombamento della Darsena Petroli e della Darsena di Levante. La nuova banchina così generatasi è destinata a funzione commerciale - contenitori: in essa si prevede saranno delocalizzate le attività attualmente svolte sulla calata Grandi, sul molo Dawson e sulla calata Pollena.

Il nuovo Terminal Petroli, situato a Sud - Ovest della testata orientale della diga Duca d'Aosta, sarà costituito da un impianto di carico collegato tramite piping sottomarino all'oleodotto esistente e ai depositi costieri dell'area Napoli Est.

In merito alla valutazione del PRP lo scrivente ufficio ritiene di evidenziare - limitatamente a tali aspetti - quanto segue:

- il nuovo Terminal Petroli - situato all'esterno della Diga Foranea Duca d'Aosta - determina di fatto un incremento della distanza di sicurezza tra la nave sistema, gli insediamenti portuali e le aree cittadine limitrofe al porto stesso, con conseguente mitigazione degli effetti di un eventuale incendio o esplosione a bordo del vettore;

Via L. Tarantini, 1 - 80143 Napoli - Tel. 0812476111 - Fax 081646722
P.E.C.: dir.campania@cert.vigifluoco.it - E-mail: dir.campania@vigifluoco.it



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

2013 09:09 Da:DIR-CIV.FROT

130001646722

0881206883

P.2/2

139081646722



Ministero dell'Interno

DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
CAMPANIA

- i lavori relativi al nuovo Terminali Petroli e le tubazioni sottomarine di raccordo all'oleodotto esistente, dovranno essere specificamente autorizzate in via preventiva secondo le procedure del DPR151/11 in quanto attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;
- la nuova banchina di levante - individuata nel PRP con AO1 e AO2 - qualora le merci depositate superassero i limiti quantitativi di sostanze pericolose di cui all'Allegato I al D.Lgs. L.vo 334/99 e s.m.i., dovrà seguire le procedure autorizzative del citato decreto;
- l'allegato ST.09 al Piano Regolatore dovrà essere integrato introducendo l'analisi di sicurezza dei futuri assetti che prevedono - come sopra esposto - la realizzazione di banchine oltre la diga foranea Duca d'Aosta e un impianto di carico collegato tramite piping sottomarino all'oleodotto esistente e ai depositi costieri dell'area Napoli Est.

In quanto alla successiva nota inviata, distinta al numero di protocollo n°197 del 23.4.2013 con oggetto "Porto di Napoli - Piano Regolatore Portuale - applicabilità della normativa di incidenti rilevanti", si fa notare come attualmente nell'area demaniale del Porto di Napoli non siano presenti stabilimenti a rischio d'incidenti rilevanti, né gli stoccaggi di sostanze pericolose in container risultano esporre le voglie indicate nella norma di riferimento.

Deve pertanto osservarsi che il porto è attraversato dall'oleodotto di collegamento dei depositi costieri posizionati nell'area orientale del Comune di Napoli che - escluso dall'ambito di applicazione della "Seveso" - è stato negli anni trattato come attività soggetta ai controlli ordinari di prevenzione incendi nell'ambito del Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi in quanto "attività a particolare rilevanza".

Allo stesso modo, la Darsena Petroli - caratterizzata da accessi ed impianti tipici di un terminale marittimo attrezzato per il trasferimento dei prodotti petroliferi fra navi cisterna e depositi costieri - è pur essa considerata esclusa dalle attività rischio d'incidenti rilevanti.

Alla luce di quanto evidenziato si evince che per Codesta Autorità Portuale Pubblica della redazione del Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale sussiste solo nei limiti di applicabilità del D.Lgs. L.vo 293/01, ovvero in presenza di sostanze pericolose in quantitativi non inferiori a quelli della colonna 2 dell'allegato I al citato decreto legislativo n. 334 del 1999.

Si precisa che il presente parere è relativo al documento di pianificazione generale trasmesso e che per le attività soggette ai controlli da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dovranno essere richiesti, secondo le vigenti normative, i pareri sui progetti di dettaglio.

IL DIRETTORE REGIONALE

PARTE

Via L. Tarantini, 1 - 80143 Napoli - Tel. 0812478111 - Fax 081246722
P.E.C.: dir.campania@cor.vigi.fuoco.it - E-mail: dir.campania@vigitel.int.it



CONCETTI INFORMATIVI DEL PIANO

Il presente piano ha lo scopo di individuare le procedure che devono seguire gli Enti ed Organismi preposti alla gestione dell'emergenza in caso di accadimento di incidenti rilevanti all'interno delle Aziende che possono avere conseguenze per le persone e le cose oltre il perimetro dei singoli stabilimenti, e comunque all'interno dell'Area Orientale di Napoli.

Esso è stato impostato in maniera da poter essere, contemporaneamente, sia completo di notizie ed indicazioni, sia chiaro e sintetico nella presentazione, al fine di potersi proporre quale efficace e concreto strumento di pianificazione e di gestione dell'emergenza riferita ad uno scenario incidentale che prevede il massimo evento ipotizzabile.

Nello stesso sono indicate le aree interessate dagli effetti degli incidenti rilevanti che corrispondono a determinati effetti sanitari, di seguito caratterizzati, e a misure di Protezione Civile, valutate a seconda dei casi e delle soglie di danno.

Il Piano di emergenza esterna è soggetto a revisione ad intervalli non superiori a tre anni, e comunque ogni qualvolta si modificheranno le ipotesi che ne costituiscono il fondamento. Esso è stato redatto tenendo conto dei seguenti documenti:

- DPCM 25 febbraio 2005 Pianificazione di emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Linee guida.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale. Supplemento Ordinario n. 40 alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento P.C. Il Metodo Augustus per definire, elaborare, gestire, verificare, aggiornare i piani di emergenza. (Pubblicato su "DPC Informa" n°4 di maggio-giugno 1997).
- ANPA, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Contenuti tecnici dell'informazione alla popolazione in materia di rischi di incidenti rilevanti, Roma, 2001.
- D.lgs 105 del 26 giugno 2015 che ha abrogato il D.lgs 334/99



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

DATI IDENTIFICATIVI DEGLI IMPIANTI

Le Aziende dell'Area Orientale della città di Napoli per le quali sussiste l'obbligo di redigere il Piano di emergenza esterna sono le seguenti:

ENI – Refining& Marketing *Pec: eni@pec.eni.com*
via Nuova delle Brecce, 282 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

ENERGAS *Pec: energas.spa@legalmail.it*
via Argine, 259 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione, imbottigliamento e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

PETROLCHIMICA PARTENOPEA *Pec: dirgen@pec.petrochimicapartenopea.it*
via Argine, 245 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione, imbottigliamento e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

ITALCOST *Pec: italcost@epec.it*
via De Roberto, 41 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

ESSO ITALIANA *Pec: essodistribuzionenapoli@actailscertymail.it*
via Nuova delle Brecce, 127 - Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio e spedizione di idrocarburi liquidi.

KUWAIT PETROLEUM ITALIA (KUPIT ex BENIT) *Pec: kupiterminalecostiero@pec.q8.it*
via G. Ferraris, 172 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio e spedizione di idrocarburi liquidi.

KUWAIT PETROLEUM ITALIA *Pec: kupiterminalecostiero@pec.q8.it*
via Nuova delle Brecce 205- Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio e spedizione di idrocarburi liquidi.

GOIL PETROLI SPA
Via delle industrie 41
Stabilimento di deposito di oli minerali *pecinfo@pec.goil.it*

L'area di pianificazione è stata estesa per tenere conto della presenza:

- della Darsena Petroli del Porto di Napoli;
- dell'oleodotto di collegamento di detta Darsena Petroli con i succitati depositi costieri.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

L'oleodotto è gestito dalla seguente società:

- Società' Contenti: Italcost, Enagas, Petrolchimica Partenopea, Eni (Cons. Operatori GPL), KUPIT, ESSO, GOIL.

La zona interessata dalla pianificazione è situata interamente nel Comune di Napoli, investendo parzialmente le municipalità 4 e 6 (in seguito descritte in dettaglio)

Le procedure di emergenza dell'oleodotto, aggiornate nel 2015 sono riportate in allegato.

SOSTANZE PERICOLOSE

Le sostanze pericolose presenti negli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante dell'Area Orientale del Comune di Napoli sono quelle di seguito elencate:

- GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)
 - ⇒ Propano;
 - ⇒ Butano.
- PRODOTTI PETROLIFERI:
 - ⇒ Benzina;
 - ⇒ Cherosene-jet fuel;
 - ⇒ Gasolio (per autotrazione e riscaldamento).

La benzina, il cherosene, il jet fuel e il gasolio sono caratterizzati dal fatto di rappresentare un rischio anche per l'ambiente essendo contraddistinti dalla frase di rischio R51/53 "*tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico*": a tal proposito si precisa che il presente Piano di emergenza esterna non riguarda emergenze di tipo ambientale dovute a rilasci di tali tipi di inquinanti.

Per quanto attiene al comportamento chimico-fisico delle sostanze sopra elencate e alle loro caratteristiche di pericolosità, si rimanda alla consultazione delle Schede di Sicurezza contenute nell'**Allegato** al presente documento.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

QUANTITA' DETENUTE

Per le Aziende dell'Area, elencate al punto 1.2, si riportano le quantità delle sostanze pericolose e le modalità di stoccaggio.

depositi di GPL

ENI R&M(ex AGIP GAS)-	4.399 tonnellate di GPL in serbatoio tumulati
ENERGAS	3.183 tonnellate di GPL in serbatoi tumulati
PETROLCHIMICA PARTENOPEA	8.372 tonnellate di GPL in serbatoi tumulati e sfere
ITALCOST	8.570 tonnellate di GPL in serbatoi tumulati e sfere

depositi di Oli Minerali

ESSO ITALIANA	91.076 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI in serbatoi fuori terra
KUWAIT PETROLEUM ITALIA, (ex BENIT)	7.594 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI in serbatoi fuori terra
KUPIT, DEPOSITO COSTIERO	662.722 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI in serbatoi fuori terra
GOIL	4.488 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI (gasolio) in serbatoi fuori terra.



ATTIVITA' DI DEPOSITO E IMBOTTIGLIAMENTO DI GPL

Il gas infiammabile tenuto in deposito alla temperatura ambiente e sotto pressione è il GPL (Gas di Petrolio Liquefatto) cioè propano commerciale, butano commerciale o loro miscela.

CICLO PRODUTTIVO

Il processo di lavorazione, consistente essenzialmente nella movimentazione e deposito in serbatoi di gas di petrolio liquefatto, comprende le seguenti fasi:

- rifornimento delle Aziende a mezzo carico da oleodotto;
- rifornimento a mezzo autocisterne e/o ferrocisterne;
- stoccaggio in serbatoi;
- imbottigliamento, deposito temporaneo delle bombole, spedizione delle bombole;
- spedizione a mezzo autobotti del GPL sfuso.

Dette fasi sono realizzate secondo il seguente schema a blocchi:

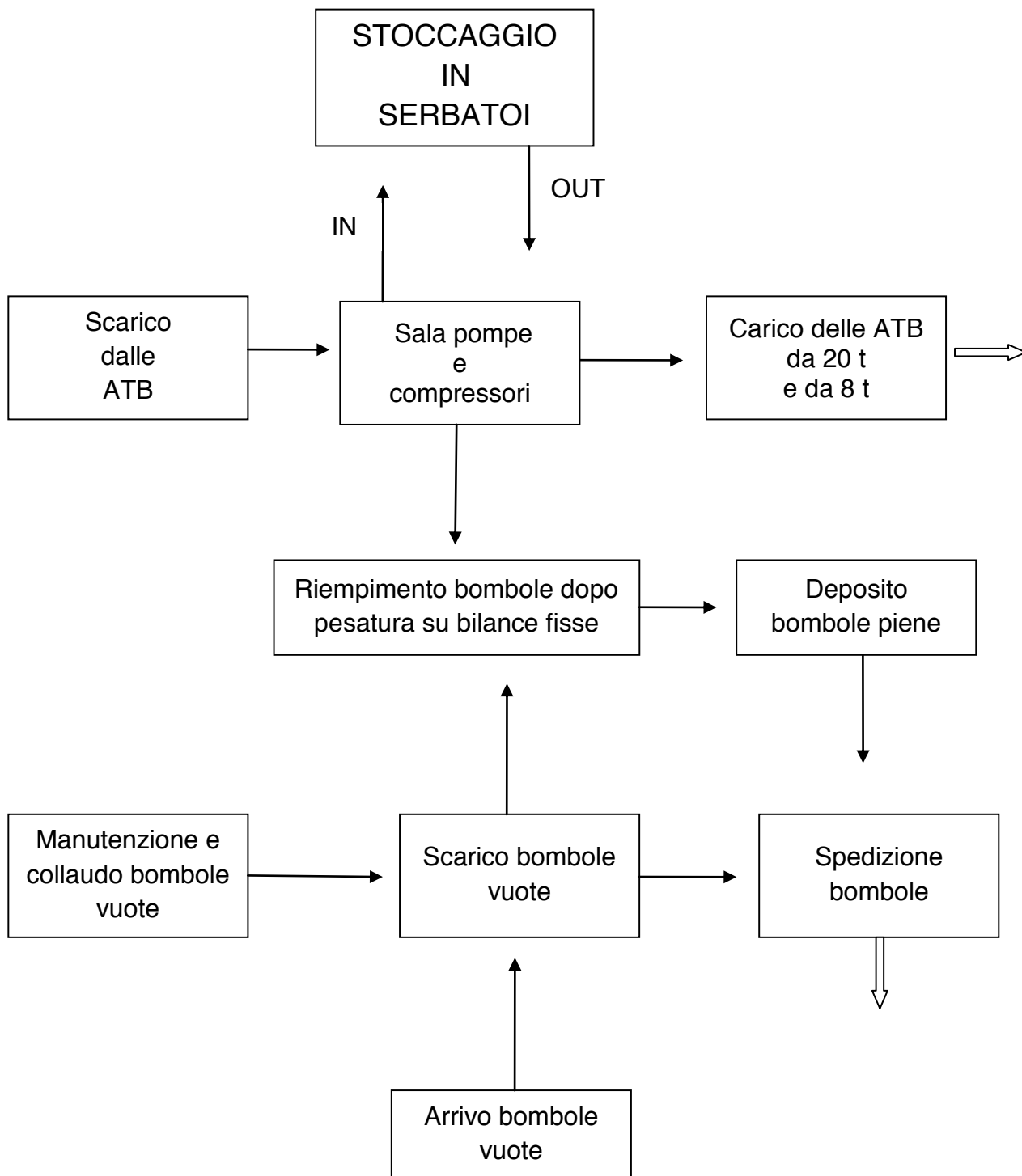
- autocisterne scaricano il GPL in pressione nei serbatoi fissi, con l'ausilio di compressore;
- recipienti mobili (bombole) per GPL vengono riempiti con GPL, immagazzinati e successivamente caricati su camion;
- autocisterne (in genere destinate al rifornimento di piccoli serbatoi installati presso utenti) vengono caricate con GPL proveniente dai serbatoi fissi, con ausilio di pompe.

Il grafico che segue schematizza il processo tipo in atto presso i vari impianti.

Il GPL è presente in tutte le fasi di travaso, trasporto interno, stoccaggio e imbottigliamento. Il GPL non risulta dar luogo a trasformazioni in caso di anomalie di funzionamento. Il G.P.L non subisce trasformazioni chimiche né trattamenti all'interno del deposito. Esso, infatti, viene soltanto immagazzinato e movimentato. Possono però essere miscelati GPL di caratteristiche diverse (ad esempio propano commerciale con butano commerciale per ottenere una miscela).



Schema di processo a blocchi di un deposito tipo di GPL





MEZZI E MISURE DI EMERGENZA PREVISTI DAI GESTORI del GPL

Descrizione dei sistemi di sicurezza

I sistemi di sicurezza sono essenzialmente, oltre alla recinzione di tipo continuo di altezza minima di 2,50 m ed impianti elettrici del tipo antideflagrante, dei seguenti tipi:

- 1) quelli per evitare e limitare le fuoriuscite di GPL
- 2) quelli per lo spegnimento degli incendi.

Sistemi di sicurezza per evitare e limitare le fuoriuscite

Questi sistemi possono configurarsi quali:

- valvole remotizzate (pneumatiche) che sezionano l'intero impianto automaticamente in condizioni di mancata erogazione dell'aria compressa;
- valvole di sicurezza sui serbatoi fissi e lungo le tubazioni;
- blocco dell'introduzione di prodotto per alto livello interno ai serbatoi;
- installazione di segnale sonoro in caso di aumento del livello interno ai serbatoi;
- sistemi di rilevazione gas e incendi a mezzo sensori distribuiti nelle zone operative;
- sistemi di preallarme e di allarme blocco automatico per presenza di gas;
- pulsanti di emergenza con attivazione automatica del sistema antincendio e blocco valvole G.P.L.;
- impiego di dispositivi antistrappo nei collegamenti mobili con le autocisterne nei punti di travaso.

Sistemi per l'estinzione degli incendi

I serbatoi di stoccaggio sono dotati di impianto di irrorazione di acqua per il raffreddamento delle loro pareti e di strutture di appoggio in caso di incendio.

Analoghi impianti di irrorazione sono realizzati in corrispondenza dei punti di travaso, per il raffreddamento delle autocisterne sotto travaso in caso di incendio.



ATTIVITA' DI STOCCAGGIO ALTRI PRODOTTI PETROLIFERI

L'attività svolta nei depositi consiste nella ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di prodotti petroliferi.

Il singolo deposito costiero di oli minerali pertanto importa, movimentata ed additiva le materie prime per la preparazione dei seguenti prodotti finiti:

- Benzina senza piombo;
- Benzina agricola;
- Gasolio 0.1 % S (per uso riscaldamento);
- Gasolio 0.01 % S (corrente specifica commerciale per uso autotrazione);
- Gasolio agricolo;
- Cherosene, Jet Fuel
- Biodiesel

L'importazione dei prodotti petroliferi avviene prevalentemente mediante tubazioni di trasferimento dal Terminale Marittimo del Porto di Napoli.

L'esitazione del prodotto può avvenire via autobotti o attraverso le tubazioni di collegamento tra i vari depositi costieri di idrocarburi dell'area orientale di Napoli (ESSO, KUWAIT...) e, solo eccezionalmente, con trasferimento al Terminale Marittimo.

INFORMAZIONI GENERALI SUGLI STABILIMENTI, SULL'OLEODOTTO E IL TERMINALE MARITTIMO

In linea con quanto previsto con DPCM 25 febbraio 2005 Pianificazione di emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante e dalle Linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale del 2006, si riportano di seguito le informazioni di dettaglio relative a ciascuno degli Stabilimenti unitamente alle planimetrie riportate nell'**allegato**.



ITALCOST S.r.L.

Deposito Costiero di GPL
Via De Roberto 41 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ITALCOST S.R.L.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ITALCOST s.r.l. - Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via De Roberto, 41
Comune	Napoli
Gestore	ing. Pasquale Fontana
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via De Roberto, 41 telefono: 081 7590322 – fax 081 5846029 3351455083
Gestore delle emergenze	ing. Pasquale Fontana
R.S.P.P.	Ing. Roberto Falco
Recapiti R.S.P.P.	Telefono: 081.7590322

Dati sulle sostanze pericolose, sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della ITALCOST effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.to L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il Dlgs334/99 alla voce "Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon. 2	Colon. 3	
GPL	F+	R12	50	200	8570

Il GPL è stoccato in:

- a) parco serbatoi costituito da:
 - **4 serbatoi cilindrici da 1.750 m³ cadauno, tumulati,**
 - **1 serbatoio cilindrico tumulato da 2.500 m³;**
- b) parco serbatoi costituito da:
 - **2 serbatoi sferici coibentati da 5.000 m³/cadauno;**



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

La capacità geometrica complessiva del deposito assomma a 19500 m³, pari a 8570 tonnellate (tab.1 D.M. 13.10.1984) e pertanto lo stesso ai sensi dell' art 3 – del D.L.gs 105/2015 è uno stabilimento presso il quale la sostanza pericolosa (GPL) è presente in quantità pari o superiore alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 2 dell' allegato 1 del predetto Dlgs .

Informazioni di maggiore dettaglio relative a tale deposito costiero sono raccolte nelle schede tecniche **Allegate al piano** .



PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.p.A.

**Deposito Costiero di GPL
Via Argine 245 - Napoli**





PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	PETROLCHIMICA PARTENOPEAS.P.A. Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Argine, 245
Comune	Napoli
Gestore	Avv. Matteo CIMENTI
Recapiti del Gestore	Domicilio: via Larga, 9/11 20122 Milano telefono:02.583711
Responsabile Stabilimento e Gestore delle emergenze	Sig. Domenico Esposito
Recapiti Gestore delle emergenze	Telefono: 081.7520946
R.S.P.P.	Ing. Giorgio Mascheroni
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: via Larga, 9/11 20122 Milano telefono:02.58371276 -335.7501343

Dati sulle sostanze pericolose, sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della PETROLCHIMICA PERTENOPEA effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione, imbottigliamento e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il D.L.gs 334/99 alla voce "Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon.2	Colon .3	
GPL	F+	R12	50	200	8372

Il GPL è stoccato in:

- a) parco serbatoi costituito da:
- **4 serbatoi sferici da 2000 m³ cadauno, coibentati,**



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

b) parco serbatoi costituito da:

- **5 serbatoi cilindrici orizzontali, da 1800 m³ cadauno;**
- **1 serbatoio cilindrico orizzontale da 1710 m³;**

La capacità geometrica complessiva del deposito assomma a 18850 m³. La quantità ponderale massima di GPL detenuta è pari a 8372 tonnellate (8287 t nei serbatoi, 64 t in bombole depositate in apposita area, 20 t è l'holdup delle tubazioni, 0,8 t sono contenute in un piccolo serbatoio di alimentazione del riscaldamento degli uffici e servizi):

Informazioni di maggiore dettaglio, unitamente alle rappresentazioni planimetriche relative a tale deposito costiero, sono raccolte nell'**Allegato**.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ENI S.p.A.

**Divisione Refining & Marketing
Deposito costiero di GPL
Via Nuova delle Breccie 282 - Napoli**





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ENI S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ENI – Refining& Marketing Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Nuova delle Breccie, 282
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Gaetano Gradini
Recapiti del Gestore	Domicilio: via Laurentina, 449 – Roma telefono: 06.59881
Responsabile del Deposito e Gestore delle emergenze	Ing. Marco Oliva
Recapiti Gestore delle emergenze	Telefono:081.7794341 - 3409745315
R.S.P.P.	Sig. Ugo Risi Tel. 3483212128

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **ENI – Refining& Marketing** effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione, imbottigliamento e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.to L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il D.lgs 334/99 alla voce "*Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale*" con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon.2	Colon. 3	
GPL	F+	R12	50	200	4399

Il GPL è stoccato in:

- c) parco serbatoi costituito da:
- **5 serbatoi cilindrici da 400 m³ cadauno, tumulati,**



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

d) parco serbatoi costituito da:

- **6 serbatoi cilindrici da 1000m³ cadauno, tumulati.**

La capacità geometrica complessiva del deposito assomma a 8100 m³. La quantità ponderale di GPL detenuta è pari a 4396 tonnellate (4377 t nei serbatoi, 20 t è l'holdup delle tubazioni, 2 t sono contenute in un piccolo serbatoio di alimentazione del riscaldamento degli uffici e servizi).

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



ENERGAS S.p.A.

Deposito Costiero di GPL
Via Argine 249 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ENERGAS S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ENERGAS Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Argine, 249
Comune	Napoli
Direttore dello Stabilimento	Sig. Ardolino Salvatore
Recapiti del Direttore	3357200256
Gestore dello Stabilimento e delle Emergenze	Ing. Claudio Marino
Recapiti del Gestore	Domicilio: via D. Morelli, 75 - Napoli telefono:081.7523543 – fax 081.3583
R.S.P.P.	Ing. Jacques Pardi
Recapiti dell'R.S.P.P.	3457060602

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **ENERGAS** effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione, imbottigliamento e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.to L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il Dlgs 334/99 alla voce "Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon.2	Colon 3	
GPL	F+	R12	50	200	3183

Il GPL è stoccato in:

- 16 serbatoi cilindrici orizzontali da 400 m³ cadauno, tumulati,
- 1 serbatoio cilindrico orizzontale da 300 m³, tumulato,



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- **1 serbatoio cilindrico orizzontale da 200 m³, tumultato.**

La capacità geometrica complessiva dei serbatoi fissi è pari a 6916 m³. Il quantitativo di prodotto complessivamente presente in deposito, valutato con riferimento alla miscela C (propano commerciale) tenendo conto anche dell'holdup in tubazioni e apparecchiature, assomma a 3183 tonnellate.

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

**Deposito Costiero di Oli minerali
Via Nuova delle Brece 205 - Napoli**





KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	KUWAIT PETROLEUM ITALIA Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Nuova delle Brecce, 205
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Vincenzo Gazzotti
Recapiti del Gestore	Domicilio: viale dell'Oceano Indiano, 13 - Roma telefono: 06.5207881 – 081.7813326 – 081.7813221 –335.7825265
Gestore emergenze	Ing. Vincenzo Gazzotti (in sua assenza l'ing. Pasquale Palmese)
Recapiti ing. Palmese	081.7813213 – 338.8189555
R.S.P.P.	Ing. Maria Rosaria Nasti
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: Via Nuova delle Brecce 205 - Napoli telefono: 081.7813381 - 335.7408947

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **KUWAIT PETROLEUM ITALIA** effettua le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di prodotti petroliferi (benzine, cheroseni e jet fuel, gasoli, biodiesel) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.to L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Benzine	F+, T, N	R12-38-45-46-51/53-63-65-67	2500	25000	239.118
Kerosene, jettfuel	Xn, N	R10-38-51/53-65	2500	25000	24.129
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	399.475
TOTALE					662.722

*** Dalla notifica si rileva anche la presenza di Biodiesel. Secondo il documento trasmesso per email il giorno 17.12.2014, il biodiesel è contenuto in quattro serbatoi



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

f.t. all'interno dello stesso deposito, per una capacità di 16.271 mc (classificazione di rischio R36 – R38).

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell' **Allegato**.



ESSO ITALIANA s.r.l

Deposito Costiero idrocarburi liquidi
Via Nuova delle Brece 127 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ESSO ITALIANA S.R.L.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ESSO ITALIANA Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Nuova delle Brecce, 127
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Marco Becciani 3486026084 (sostitutoing. Leonardo La Russacell. 3371253464)
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via Nuova delle Brecce, 127 telefono:081.7524111 – fax 081.7524132
Responsabile della sicurezza	Ing. Marcello Fasano
Recapiti	telefono: 348.6026100

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **ESSO ITALIANA** effettua le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di prodotti petroliferi (benzine, cheroseni e jet fuel, gasoli) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.to L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

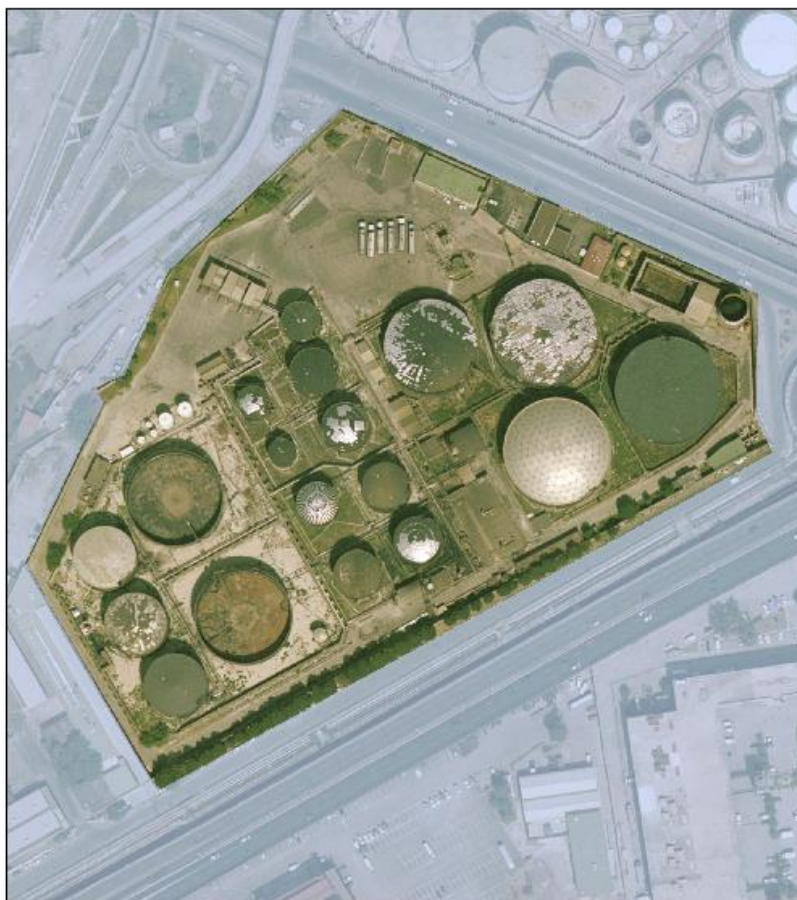
Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Benzine	F+, T, N	R12-38-45-46-51/53-63-65-67	2500	25000	35380
Kerosene, jettfuel	Xn, N	R10-38-51/53-65	2500	25000	5520
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	50176
TOTALE					91076

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

Deposito Costiero idrocarburi liquidi- ex-Benit
Via Galileo Ferraris 172 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	KUWAIT PETROLEUM ITALIA ex BENIT Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Galileo Ferraris, 172
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Vincenzo Gazzotti
Recapiti del Gestore	Domicilio: viale dell'Oceano Indiano, 13 - Roma telefono: 06.5207881 – 081.7813326 – 081.7813221 - 335.7825265
Gestore emergenze	Ing. Vincenzo Gazzotti (in sua assenza l'ing. Antonio Panaro tel. 081.7813523 - 335.7409091)
Recapiti ing. Palmese	081.7813213 – 338.8189555
R.S.P.P.	Ing. Maria Rosaria Nasti
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: Via Nuova delle Breccie 205 - Napoli telefono: 081.7813381 - 335.7408947

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **KUWAIT PETROLEUM ITALIA ex Beniteffettua** le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gasoli senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.to L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	8519
TOTALE					8519

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



GOIL PETROLI S.P.A.

Deposito Oli Minerali
Via Delle Industrie, 41





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

GOIL PETROLI Spa

Dati sull'azienda

Ragione sociale	Goil Petroli Spa - Deposito di oli minerali
Indirizzo	Via Delle Industrie, 41
Comune	Napoli
Gestore	Sig. Luigi Bocchetti
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via Delle Industrie, 41 telefono: 081 5592244 – fax 081 5593030 - 327 4981294
Gestore emergenze	Sig. Luigi Bocchetti
R.S.P.P.	Sig. Gaetano Panella
Recapiti R.S.P.P.	Telefono: 081.5592244

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito carburanti della GOILeffettua le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gasoli senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	4488
TOTALE					4488

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito sono raccolte nell'**Allegato**.



INFORMAZIONE SULLE SOSTANZE PERICOLOSE

Sostanze Pericolose

Le sostanze di seguito elencate sono inserite tra quelle pericolose di cui al D.Lgs.n 105 / 2015 che ha abrogato il D.Lgs334/99:

- GPL, “Gas liquefatti estremamente infiammabili”
- BENZINA, liquido infiammabile, cat. A.
- CHEROSENE – JET FUEL, liquidi infiammabile, cat. B;
- GASOLIO, liquido combustibile, cat. C.

BENZINA, CHEROSENE (JET FUEL) e GASOLIO, caratterizzati dal rischio “tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l’ambiente acquatico”.

A tal proposito si precisa che il presente Piano di emergenza esterna non riguarda emergenze di tipo ambientale (dovute ad esempio a rilasci inquinanti di gasolio).



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

TIPO DI ATTIVITÀ'

Ai fini della pianificazione di emergenza un incidente che ha rilevanza in termini di zona di sicuro impatto e zona di danno al di fuori dei confini dello stabilimento è, nella maggior parte dei casi, quello coinvolgente gas di petrolio liquefatto (GPL).

Va detto che anche l'incidente che coinvolge gli altri prodotti petroliferi viene considerato, sebbene le zone di danno risultino più ristrette, in termini di coinvolgimento delle aree esterne allo stabilimento.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

INQUADRAMENTO TERRITORIALE :

Il Territorio

La città di Napoli si apre a forma di anfiteatro sul mare ed è delimitata dal Vesuvio, dai Monti della costa e dalle isole di Capri, di Ischia e di Procida e dal CapoMiseno. Il territorio di Napoli è racchiuso in un'area di 117,27 kmq. e ha una morfologia particolarmente articolata.

La parte più alta della città è rappresentata dalla collina dei Camaldoli (454 m s.l.m.) che si affaccia ad Ovest sulla piana di Soccavo e di Pianura, in direzione Sud Est si affaccia al pianoro del Vomero da cui diparte un costone stretto e continuo che va a costituire la collina di Posillipo degradante nella piana costiera di Fuorigrotta – Bagnoli da un lato e dall'altra verso la zona piana di Chiaia. In direzione Nord Est si rileva un passaggio graduale verso la zona di Capodichino che ad oriente passa verso la depressione del Sebeto-Volla che si estende fino alla zona portuale andando a costituire la piana costiera che separa il territorio comunale da quello dei comuni vesuviani.

Le Municipalità

A seguito della deliberazioni del Consiglio comunale di Napoli, n° 13 del 10 febbraio, n° 15 dell'11 febbraio, n° 21 del 16 febbraio, n° 29 del 1° marzo tutte dell'anno 2005, il territorio della città è stato suddiviso in municipalità, in luogo delle originarie circoscrizioni.

Le 21 Circoscrizioni sono infatti diventate 10 Municipalità, più omogenee tra loro, con una popolazione media per ciascuna di quasi 100.000 abitanti, con un Presidente, una Giunta e un "Parlamentino" di trenta consiglieri

L'area interessata dalla pianificazione interessa prevalentemente la **VI Municipalità** e marginalmente la **IV Municipalità**.

Si riportano di seguito i dati salienti delle due municipalità:

IV Municipalità.

Quartieri	Superficie Kmq	Popolazione maschi	Popolazione femmine	Popolazione totale
San Lorenzo	1,42	23.319	25.956	49.275
Vicaria	0,72	7.210	8.254	15.464
Poggioreale	4,45	12.354	12.903	25.257
Zona Industriale	2,68	2.970	3.112	6.082



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Totali	9,27	45.853	50.225	96.078
--------	------	--------	--------	--------

VI Municipalità.

Quartieri	Superficie Km ²	Popolazione Maschi	Popolazione femmine	Popolazione totale
Ponticelli	9,11	26.518	27.579	54.097
Barra	7,82	18.607	19.576	38.183
San Giovanni a Teduccio	2,35	12.081	13.280	25.361
Totali	19,28	57.206	60.435	117.641

I dati relativi ad edifici e strutture come le scuole di ogni ordine e grado, le aziende commerciali di media e grande distribuzione, i presidi sanitari, i grandi impianti sportivi, le sedi delle forze dell'ordine nonché luoghi ad elevata concentrazione di persone come luoghi di culto, impianti industriali, uffici centri di vendita all'ingrosso, consorzi di aziende che si trovano nell'area esterne agli stabilimenti presi in considerazione e nelle zone limitrofe alle stesse, sono stati rappresentati in fogli di lavoro Excel che si allegano.

Altresì si segnala che l'area compresa tra l'ITALCOST s.r.l. di via De Roberto civ. 41 e la via Stadera risulta essere ad alta densità abitativa. Si registra, inoltre, l'esistenza di mercatini presenti nei giorni festivi nonché la presenza del cimitero.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

Gli Stabilimenti di cui al P.E.E. come accennato, insistono quasi esclusivamente nel territorio appartenente alla **VI Municipalità**, interessando in parte le strade di cui il seguente elenco:

Quartiere	Strada	Tratto interessato
Barra	Via Ferraris Galileo	da 291 a 295 (dispari) e da 140/A a 174 (pari)
Zona Industriale	Via Ferraris Galileo	da 1 a 289 (dispari) e da 4 a 140 (pari) - già Via 19 -19 - già Via Comunale S.M. di Costantinopoli alle Mosche
Barra	Via Imperato Ferrante	da 223 a 501/A (dispari) e da 200 a 490 (pari)
S.Giovanni a Teduccio	Via Imperato Ferrante	da 1 a 221 (dispari) e da 4 a 198/A (pari)
Barra	Via Argine	da 88 a 480 (pari)
Ponticelli	Via Argine	da 603 a 1085 (dispari) e da 504 a 1152 (pari) - già Via del Lagno o Alveo dei Torrenti di Pollena Trocchia
S.Giovanni a Teduccio	Via Argine	solo civici 50 e 86 - già Via Provinciale del Lagno
Barra	Via Nuova Delle Brecce	
Barra	Via Provinciale Delle Brecce	da 1 a 49 (dispari) e da 6 a 22 (pari)
Ponticelli	Via Provinciale Delle Brecce	da 51 a 129 (dispari) e da 38 a 148 (pari)
Barra	Via Delle Industrie	Traversa di Via Argine - detta localmente Via Madonnella o Tavernola alla Madonnella
Barra	Via Comunale Tierzo	da 1 a 5 e dal 21 al 29
Ponticelli	Via Comunale Tierzo	da 6 a 26 (pari) e da 7 a 15 (dispari)
Barra	Via Del Pezzo Pasquale	già 1^ Traversa Domenico De Roberto
Barra	Via De Roberto Domenico	da 44 a 80 (pari)
Poggioreale	Via De Roberto Domenico	da 29 a 81 (dispari) e da 2 a 36 (pari)
Poggioreale	Via Traccia A Poggioreale	detta anche Via Traccia a S.Giovanni
Ponticelli	Via Vicinale Galeoncello	



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

**EDIFICI E STRUTTURE NELL'AREAOGGETTO DELLA
PIANIFICAZIONE E IN ALCUNE AREE LIMITROFE:**

Forze dell'Ordine

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	MUNICIPALITA'	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE			CIVICO	RIFERIMENTI
								Tel.
CARABINIERI	Stazione Carabinieri Napoli Poggioreale		Poggioreale	VIA	DELLA	STADERA	64	817593959
POLIZIA DI STATO	Commissariato P.S. Sezionale Poggioreale		Poggioreale	VIA	DELLA	STADERA	42	812583711

Scuole di ogni ordine e grado

DENOMINAZIONE	MUNICIP.	CIRCOSCRIZ.	UBICAZIONE	RIFERIMENTI Tel.Fax	SUP. MQ TOT. LOCALI	CAPACITA' RICETTIVA	PLESSO
---------------	----------	-------------	------------	------------------------	---------------------------	------------------------	--------



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

I.T.A. De Cillis	6	Ponticelli	VIAARGINE	815967424	815567760			
46° CD	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE,150	7520328	7520333	18	340	Scialoia
46° CD_fratelli Grimm	6	Barra	VIATESTA RAFFAELE, 4					
46° CD	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAPAZZIGNO, sn – dintorni F. Imperato	7520525		5	63	ExCirio
46° CD	6	Barra	VIATESTA RAFFAELE, 4	7523886		11	150	Rione Baronessa
I.M.Don Milani	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE, 132a	815591907	815750207			
88° CD	6	Ponticelli	VIA PROVINCIALEMADONNELLE, 130	7735200		29	356	Madonnelle
44° CD	4	Poggioreale	VIADELLASTADERA, 78	817590290	812509301	27	517	Radice
76° CD	4	Poggioreale	VIA NUOVAPOGGIOREALE, 80	7596107		12	662	Mastriani
76° CD	4	Poggioreale	VIAGORIZIA, 1°	7500070	7500034	26	378	Mastriani
76° CD	4	Poggioreale	VIADELMACELLO, 74	584212		9	102	SS.Rosario
CCM 18	4	Poggioreale	VIADELLASTADERA			6		S. Francesco d'Assisi
CCM 18	4	Poggioreale	VIADELLASTADERA, 86			5		Chiara d'Assisi
83° CD	6	Ponticelli	VIA -----, 513	815613913		18	883	Don Milani
83° CD	6	Ponticelli	TRAVERSA BOTTEGHELLE, lotto 11/c	815613927	815612471	33	395	Don Milani
I.M.Don Milani	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE, 132a	815591907	815750207			
SMS Bordiga 3	6	Ponticelli	VIASAMBUCO,8 – lotto Q	7741123	7741123	29	606	Bordiga 1succ
SMS Bordiga-Napolitano	6	Ponticelli	VIAARGINE, 917b	815614011	815612291		444	BordigaNapolitano
SMS Bordiga-Napolitano	6	Ponticelli	VIASAMBUCO, parco Conocal – lotto 0	817741429			168	Bordiga - Napolitano

Edifici di culto

Denominazione	Municipalita'	Quartiere	Ubicazione	Telefono / fax
---------------	---------------	-----------	------------	----------------



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Parrocchia Santa Maria delle Grazie	6	Barra	Via Nuova Delle Brecce,73	0817593013
Parrocchia S.Carlo Borromeo alle Brecce	6	Barra	Via Ferraris Galileo, 102	0817340644
Parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo	6	S.Giovanni A Teduccio	Via Imperato Ferrante, 130	0817527353
Parrocchia Maria SS. Del Rosario	4	Poggioreale	Via Traccia a Poggioreale, 570	0817598764
Chiesa di S. Maria a Felaco	6	Ponticelli	Via Provinciale delle brecce, inc. via Tierzo	

Stadi e impianti sportivi

Denominazione	Municipalita'	Quartiere	Ubicazione	telefono
Palastadera	4	Poggioreale	Via della Stadera, 60	0812508536

Strutture ricreative (cinema, teatri, ecc.)

Denominazione	Municipalita'	Quartiere	Ubicazione	Attività
---------------	---------------	-----------	------------	----------



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Lara	4	Poggioreale	Via Della Stadera,129	Cinema
------	---	-------------	-----------------------	--------

Presidi sanitari

Tipologia	DENOMINAZIONE	MUNICIP.	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE	RIFERIMENTI	
					Tel.	Fax
Clinica	Ospedale Evangelico Villa Betania	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 604	0815771240	
Distretto sanitario	ASL 52_Barra S.Giovanni Ponticelli	VI	S.Giovanni a Teduccio	VIAQUARANTA BERNARDO, 2 bis	0812543754	0812543735
Guardia Medica	ASL 52_Barra S.Giovanni Ponticelli	VI	Ponticelli	VIA BARTOLONGO, lotto 0	0815969818	0812543902
Presidio sanitario	Presidio sanitario Napoli Est	VI	Barra	VIA CICCARELLI PASQUALE, 1	0812544094	0812544099
						10 p.l.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Commercio

DENOMINAZIONE	MUNICIPALITA'	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE	SUP. MQ tot.locali	
Fratelli Scaramuzza spa	IV	Poggioreale	VIAFASANO TOMMASO, 19	3000	media distribuzione
Sud Import di Parlati srl	IV	Zona Industriale	VIAFERRARIS GALILEO, 140	1839	media distribuzione
Detersarasrl	VI	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE, 35	659	media distribuzione
Tortoriello Arredamenti	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 475	1300	media distribuzione
SOCOM Nuova srl	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 504	10314	media distribuzione
D.Corrente spa	IV	Zona Industriale	VIABRECCE A S.ERASMO, 127	540	media distribuzione
Montella Mobili	VI	Ponticelli	VIA VICINALETIERZO, 32	700	media distribuzione
Pit Stop snc	VI	Barra	VIADE ROBERTO DOMENICO, 44	2500	media distribuzione
Iniziative Commerciali Napoli spa (AUCHAN)	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 380	16100	grande distribuzione



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Varie

Tipologia	DENOMINAZIONE	MUNICIPALITA'	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE			CIVICO	RIFERIMENTI
								Tel.
	A.S.I.A. Azienda Servizi Igiene Ambientale	6	Barra	VIA		VOLPICELLA LUIGI	315	817351585
industria	WHIRPOOL	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		815590249
Ingresso commercio	CINA ITALIA SERVIS Centro Commercio Cinese	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		
industria	ANSALDO BREDA	6	Barra	VIA NUOVA	DELLE	BRECCE	260	815590236
industria	ANSALDO BREDA	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		815595123
industria	Mediterranea ICIOM	6	Barra	VIA NUOVA	DELLE	BRECCE		815592280
	CIMITERO Ponticelli	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		
Impianto	REGIONE CAMPANIA Impianto di depurazione	6	Ponticelli	VIA VICINALE		TIERZO		



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

uffici	Ministero dei trasporti Direzione Generale MOTORIZZAZIONE CIVILE	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		817529932
industria	Società Ossigeno Napoli SON	6	Barra	VIA NUOVA	DELLE	BRECCE	240	817529866
	MERCATO delle pulci (FESTIVO)	6	Barra	VIA		DE ROBERTO DOMENICO		
attività	COMPLESSO DI ATTIVITA' (varie attività, deposito container, officine)	6	Barra	VIA		DE ROBERTO DOMENICO		
industria	ERGOM	6	Barra	VIA		DE ROBERTO DOMENICO		



TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Scenari Incidentali

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Gli eventi incidentali sono stati individuati dal gestore nell'ambito della redazione del Rapporto di Sicurezza e dallo stesso sono stati riportati nella Sezione 5^a della Scheda di Informazione per la popolazione mentre nella Sezione 9^a sono individuate le tipologie di evento.

Per la descrizione dello scenario incidentale sono stati riportati i dati del Rapporto di Sicurezza, della Scheda di informazione alla popolazione e dei documenti prodotti a conclusione dell'istruttoria.

Evento

La pericolosità degli idrocarburi e loro derivati, in particolari quelli gassosi (il GPL), deriva essenzialmente dalle sue caratteristiche di infiammabilità.

In caso di perdite, il prodotto miscelandosi con aria può ricadere nel campo di infiammabilità della sostanza rilasciata, in presenza di innesco, anche di modesta entità, a secondo del quantitativo rilasciato possono verificarsi diversi fenomeni incidentali, con conseguenti incendi e/o esplosioni. Ne consegue che l'area circostante è potenzialmente soggetta a ricevere notevoli quantità di energia termica radiante, onde di pressione e frammenti.

Di seguito riportiamo alcune tipologie di eventi incidentali e gli effetti connessi, accorpati per analoga tipologia di evento.

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Incendi Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di GPL - ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	Esplosione: VCE (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spaziochiuso - serbatoio o edificio) UVCE (esplosione di una miscela in uno spazio aperto) BLEVE (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)



ZONE DI PIANIFICAZIONE

Definizione

Si riporta di seguito la descrizione delle tre zone di pianificazione ed i criteri di base adottati per individuarle, determinate sulla scorta delle Linee Guida della Protezione Civile pubblicate nel 2005 (Supplemento Ordinario n. 40 alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005).

Prima zona : zona di sicuro impatto **(ROSSA)**

Tale zona è, tra le tre individuate, quella immediatamente adiacente allo stabilimento. In tale ambito possono verificarsi effetti sanitari comportanti letalità per le persone.

In questa zona l'intervento previsto e pianificato nel presente documento è la protezione al chiuso della popolazione poiché la velocità con cui un incidente può degenerare verso un top event non fa ritenere opportuno e tecnicamente realizzabile l'allontanamento spontaneo o assistita della popolazione.

Solo in casi particolari, infatti, l'esodo della popolazione con un rilascio di prodotto in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rilevarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, dovrà pertanto essere preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli.

Data la fondamentale importanza che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, si rivela essenziale:

- ⇒ l'efficienza e la pianificata attivazione del sistema di pronto allarme realizzato al fine di avvertire la popolazione dell'insorgenza del pericolo;
- ⇒ l'azione di informazione preventiva della popolazione, da parte delle competenti autorità comunali, svolta con modalità e strumenti ritenuti idonei dall'amministrazione comunale .



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Seconda zona : zona di danno(**BLU**)

Pur essendo possibili effetti letali per individui sani, in tale zona - esterna rispetto alla prima – possono verificarsi danni, anche gravi ed irreversibili, a persone mediamente sane che non abbiano intrapreso le corrette misure di autoprotezione. E' possibile altresì il verificarsi di danni, anche letali, a persone maggiormente vulnerabili come i minori e gli anziani.

Gli effetti prevedibili sono tali da richiedere ancora l'intervento immediato di protezione e l'assistenza post-incidentale sulla generalità della popolazione presente nell'area interessata.

Anche in tale zona, l'intervento di protezione principale consisterà nel rifugio al chiuso, che assumerà valori di efficacia senz'altro maggiori rispetto alla prima zona.

L'azione di informazione attiva sarà limitata ai punti critici, mentre per quanto riguarda l'informazione al resto della popolazione, si ricorrerà ai normali mezzi di stampa ed audiovisivi, nonché all'informazione scolastica (informazione passiva).

Terza zona : zona di attenzione(**VERDE**)

Tale zona è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (prevedendo solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) ed azioni di controllo del traffico.

Per i luoghi ad elevata concentrazione di persone vulnerabili, comprese nella prima e nella seconda zona, il rischio descritto deve essere recepito all'interno del *piano di emergenza interno* della singola attività (scuola, ospedale, ufficio, ecc).

Pertanto a cura del singolo responsabile della sicurezza verranno indicate le modalità di rifugio al chiuso anche attraverso l'individuazione preventiva di locali idonei, nonché la formazione e l'addestramento del personale responsabile (come già previsto nel **D.Lgs.81/08 e s.m.i.**).

La comunicazione a tali strutture e l'informazione alla popolazione è a cura dell'Amministrazione comunale ed è prevista nel Piano di Emergenza di protezione civile comunale



ESTENSIONE DELLE AREE DI PIANIFICAZIONE

Sulla base delle definizioni sopra descritte e di quanto riportato nelle citate Linee Guida della Protezione Civile, si rende evidente che la delimitazione delle zone nelle quali deve predisporre la pianificazione emergenziale è strettamente connessa a quella delle aree di danno connesse agli eventi incidentali ritenuti credibili dai gestori.

Sebbene dall'esame dei Rapporti di Sicurezza presentati in occasione della loro revisione quinquennale e dalle relative conclusioni delle istruttorie condotte dal Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi della Campania si sia evidenziato che tali aree di danno risultano essersi ridotte in virtù dell'adozione di apprestamenti tecnico-gestionali migliorativi delle condizioni di sicurezza degli stabilimenti, cautelativamente, si è assunto il principio di non ridurre le dimensioni rispetto alle precedenti versioni PEE.

Le tre aree di pianificazione risultano avere la seguente estensione:

STABILIMENTI, IMBOTTIGLIAMENTO E DEPOSITI DI GPL

In particolare si individuano una serie di zone circolari, circostanti all'impianto, considerate a partire dal perimetro dell'unità pericolosa considerata.

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 240 metri
- Terza zona: 400 metri

DEPOSITI DI IDROCARBURI LIQUIDI

Anche per i depositi costieri si riportano le valutazioni conclusive del CTR. Per i serbatoi contenti benzina le distanze sono quelle riportate di seguito

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 200 metri
- Terza zona: 260 metri.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

OLEODOTTO

Con tale termine si identifica il sistema di tubazioni che collega la Darsena Petroli del Porto di Napoli con i depositi costieri di prodotti petroliferi liquidi (benzina, cherosene, jet fuel, gasolio) e liquefatti (GPL) ubicati nell'Area Orientale del Comune di Napoli.

L'oleodotto di Napoli è composto da:

- una trincea principale tubazioni che si sviluppa dalla recinzione della Darsena Petroli del Porto di Napoli, all'altezza dell'ex varco della Darsena Petroli stessa, fino al varco ex SIF del deposito Kuwait Petroleum IT.spa , lungo Via Nuova delle Brece;
- diramazioni di collegamento tra la trincea principale tubazioni ed i singoli depositi costieri.

La trincea principale è interessata da:

- 29 linee adibite alla movimentazione di idrocarburi liquidi;
- 8 linee adibite alla movimentazione di GPL;
- 3 linee di prodotti non petroliferi;
- 3 sovrappassi (RFI, EAV, Autostrade);
- intersezioni e parallelismi con la viabilità comunale.

Le massime pressioni operative che si raggiungono, in corrispondenza del manifold nave, risultano :

- di 12 bar per i prodotti petroliferi;
- di 16 bar per il GPL.

Per quanto l'oleodotto, a fronte dell'aggiornamento presentato, si rimanda alla relativa scheda prodotta dai contenuti, allegato I.

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale struttura sono raccolte nell'**Allegato**.

L'oleodotto è escluso dall'ambito di applicazione della Seveso (D. L.gs 334/99 e smi) e - come riportato nella nota della direzione regionale dei vigili del fuoco per la Campania, n. 4703 del 29/5/2013 – è stato negli anni trattato come attività soggetta ai controlli ordinari di prevenzione incendi nell'ambito del Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi in quanto "attività di particolare rilevanza".

Sulla base di quanto innanzi evidenziato con la predetta nota della Direzione Regionale dei VV.FF. si evince che: l'obbligo per l'Autorità Portuale della redazione del rapporto integrato di sicurezza portuale sussiste solo nei limiti di applicabilità del



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Decreto L.vo n°293/01, ovvero in presenza di sostanze pericolose in quantitativi non inferiori a quelli della colonna 2 dell'allegato I al citato Decreto L.vo n°334/99

Pertanto, l'oleodotto stesso viene inserito nella presente pianificazione in quanto un incidente allo stesso potrebbe generare una ricaduta ai depositi costieri collegati.

Allo stesso modo, a margine della trincea principale dell'oleodotto, si definiscono le aree di danno, relative a incidenti per rilasci delle tubazioni convoglianti GPL:

- Prima Zona: 85 metri
- Seconda Zona: 168 metri
- Terza Zona: 300 metri (stimata).

In questo caso la gestione dell'emergenza verrà affrontata dal responsabile delle operazioni dei VVF e dai Gestori delle Aziende, tenendo conto di quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno dell'Oleodotto stesso.



TERMINALE MARITTIMO PETROLIFERO

La parte levante del porto di Napoli è caratterizzata da una serie di specchi acquei (Darsene) delimitati da pontili/moli sporgenti dalla linea di costa protetti, verso il mare (Sud), da una diga foranea intitolata ad Emanuele Filiberto Duca D'Aosta.

La porzione sulla linea di costa compresa tra i vari pontili/moli è comunemente indicata con il nome di "calata".

Fra la diga foranea e la testata degli sporgenti viene a delimitarsi il canale navigabile (avente una larghezza minima di circa 230 m) che sfocia ad Ovest nell'avamposto di ponente.

Da levante il primo sporgente è costituito dal nuovo molo di *Levante* che con il successivo molo *Progresso* delimita la Darsena di Levante.

Molo *Progresso* e Molo *Vigliena* delimitano lo specchio d'acqua denominato Darsena Petroli; Molo *Vigliena* successivo Molo *Bausan* delimitano la Darsena Pollena, a vocazione commerciale, nella quale sfocia l'omonimo canale di bonifica.

Il Terminale Marittimo Petrolifero del porto di Napoli è inserito nella descritta Darsena Petroli geograficamente individuata dalle coordinate 40°-50° N, 14°-17°E in località Vigliena di S. Giovanni a Teduccio, a cui le navi cisterne (N/C) accedono dall'entrata di Levante del canale.

Accosti

Nella Darsena Petroli si trovano attualmente n° 10 accosti o punti di ormeggio (P.O.) numerati dal n° 59 al n° 69 come appresso riportati:

- due accosti lungo il Molo Vigliena lato ponente : P.O. n° 59 e P.O. n° 60;
- due accosti in testata al Molo Vigliena : P.O. n° 61 e P.O. n° 62 ;
- tre accosti lungo il Molo Vigliena lato levante : P.O. n° 64, n° 65 e n° 66;
- un accosto lungo la Calata Progresso : P.O. n° 68;
- un accosto Molo Progresso lato di ponente : P.O. n° 69

I punti di ormeggio sono essenzialmente costituiti da una struttura metallica che comprende le varie "candele" provenienti dalle tubazioni interrato dell'oleodotto.

Nella parte finale delle candele sono collegati tubi flessibili o bracci rigidi per i collegamenti ai manifolds (*attacchi* , *collettori*) delle navi.

La movimentazione dei flessibili in verticale ed in orizzontale avviene con un sistema di verricelli / paranchi manovrati da argani.

Ogni struttura metallica è racchiusa da un bacino di contenimento che confluisce in un pozzetto.

Linee afferenti al terminale



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Il limite di batteria tra Terminale Marittimo e l'oleodotto è individuato nei pressi del Varco Vigliena.

Sulla testata del molo Vigliena lato Ovest inizia un cunettone che attraversa tutto il lato Sud e continua sulla banchina lato Levante. Nel cunettone confluiscono tutte le tubazioni provenienti dai vari punti di ormeggio.

Il cunettone si estende fino al limite di batteria dove inizia l'Oleodotto che collega il Terminale Marittimo con il Deposito Fiscale Kuwait petroleum it. e con i depositi delle altre Società contenti.

Per maggiori dettagli circa la localizzazione del terminale consultare la planimetria d'insieme in **allegato**.

- Darsena Petroli

La Darsena petroli è caratterizzata da accosti ed impianti tipici di un terminale marittimo attrezzato per il trasferimento di prodotti petroliferi fra navi cisterna e depositi costieri ed è considerata al pari dell'oleodotto esclusa dalle attività a rischio di incidente rilevante (D.L. gs 334/94 e smi) (Vedasi nota della direzione regionale dei vigili del fuoco per la Campania, n. 4703 del 29/5/2013).

Sulla base di quanto innanzi evidenziato con la predetta nota della Direzione Regionale dei VV.F. si evince che: l'obbligo per l'Autorità Portuale della redazione del rapporto integrato di sicurezza portuale sussiste solo nei limiti di applicabilità del Decreto L.vo n°293/01, ovvero in presenza di sostanze pericolose in quantitativi non inferiori a quelli della colonna 2 dell'allegato I al citato Decreto L.vo n°334/99

Pertanto, la darsena petroli viene inserita nella presente pianificazione in quanto un incidente alla stessa potrebbe generare una ricaduta ai depositi costieri collegati.

Per la Darsena Petroli si definiscono le aree di danno, partendo dal documento "Definizione delle aree di danno correlate agli eventi incidentali coinvolgenti gli idrocarburi liquidi ed il GPL", consegnato al tavolo tecnico dall'Autorità Portuale.

In particolare per l'incendio cisterna navesono state considerate le distanze di:

- Prima Zona: 23 metri dall'asse nave
- Seconda Zona: 43 metri dall'asse nave
- Terza zona: 57 metri dall'asse della nave

e per l'evento al punto di travaso del GPL ;

- Prima zona: 46 metri;
- Seconda zona: 63 metri.

La valutazione dell'Autorità Portuale, non tenendo conto del fenomeno BLEVE/FIREBALL della nave gasiera (secondo quanto indicato nel succitato documento), prevede che le aree di danno rimangano contenute nell'ambito dell'Area Portuale.



LIVELLI DI PROTEZIONE

Le persone residenti o presenti occasionalmente all'interno della **zona di intervento immediato** (prima e seconda zona), in caso di emergenza, dovranno rifugiarsi in luogo chiuso, preliminarmente individuato, dove gli effetti dell'incidente possono essere minimi (tale condizione discende dall'applicazione dei vigenti criteri tecnici e procedure). Il rifugio al chiuso deve essere un ambiente in grado di offrire la massima protezione agli effetti termici e ad una possibile onda d'urto. Esso deve garantire le condizioni di sopravvivenza per un tempo in genere non superiore a qualche ora ed in particolare deve possedere le seguenti caratteristiche:

- *Ubicazione in posizione non prospiciente l'area dello stabilimento e possibilmente al piano terra;*
- *Agevole percorribilità verso l'esterno;*
- *Buona solidità statica;*
- *Buona resistenza al fuoco delle strutture;*
- *Possibilità di realizzare un buon isolamento dall'esterno;*
- *Assenza o protezione di vetri o altri materiali fragili;*
- *Controllo di possibili fonti di innesco;*
- *Limitazione di sostanze infiammabili e materiali combustibili;*
- *Presenza di apparecchi mobili di estinzione, anche mezzi di fortuna;*
- *Presenza materiale di primo soccorso;*
- *Possibilità di contatti con l'esterno;*
- *Possibilità di ricevere ulteriori segnalazioni di emergenza.*

All'idoneità del locale va poi aggiunta una serie di norme comportamentali da osservare durante il periodo di permanenza nel rifugio al chiuso.

Solo in ultima analisi e su disposizione dell'Autorità Preposta o, in caso di pericolo immediato, da parte del responsabile delle squadre di soccorso VVF, la popolazione dovrà abbandonare l'abitazione o il luogo di permanenza e portarsi verso i centri di raccolta ubicati all'esterno dell'area di rischio: dovrà avere luogo una evacuazione assistita e coordinata, a tutti sarà fornita una scheda contenente in forma sintetica le istruzioni operative cui attenersi nelle diverse fasi dell'emergenza.

Le persone che sono invece presenti nella **terza zona** dovranno stazionare in zona, non necessariamente nei rifugi al chiuso (che tuttavia devono essere predisposti ed efficienti), anche in caso di allertamento; esse dovranno inoltre prepararsi ad una eventuale successiva evacuazione.

Per le suindicate disposizioni si fa riferimento alla pianificazione di emergenza di protezione civile comunale ivi compreso la parte riguardante la informazione e la formazione della popolazione.



VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione. In particolare:

- **la delimitazione della prima zona** è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità);
- **la delimitazione della seconda zona** è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);
- **la determinazione della terza zona** di pianificazione (denominata di attenzione), esterna ai limiti della seconda, è necessariamente demandata ad una valutazione specifica da compiersi sulla base della complessità territoriale. In tal senso l'AP, avvalendosi delle competenze tecniche disponibili ed in collaborazione con il gestore, provvederà all'individuazione degli elementi vulnerabili che potrebbero venir interessati dagli scenari incidentali individuati.

VALORI DI SOGLIA

SCENARIO INCIDENTALE	PRIMA ZONA		SECONDA ZONA	TERZA ZONA	Danni alle strutture/Effetti domino
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (*)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	1/2 LFL			
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar

(*) secondo la tipologia del serbatoio



LE TIPOLOGIE DEGLI EFFETTI FISICI:

Radiazione termica stazionaria (POOL FIRE, JET FIRE)

I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m^2).

I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto, in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento.

Il valore di soglia indicato per i possibili danni alle strutture rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili, quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata. Per obiettivi meno vulnerabili potrà essere necessario riferirsi a valori più appropriati alla situazione specifica, tenendo conto anche della effettiva possibile durata dell'esposizione.

Radiazione termica variabile (BLEVE/Fireball)

Il fenomeno, tipico dei recipienti e serbatoi di materiale infiammabile pressurizzato, è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di 10-40 secondi, dipendente dalla quantità coinvolta.

Poiché in questo caso la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbita (kJ/m^2)

Ai fini del possibile effetto domino, vengono considerate le distanze massime per la proiezione di frammenti di dimensioni significative, riscontrate nel caso tipico del GPL.

Radiazione termica istantanea (FLASH-FIRE)

Considerata la breve durata dell'esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL).

Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma, eventualmente presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità della nube a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da $1/2$ LFL.

Onda Di Pressione (VCE)



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce, in particolare, alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatti di frammenti e, specialmente, crollo di edifici (0,3 bar) mentre, in spazi aperti e privi di edifici o altri manufatti vulnerabili, potrebbe essere più appropriata la considerazione della sola letalità diretta, dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar).

I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

Proiezione di frammenti

La proiezione del singolo frammento, eventualmente di grosse dimensioni, viene considerata essenzialmente per i possibili effetti domino causati dal danneggiamento di strutture di sostegno o dallo sfondamento di serbatoi ed apparecchiature.

Data l'estrema ristrettezza dell'area interessata dall'impatto e quindi la bassa probabilità che in quell'area si trovi in quel preciso momento un determinato individuo, si ritiene che la proiezione del singolo frammento di grosse dimensioni rappresenti un contribuente minore al rischio globale rappresentato dallo stabilimento per il singolo individuo (in assenza di effetti domino).

N.B.

I possibili danni alle strutture sono valutati sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella Tabella 2 - Valori di soglia di cui al DM 9 maggio 2001 relativo ai "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE DI DANNO

Sulla cartografia allegata nella cartella “ allegato 4”, che costituisce parte integrante del Piano, viene riportato l’inviluppo di tutte le aree di danno delle varie Aziende e dell’Oleodotto. Vengono pertanto individuate tre zone di differente pericolo e rappresentate con colori differenti (rosso, blu, verde) per ognuna delle attività:

• ITALCOST S.R.L.
• PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.
• E.N.I. S.P.A. - Refining & Marketing
• ENERGAS S.P.A.
• KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. (via delle Brecce, 205)
• ESSO ITALIANA S.R.L.
• KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.exBenit (via G. Ferraris, 172)
• GOIL PETROLI S.P.A.
• OLEODOTTO
• DARSENA PETROLI

Le planimetrie, già presenti negli elaborati del Piano, riportano l'inviluppo di tutte le zone di pianificazione (rossa, blu, verde), e pertanto costituiscono uno strumento fondamentale per avere un quadro complessivo di tutte le attività che ricadono nell'una o nell'altra zona.



GESTIONE DELL'EMERGENZA

PREMESSA - TIPOLOGIA DEGLI INCIDENTI RILEVANTI

Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 105/2015 , che ha abrogato il D. Lgs. 334/99 , tutti gli Stabilimenti possiedono un Piano di Emergenza Interno, a cui il Responsabile dell'emergenza dell'Azienda farà riferimento per gestire le situazioni di emergenza.

A titolo indicativo e non certamente esaustivo si riportano di seguito le tipologie degli incidenti che possono essere comunicati dall'azienda e nel contempo si fornisce una classificazione della gravità dell'evento che permette di effettuare una prima valutazione dell'entità del fenomeno.

Le ipotesi di rilascio consistono essenzialmente nella perdita dell'integrità di tubazioni, serbatoi e apparecchiature che contengono GPL idrocarburi o su perdite di tenuta (flange o valvole) o per interventi indebiti di scarichi funzionali.

In funzione delle modalità con cui avviene la perdita di contenimento, dell'apparecchiatura coinvolta e delle circostanze al contorno (alcune delle quali definibili solo in termini statistici, quali ad esempio condizioni meteorologiche, direzione del vento, dimensione della rottura, presenza dei punti di innesco) l'evento incidentale può evolversi secondo uno dei seguenti scenari :

Incendio

1. Incendio di pozze di liquido (POOL - FIRE)
2. Incendio di vapori effluenti a bassa velocità o a fase getto esaurito (FLASH-FIRE)
3. Incendio di vapori effluenti ad alta velocità (JET-FIRE)
4. Incendio di vapori in espansione a seguito di BLEVE(FIREBALL)

Esplosione

- Esplosione di nube di vapori in ambiente non confinato Unconfined Vapour Cloud explosion (U.V.C.E.) *esplosione di nube di vapori non confinate*
- Esplosione di nube sviluppata in ambiente ad elevato grado di confinamento (VCE) Vapour Cloud explosion V.C.E.) *esplosione di nube di vapore*

Tenendo conto che alcuni di questi possono discendere come conseguenza secondaria di altri (ad esempio un POOL-FIRE o un JET-FIRE seguono spesso l'esplosione di una nube di vapori).



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Gli incidenti possono essere suddivisi in funzione della loro gravità in :

CATEGORIA	TIPOLOGIA INCIDENTE
1	Incidenti che non hanno ripercussioni all'esterno e possono essere controllati dalle strutture interne all'azienda
2	Incidenti che possono aver ripercussioni all'esterno dello stabilimento e possono essere controllati con l'impiego delle risorse disponibili sul territorio (V.V.F., Prefettura, ecc.)

INCIDENTI DI PRIMA CATEGORIA

dalle Unità Serbatoi, Unità Travaso, Imbottigliamento, Condotte e sale Pompe

- Rilascio di GPL liquido
- Rilascio di GPL vapore

INCIDENTI DI SECONDA CATEGORIA

dalle Unità Serbatoi, Unità Travaso, Imbottigliamento, Condotte e sale Pompe

- Rilascio di GPL vapore;
- Rilascio di GPL liquido;
- Rilascio di GPL per rottura catastrofica dell'Autobotte o della Ferrocisterna.



DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

La distinzione dei vari momenti che possono caratterizzare situazioni più o meno anomale che potrebbero essere percepite dall'esterno dell'azienda: un malfunzionamento, un guasto, un quasi incidente o un vero e proprio incidente, ha lo scopo principale di far intervenire i Vigili del Fuoco fin dai primi momenti e permettere all'Autorità Preposta di attivare in tempo utile le misure, seppur in via precauzionale, di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel piano, per la salvaguardia della popolazione e la tutela dei beni e dell'ambiente.

Le procedure di allertamento sono state, pertanto, distinte in 4 fasi: di **attenzione**, di **preallarme**, di **allarme**, di **cessato allarme**.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'unità produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione Comunale.

In questa fase il gestore informerà il Prefetto di Napoli e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

La prefettura sulla base delle notizie fornite dai Vigili del Fuoco, all' uopo allertati per i conseguenti interventi, disporrà, secondo necessità, la sospensione del traffico ferroviario e stradale in zona.

PREALLARME

Si considererà instaurato uno stato di "preallarme" quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza ed informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti gli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze) vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento di squadre dei VVF, informa la Prefettura di Napoli e gli altri soggetti individuati dal PEE. Il Prefetto di Napoli, sulla base delle notizie fornite dal Comandante dei Vigili del Fuoco assume il



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

coordinamento dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale che determini il passaggio alla fase di Allarme.

La prefettura sulla base delle notizie fornite dai vigili del Fuoco, all' uopo allertati per i conseguenti interventi, disporrà , secondo necessità, la sospensione del traffico ferroviario e stradale in zona.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di “**allarme**” quando l'evento richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari o inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli presi a riferimento solitamente per le stime delle conseguenze e riportati nel DM 9.5.2001, DM 15.5.1996, DM 30.10.1998.

La prefettura sulla base delle notizie fornite dai vigili del Fuoco, all' uopo allertati per i conseguenti interventi, disporrà , secondo necessità, l' attivazione del piano di emergenza .

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura di Napoli, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure d'intervento sono distinte in funzione del livello di allerta che l'emergenza in atto determina.

ATTENZIONE

In questo caso **l'esercente segnala il fatto per telefono:**

- all'Ufficio Territoriale di Governo di Napoli (Prefettura) ;
- ai Vigili del Fuoco (componendo il 115) ;
- al Sindaco di Napoli tramite il servizio di Guardia Tecnica – Protezione Civile del Comune (081 7956098);
- alla Sala Operativa della Capitaneria di Porto. (081 2445308)

L'esercente inoltre:

- attua le norme di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Interna;

PREALLARME

A) L'esercente segnala immediatamente il fatto per telefono:

- all'Ufficio Territoriale di Governo di Napoli (Prefettura) ;
- ai Vigili del Fuoco (componendo il 115);
- alla Centrale Operativa Soccorso Sanitario (componendo il 118);
- alla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (tel.081.2323111- fax 081.2323860) che provvede ad attivare le funzioni di supporto necessarie;
- alla Questura (componendo il 113);
- al Sindaco di Napoli tramite il servizio di Guardia Tecnica – Protezione Civile del Comune (081 7956098)
- alla Sala Operativa della Capitaneria di Porto (081 2445308)



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

L'esercente inoltre:

- attua le norme di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Interna;
- attiva, se lo ritiene necessario a seguito della valutazione dell'evento, ed a titolo precauzionale, il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata, in particolare, la popolazione residente o presente nella prima Zona cosiddetta "rossa";
- fa seguire, appena possibile, segnalazione scritta (messaggio come da allegato).

All'interno della struttura della Prefettura:

B) Il centralinista della Prefettura

- durante l'orario di servizio trasferisce la chiamata al Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C.
- al di fuori dell'ordinario orario di lavoro la chiamata viene trasferita al funzionario di turno.

b. Il Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C. o il funzionario di turno prende nota dei seguenti dati:

- giorno e ora in cui è avvenuto l'incidente;
- l'evento segnalato;
- il nominativo della persona che ha telefonato.
- informa immediatamente:
 - Il Prefetto ed il Capo di Gabinetto della Prefettura tenendoli costantemente informati sugli sviluppi dell'evento segnalato;

Decisioni del Prefetto

Il Prefetto - acquisita notizia dell'evento e la successiva conferma in ordine all'evoluzione dello stesso, tenuto conto che l'intervento da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, del Responsabile dell'Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale alla Sanità e del Servizio Sanitario (118) avviene "ad iniziativa" - :

Dispone

- Allertamento di: Questura, Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale della Guardia di Finanza, Comando della Sezione di Polizia Stradale, Sindaco di Napoli;
- Invio, se del caso, sul posto di un Funzionario Responsabile della Protezione Civile;
- Dichiara lo stato di Preallarme,



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- segnala l'accaduto a:
 - Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento della Protezione Civile (Sala Emergenza);
 - Ministero dell'Interno (Gabinetto e Sala Operativa Dipartimento VV.F. del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile);
 - Ministero dell'Ambiente (Gabinetto);
 - Ministero della Salute (Gabinetto);
 - Presidente Giunta Regionale Campania, attraverso la Sala Operativa Regionale
 - Sindaco della Città Metropolitana di Napoli

Il Prefetto, appena informato dagli Enti intervenuti e dal Responsabile dello stabilimento del quadro di situazione, dispone:

- in caso di cessato stato di pericolo, la comunicazione agli interessati della fine delle misure cautelative del preallarme;
- in caso di presumibile evoluzione negativa del fenomeno verificatosi all'interno dello stabilimento, la dichiarazione dello stato di allarme.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ALLARME

Dichiarazione di allarme

Il Gestore dello stabilimento, o chi lo sostituisce ai sensi dell'organizzazione interna aziendale, ha l'obbligo di comunicare il verificarsi della situazione di pericolo per l'esterno al Prefetto ed agli altri soggetti interessati, e di tenere costantemente informati, sugli sviluppi della situazione, il Prefetto e la S.O.R.U. (sala operativa regionale unificata)

L'allarme viene dichiarato dal Prefetto, previa consultazione del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e tenendo conto di tutte le informazioni, anche da parte della S.O.R.U., (sala operativa regionale unificata) in ordine alla possibile evoluzione dell'incidente segnalato.

Casi in cui scatta l'allarme

Si attiva quando la situazione prospettata nella fase di preallarme sta evolvendo verso una situazione di potenziale pericolo con caratteristiche di uguale o maggiore gravità.

E' di esclusiva competenza del responsabile dell'emergenza dell'Azienda, in assenza di personale degli organi istituzionali preposti al soccorso tecnico urgente, la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione dello scenario incidentale in atto e quindi della successiva attivazione del piano di emergenza esterno da parte del Prefetto.

In tali casi, le misure precauzionali consistono:

- nell'applicazione del piano di emergenza interno dello stabilimento o dell'Oleodotto;
- nell'applicazione da parte della popolazione residente delle misure di autoprotezione;

COMPITI PARTICOLARI

A) L'esercente:

- attiva il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata la popolazione residente (o comunque presente nell'area interessata);
- segnala il fatto per telefono ed immediatamente:
 - alla Prefettura di Napoli;
 - ai Vigili del Fuoco (componendo il 115);



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- al Coordinatore unità di crisi regionale (081-7969222/71/72; 081-7969369; fax 081-7969377 ; 081-79693-75) ;
- alla Centrale Operativa Soccorso Sanitario (componendo il 118);
- alla Questura (componendo il 113);
- al Sindaco di Napoli tramite il servizio di Guardia Tecnica – Protezione Civile del Comune (081 795 6098) ;
- alla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (tel. 0812323111 – fax 0812323860) che provvede ad attivare le funzioni di supporto necessarie ;
- alla Sala Operativa della Capitaneria di Porto; (081 2445308)
- attua le norme di sicurezza previste dal Piano di emergenza Interno;
- fa seguire appena possibile segnalazione scritta.

In tutte le sue comunicazioni di allerta fornisce le indicazioni inerenti la tipologia dell'incidente, l'ubicazione e il/i nominativo/i del proprio personale referente.

All'interno della struttura della Prefettura:

B) Il centralinista della Prefettura:

- durante l'orario di servizio trasferisce la chiamata al Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C., al di fuori dell'ordinario orario di lavoro la chiamata viene trasferita al funzionario di turno.

- **b.** Il Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C. o il Funzionario di turno prende nota dei seguenti dati:
 - giorno e ora in cui è avvenuto l'incidente;
 - l'evento segnalato;
 - il nominativo della persona che ha telefonato.
 - informa immediatamente:
 - Il Prefetto ed il Capo di Gabinetto della Prefettura tenendoli costantemente informati sugli sviluppi dell'evento segnalato;



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DEGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE NELLA FASE DI ALLARME

IL PREFETTO

Ricevuta la notizia e la conferma del fatto:

- dichiara lo stato di allarme .
- dispone - ove per qualsiasi motivo non sia già avvenuto - l'immediato intervento del Comando Vigili del Fuoco, del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza (118) e, attraverso la S.O.R.U.,(sala operativa regionale unificata) l'Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale alla Sanità, della Questura, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e degli Enti eventualmente non intervenuti;
- invia, se del caso, sul posto il Funzionario Responsabile della Protezione Civile dell'U.T.G.

segnala l'accaduto a:

- Dipartimento della Protezione Civile (Sala Emergenza);
 - Ministero dell'Interno (Sala Operativa Dip. Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile);
 - Ministero dell'Ambiente (Gabinetto);
 - Ministero della Salute (Gabinetto);
 - Presidente Giunta Regionale Campania, attraverso la Sala Operativa Regionale
 - Presidente della Città Metropolitana .
-
- attiva la Sala Operativa della Prefettura e convoca il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) di cui inizialmente fanno parte un rappresentante del Questore, del Comandante Provinciale CC , del Comandante Provinciale GdF, del Direttore Regionale VVF, del Comandante Provinciale VVF, del Dirigente Sezione Polizia Stradale, del Sindaco del Comune di Napoli, dell'Unità di Crisi Regionale, della Città Metropolitana di Napoli, delle Autostrade Meridionali, della RFI, dell' EAV e successivamente i delegati di altri enti uffici o comandi, del cui intervento si ravvisa la necessità al momento dell'emergenza.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Presidente della Giunta Regionale, avuta notizia dell'incidente, secondo quanto previsto nel proprio piano particolareggiato, dispone l'intervento della struttura di



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Protezione Civile Regionale approntando e coordinando i primi soccorsi di competenza regionale

Provvede, attraverso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, alla tempestiva attivazione delle Strutture e dei Servizi di soccorso per la realizzazione degli interventi previsti nelle proprie procedure.

In seguito alle direttive, alle modalità ed istruzioni concordate in sede di CCS e alle indicazioni del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, assicura:

- la collaborazione dell'Amministrazione Regionale con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi ed attrezzature e Associazioni di Volontariato;
- l'invio dei mezzi di soccorso sanitario urgente attraverso l'attuazione del piano sanitario da parte dell'Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale alla Sanità;
- la partecipazione del Settore Ecologia e dell'Agenzia Regionale (ARPAC) ai rilievi ambientali ed alla bonifica dell'area, se resa necessaria, in collaborazione con le strutture provinciali di protezione ambientale dell'Assessorato all'Ecologia dell'Amministrazione Regionale;
- attivazione del numero verde 800232525 per informazioni alla popolazione di norme comportamentali
- la presenza in seno al C.C.S. di un rappresentante dell'Amministrazione Regionale

PROCEDURE:

la SORU, avuta notizia dell'incidente, informa immediatamente il Responsabile della SORU per l'attivazione delle procedure e il supporto di competenza;

il Responsabile della SORU, su disposizione del Direttore Generale, provvede ad attivare le Funzioni di supporto per la gestione e il superamento dell'emergenza in atto;

su richiesta del Prefetto, la Direzione Generale LL.PP e Protezione Civile assicura la presenza di un proprio funzionario in seno al CCS;

la SORU dispone l'attivazione delle risorse disponibili e delle Associazioni di Volontariato d'intesa con i componenti del CCS;

attraverso la SORU viene fornito il supporto necessario al Sindaco del Comune interessato.

IL SINDACO DI NAPOLI

Il Sindaco di Napoli avuta notizia dell'incidente, secondo quanto previsto nel proprio piano particolareggiato dispone l'intervento della struttura di Protezione Civile Comunale approntando e coordinando i primi soccorsi.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Provvede, attraverso il Comando della Polizia Municipale, alla tempestiva attivazione di pattuglie della Polizia Municipale per la realizzazione degli interventi pianificati.

In seguito alle direttive, alle modalità ed istruzioni concordate in sede di CCS e delle indicazioni tecniche del Comandante Provinciale dei VVF assicura :

- la collaborazione con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi ed attrezzature ;
- la presenza, in seno al C.C.S., di un rappresentante dell'Amministrazione Comunale.
- l'attuazione del Piano di emergenza di protezione civile comunale

IL PRESIDENTE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

Il Presidente assicurerà la collaborazione dell'Ente con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi ed attrezzature, inviando un suo delegato al C.C.S.

In particolare, dovranno essere attivate le strutture di protezione ambientale e dell'Ecologia.

IL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Comandante:

- ricevuta la segnalazione d'allarme farà intervenire nella zona colpita i propri mezzi ed il proprio personale in misura adeguata per fronteggiare l'emergenza;
- effettuerà una ricognizione della zona di pericolo allo scopo di definire l'entità dei danni e la valutazione delle forze e dei mezzi occorrenti;
- informa il Prefetto dell'evolversi della situazione.

IL QUESTORE

Allo scopo di assicurare l'ottimizzazione degli interventi di competenza predispone un piano interforze (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza) assumendone il coordinamento tecnico-operativo.

In particolare assicura:

- L'invio sul luogo interessato dall'incidente del personale necessario per assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica creando in via prioritaria, in zona sicura, un cordone che impedisca l'accesso a chiunque non sia direttamente interessato alle operazioni di soccorso.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- L'immediato collegamento della zona interessata con il C.C.S. della Prefettura, fornendo costanti notizie sulla situazione e sulle operazioni di soccorso.
- Un sistema di vigilanza nelle località eventualmente abbandonate dalla popolazione al fine di prevenire e reprimere i reati contro i beni rimasti incustoditi.
- L'esecuzione delle ordinanze emanate per regolare l'accesso e la circolazione nella zona sinistrata.
- Il censimento delle persone coinvolte nell'incidente aggiornando costantemente la Direzione d'intervento sul numero degli eventuali dispersi.

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE DELLA POLIZIA STRADALE

Il Dirigente concordando con le altre FF.O. e con la Polizia Municipale provvederà all'attivazione dei blocchi stradali, secondo le indicazioni contenute nel piano di emergenza viaria, per la limitazione dell'accesso alla zona di pericolo.

- regola il traffico stradale nella zona per facilitare l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso;
- istituisce itinerari alternativi;
- predispone posti di controllo lungo l'autostrada e gli itinerari che interessano l'emergenza;
- partecipa direttamente o tramite un delegato alle riunioni del C.C.S. in Prefettura;

IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI

Il Comandante concorrerà alla delimitazione della zona di pericolo, al mantenimento dell'ordine pubblico nell'area ed alle eventuali operazioni di evacuazione o altri interventi disposti dal Prefetto previa intesa con il Questore.

- concorre alle operazioni di soccorso secondo le direttive ricevute dal C.C.S. di concerto con la Questura;
- partecipa direttamente o tramite un proprio rappresentante alle riunioni del C.C.S. in Prefettura;
- distacca un addetto alle comunicazioni presso la sala operativa della Prefettura;



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

IL COORDINATORE DELL'UNITÀ DI CRISI DELL'ASSESSORATO REGIONALE ALLA SANITÀ

Ricevuta la segnalazione di allarme, attuerà, attraverso la funzione 2 in S.O.R.U. , il piano sanitario particolareggiato e, in particolare, provvederà ad inviare nella zona colpita i propri mezzi per le attività di soccorso sanitario urgente, realizzando, ove ritenuto necessario, un posto sanitario avanzato.

IL COMANDANTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il Comandante, alla notizia dell'accaduto, partecipa direttamente o tramite rappresentante, alle riunioni del C.C.S. presso la Prefettura, provvedendo, per quanto di competenza, all'attuazione del piano interforze predisposto dal Questore.

IL COMANDANTE DELLA CAPITANERIA DI PORTO ED IL RESPONSABILE DELL'AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI

I referenti in ambito portuale concorreranno secondo quanto disposto nel proprio piano di settore alla messa in sicurezza nel porto di Napoli (– zona levante- di persone e/o cose a terra e delle navi (e relativi equipaggi) ormeggiate al terminal petrolifero del porto di Napoli, al verificarsi di incidente al deposito costiero collegato con oleodotto al porto (KUWAIT, ESSO, ENI, MEDITERRANEA ICIOM, ITALCOST, PETROLCHIMICA PARTENOPEA, ENERGAS) ovvero in caso di incidente allo stesso oleodotto;

IL RESPONSABILE DELL'ARPAC

Appronterà per l'invio in zona del personale dei Servizi Territoriali per il monitoraggio dell'area con la strumentazione tecnica di cui dispone.

COMPARTIMENTO ANAS – NAPOLI

Il Capo Compartimento Anas – attraverso la Sala Operativa Compartimentale provvederà ad attivare le Squadre di Emergenza per la regolamentazione dei flussi di traffico degli svincoli interessati della S.S. 268 “del Vesuvio”.

DIREZIONE AUTOSTRADA

La Direzione della Società Autostrade Meridionali impartirà disposizioni per la chiusura dei caselli e, in caso di allarme, per l'interruzione del traffico sui tratti individuati nella Pianificazione di dettaglio;



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

IL COMITATO PROVINCIALE C.R.I.

Il Presidente, secondo le previsioni del piano sanitario regionale, collaborerà con le Autorità sanitarie che si occupano di tali emergenze (Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale della Sanità) assicurando personale ed attrezzature per la costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza - se necessario- e concorrendo alle attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali cittadini. Assicurerà, inoltre, il trasporto degli infermi o degli infortunati a mezzo di autoambulanza.

T.V. RADIO E STAMPA

I rapporti con gli organi di informazione saranno curati dall'Ufficio Stampa della Prefettura.

ORGANISMI

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Verrà costituito presso la Prefettura, allo scopo di coordinare l'eventuale operazione di evacuazione e soccorso alla popolazione.

Sarà composto inizialmente da Questore, Comandante Provinciale Carabinieri, Comandante Provinciale Guardia di Finanza, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, Comandante Provinciale Vigili del Fuoco, Dirigente Sezione Polizia Stradale, Responsabile Settore di Protezione Civile regionale, Sindaco di Napoli, Unità di Crisi Regionale, Città Metropolitana di Napoli, responsabili di Società Autostrade Meridionali, R.F.I., EAV ovvero da loro delegati e dai responsabili di altri enti Uffici o Comandi del cui intervento si ravvisi la necessità al momento dell'emergenza.

SALA OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

L'Amministrazione Regionale, al fine di coordinare i numerosi Enti di propria competenza (i servizi sanitari, acquedotti, servizi tecnici, ARPAC) per l'espletamento dei suoi compiti, si avvarrà della Sala Operativa della protezione civile, dotata dei collegamenti radio-telefonici necessari per garantire i contatti con tutti gli Enti ed i Comandi interessati all'emergenza.



MISURE DI COORDINAMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

Il coordinamento avverrà attraverso l'attivazione del C.C.S. in Prefettura, nonché della Sala Crisi del Comando VV.F. di Napoli e della Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Campania che attiverà le funzioni di propria competenza. Per esse si rimanda ai piani particolareggiati.

In caso di incidente che coinvolga una delle Aziende dell'Area non è verosimile, secondo la valutazione tecnica effettuata, il coinvolgimento di altre Aziende adiacenti.

E' altresì necessario perimetrare una zona dell'Area Orientale che comprenda le Aziende interessate.

Nel presente Piano sono stati identificati i confini più esterni dell'insieme di tutte le aree presumibilmente coinvolte, ma come detto non in maniera simultanea.

Pertanto i punti e gli incroci di riferimento, i cui presidi vengono detti anche "cancelli", all'interno dei quali deve essere approfondita la pianificazione di dettaglio (i dettagli sono indicati nei Piani particolareggiati che seguono - pag 84.) sono:

- Biforcazione su via S. Maria del Pianto;
- Incrocio Via Nuova Poggioreale con via Marino da Caramanico
- i due "svincoli" del raccordo SS 268 - 162 DIR
- incrocio prolungamento via Grimaldi con piazza F. S. Arabia;
- incrocio via E. Gianturco con via Reggia di Portici;
- incrocio via E. Gianturco con via Galileo Ferraris
- anello su via Gianturco;
- incrocio corso San Giovanni a Teduccio con via Ferrante Imparato
- via Ponte dei Francesi con Via Pazzigno e con Via Marina dei Gigli;
- incrocio via Repubbliche Marinare con via Volpicella;
- incrocio via Volpicella con via Ferrante Imparato;
- ponte via Provinciale delle Brecce su Autostrada
- Calata Vittorio Veneto - altezza pontile Flavio Gioia (interno Porto)
- Via Marina dei Gigli (Vigliena) - altezza pennello di levante della Nuova Darsena (esterno porto)

ed inoltre:

- il casello Autostradale NA-SA direzione Nord e direzione Sud



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- l'uscita di Casoria sull'A1 in direzione Sud

Si ribadisce che le Autorità e gli Enti competenti avranno le seguenti priorità di intervento:

- Mezzi di soccorso tecnico urgente convergono sul punto interessato dall'incidente e anche in presidio presso le Aziende limitrofe;
- Rapido allontanamento ai margini del perimetro dell'Area Orientale di autovetture private in transito in quel momento, mezzi pubblici in transito, persone a piedi;
- Sospensione transito Autostradale per il tratto ricadente nell'Area con blocchi della Polizia Stradale;
- Blocco esercizio ferroviario per i tratti ricadenti nell'Area;
- Blocco viabilità Comunale con attuazione "cancelli" da parte della Polizia Municipale;
- **Blocco attività in Darsena di tutte le operazioni di carico e scarico in atto, oltre alle attività nei cantieri navali adiacenti e nel Terminal Commerciale;**
- Raduno dei mezzi di soccorso sanitario in PMA (Posti Medici Avanzati)
- Posizionamento mezzi Forze dell'Ordine ai Cancelli e pattugliamento in zona operazioni.



DISPOSIZIONI DA FORNIRE ALLA POPOLAZIONE – INFORMAZIONI SUI COMPORAMENTI DA ADOTTARE

L'evoluzione delle possibili emergenze verso i massimi eventi incidentali individuati dal Gestore nell'analisi di rischio è, per il tipo di sostanze coinvolte, relativamente rapido.

Appare evidente come il tempestivo allertamento della popolazione che potrebbe essere interessata dalle conseguenze di un eventuale incidente risulta fondamentale per la salvaguardia dell'incolumità della persone.

A tal fine per le necessità del Piano sono stati individuati i seguenti sistemi di segnalazione:

- sistema di allertamento acustico nell'area interessata dagli incidenti ipotizzati a cura delle aziende;
- pannelli luminosi a messaggio variabile posizionati agli incroci posti ai margini della Zona da evacuare a cura del Comune di Napoli o dell'ANAS ognuna per le rispettive tratte di competenza;
- sistemi di altoparlanti mobili a messaggio pre-registrato posizionati nei pressi delle Aziende a cura del Comune di Napoli;
- segnaletica di viabilità diffusa che indirizzi gli autoveicoli verso l'esterno della zona.

L'allertamento della popolazione con i mezzi di cui sopra è disposto dal Prefetto in conseguenza della attivazione del PEE.

La segnalazione acustica di allertamento della popolazione a cura delle aziende verrà attuata con **un singolo suono di sirena continuato per 60 secondi**.

Le norme di comportamento di carattere generale che la popolazione situata nella aree a rischio deve porre in essere sono schematizzate nella tabella seguente.

L'Autorità Comunale deve provvedere, ai sensi della normativa vigente, ad informare la succitata popolazione sui comportanti da tenere durante l'emergenza.

Lo schema di flusso della procedura di attivazione del piano è riportato nelle pagine seguenti .



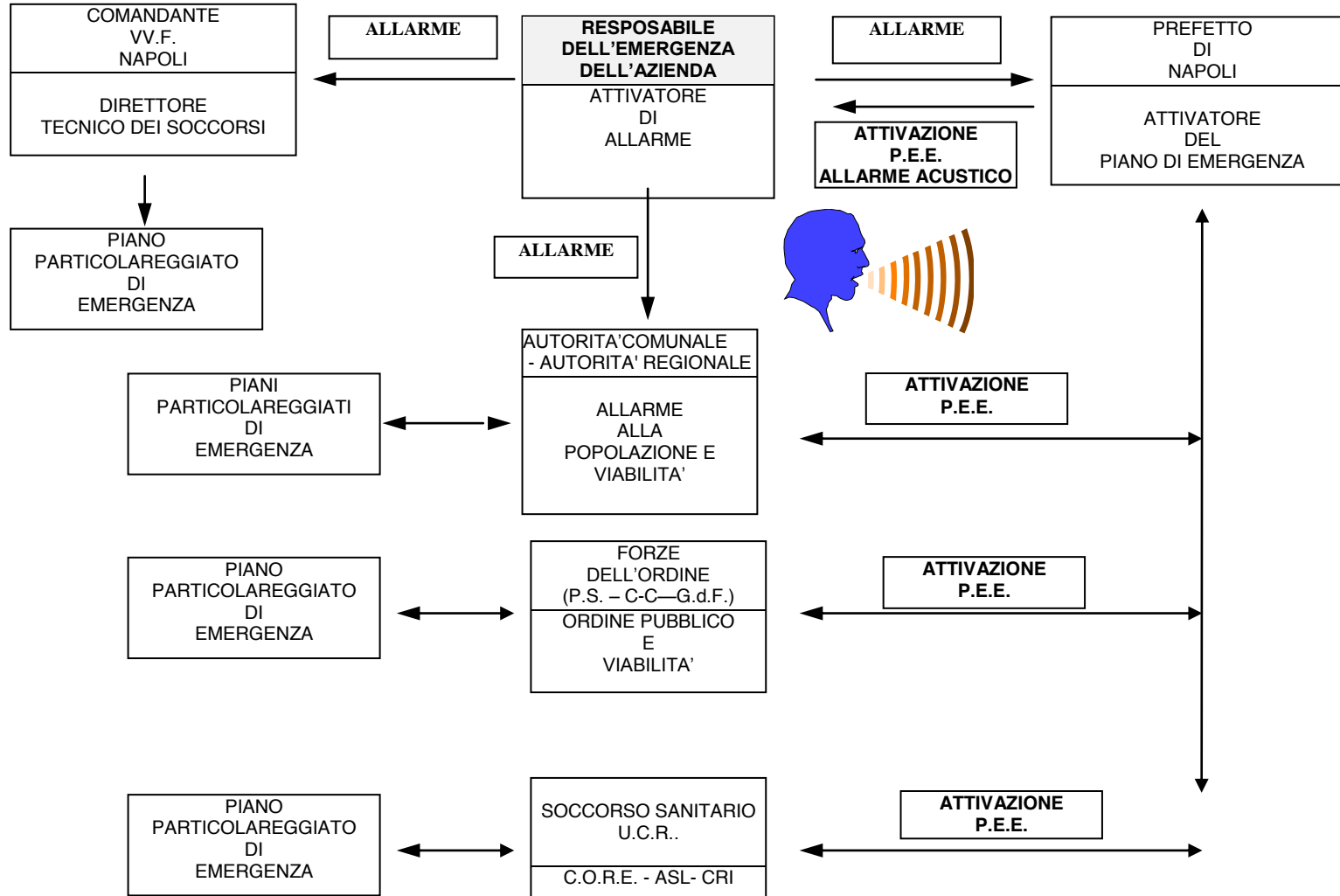
NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

1. In caso di allarme non farsi prendere dal panico. Agire subito ed in modo disciplinato;
2. Rifugiarsi immediatamente in un luogo chiuso nelle stanze opposte allo stabilimento.
3. Chiudere le porte e gli infissi esterni delle finestre, avendo cura di lasciare aperti gli infissi interni delle finestre dotate di vetri.
4. Fermare gli impianti di ventilazione di condizionamento e di riscaldamento.
5. Disattivare l'energia elettrica, chiudere l'alimentazione del gas e prestare attenzione ad eventuali messaggi da altoparlante, seguendo le informazioni fornite;
6. Non fumare e non usare apparecchiature con fiamme libere;
7. Non usare il telefono: lasciare le linee libere per le comunicazioni di emergenza;
8. Non recarsi nell'immediato a prelevare i figli a scuola;
9. Non avvicinarsi per nessuna ragione allo stabilimento per assumere notizie o quant'altro.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

6.2. PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL PIANO – SCHEMA DI FLUSSO



Piano di informazione alla popolazione

L'articolo 22 comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" impone al Sindaco, del Comune ove è localizzato lo stabilimento, l'obbligo di portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni relative al rischio di incidente rilevante divulgando le schede fornite dal gestore dello stabilimento;

Il presente documento è redatto in conformità delle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" di cui al Dpcm del 16 febbraio 2007; ai sensi dell'art.20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, la Prefettura - Ufficio territoriale di Governo di Napoli ha curato i lavori di aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna per attività a rischio di incidente rilevante nella zona orientale di Napoli, redatto nel 2004, creando un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutte le componenti a vario titolo coinvolte nella pianificazione; la Prefettura - Ufficio territoriale di Governo di Napoli ha approvato il Piano di Emergenza Esterna per attività a rischio di incidente rilevante nella zona orientale di Napoli nella riunione del 18 maggio 2010 e ne ha inviato copia al Sindaco di Napoli in data 3 giugno 2010.

Descrizione del Rischio

Le industrie che nella loro lavorazione utilizzano sostanze pericolose, in condizioni di anomalie o non funzionamento possono dare origine a incidenti con fuoriuscita in ambiente esterno a quello industriale di sostanze tossiche tali da provocare danni immediati o ritardati per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

Per rischio industriale si intende quindi la possibilità che, in seguito a un incidente avvenuto all'interno di un'installazione industriale, si verifichi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso creando danni alla popolazione o all'ambiente. Nell'area Orientale del Comune di Napoli sono presenti negli stabilimenti le seguenti sostanze pericolose

- GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)
 - Propano;
 - Butano.
- PRODOTTI PETROLIFERI:
 - Benzina;
 - Cherosene - jet fuel;
 - Gasolio (per autotrazione e riscaldamento).

La benzina, il cherosene, il jet fuel e il gasolio sono caratterizzati dal fatto di rappresentare un rischio anche per l'ambiente.

Cosa può succedere

Gli idrocarburi e i loro derivati gassosi sono caratterizzati dalla infiammabilità, Può avvenire che in caso di fuoriuscita il prodotto si miscela con l'aria e, a seconda del quantitativo rilasciato, può innescare incendi e esplosioni, L'area limitrofa all'incidente è destinata a ricevere enormi quantità di energia termica, onde di pressione e frammenti. Nella tabella seguente si mettono in relazione eventi e effetti conseguenti

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Incendi Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile - ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	Esplosione: VCE (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso - serbatoio o edificio) UVCE (esplosione di una miscela in uno spazio aperto) BLEVE (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)

Il PEE rischio di incidente rilevante nella zona orientale di Napoli è da configurarsi come piano d'area, anche se non esiste ancora un decreto dei ministeri preposti che dichiari l'area come "area ad elevata concentrazione di stabilimenti" così come stabilito dall'art. 13 del D. Lgs. 334/99. Esso è relativo alle seguenti aziende a rischio d'incidente rilevante:

Depositi costieri di Gas di Petrolio Liquefatto

1. ITALCOST, con sede in via De Roberto, 41;
2. ENERGAS (già CLEAM), con sede in via Argine, 249;
3. PETROLCHIMICA PARTENOPEA, con sede in via Argine, 245;
4. ENI, con sede in via Nuova delle Breccie, 282;

Depositi costieri di idrocarburi liquidi

1. ESSO ITALIANA, con sede in via Nuova delle Breccie, 127 ;
2. KUWAIT PETROLEUM ITALIA, con sede in via Nuova delle Breccie, 205;
3. KUWAIT PETROLEUM ITALIA (ex BENIT), con sede in via G. Ferraris, 127

(si vedano le schede di sicurezza relative agli impianti)

Nella pianificazione di emergenza sono inclusi la Darsena Petroli e l'oleodotto di collegamento tra quest'ultima ed i depositi costieri. Sono state definite tre zone di differente pianificazione e di intervento:

- Prima zona di sicuro impatto (**ROSSA**) quella immediatamente adiacente allo stabilimento. E' caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata letalità per le persone.
- Seconda zona di danno (**BLU**) - esterna rispetto alla prima - è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, a persone mediamente sane E' possibile altresì il verificarsi di danni, anche letali, a persone maggiormente vulnerabili come i minori e gli anziani.
- Terza zona di attenzione (**VERDE**) è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Le aree di pianificazione nell'area orientale di Napoli hanno estensione diversificata, a partire dal perimetro dell'unità pericolosa, in relazione alla tipologia dell'impianto industriale e all'emissione di sostanze pericolose:

Stabilimenti, imbottigliamento e Depositi di Gas di Petrolio Liquefatto

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 240 metri
- Terza zona: 400 metri

Depositi di idrocarburi liquidi

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 200 metri
- Terza zona: 260 metri

Oleodotto, condotte di Gas di Petrolio Liquefatto

- Prima Zona: 85 metri
- Seconda Zona: 168 metri
- Terza Zona 300 metri

Come si può evincere dalla cartografia allegata al piano e integralmente riportata in questa informativa (*si veda all. ortofoto generale*). Il P.E.E. prevede ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 334/99 che tutti gli Stabilimenti possiedano un Piano di Emergenza Interno, a cui il Responsabile dell'emergenza dell'Azienda farà riferimento per gestire le situazioni di emergenza.

Le procedure d'intervento sono distinte in funzione del livello di allerta che l'emergenza in atto determina. In ATTENZIONE, PREALLARME e ALLARME. Le segnalazioni della fase di attenzione e preallarme sono a carico dell'esercente che comunica il fatto agli enti preposti, attua le norme di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Interna e attiva, se lo ritiene necessario, a titolo precauzionale, il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata la popolazione residente o presente nella prima Zona "rossa";

La dichiarazione di allarme è competenza del Direttore dello stabilimento che ha l'obbligo di comunicare al Prefetto ed agli altri soggetti il verificarsi della situazione di pericolo per l'esterno e di tenerli costantemente informati sugli sviluppi della situazione. L'allarme viene poi dichiarato dal Prefetto, previa consultazione del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, anche tenendo conto di tutte le informazioni in ordine alla possibile evoluzione dell'incidente segnalato. L'esercente inoltre attiva il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata la popolazione residente.

Cosa fare

Le persone residenti o presenti occasionalmente all'interno della zona di intervento immediato, prima e seconda zona, in caso di emergenza, dovranno rifugiarsi in luogo chiuso dove gli effetti dell'incidente possano essere minimi. Il rifugio al chiuso deve essere un ambiente in grado di offrire la massima protezione agli effetti termici e ad una possibile onda d'urto. Deve possedere le seguenti caratteristiche:

- *Ubicazione in posizione non prospiciente l'area dello stabilimento e possibilmente al piano terra;*
- *Agevole percorribilità verso l'esterno;*
- *Buona solidità statica;*
- *Buona resistenza al fuoco delle strutture;*
- *Possibilità di realizzare un buon isolamento dall'esterno;*
- *Assenza o protezione di vetri o altri materiali fragili;*
- *Controllo di possibili fonti di innesco;*
- *Limitazione di sostanze infiammabili e materiali combustibili;*
- *Presenza di apparecchi mobili di estinzione, anche mezzi di fortuna;*
- *Presenza materiale di primo soccorso;*
- *Possibilità di contatti con l'esterno;*
- *Possibilità di ricevere ulteriori segnalazioni di emergenza.*

Solo in ultima analisi dovrà avere luogo una evacuazione assistita e coordinata su disposizione dell'Autorità Preposta. La popolazione dovrà abbandonare l'abitazione o il luogo di permanenza e portarsi verso i centri di raccolta ubicati all'esterno dell'area di rischio; a tutti sarà fornita una scheda contenente in forma sintetica le istruzioni operative cui attenersi nelle diverse fasi dell'emergenza. I cittadini presenti nella terza zona dovranno stazionare nell'area, non necessariamente nei rifugi al chiuso, anche in caso di allertamento; e dovranno e prepararsi ad una eventuale successiva evacuazione, disposta dall'Autorità Preposta.



To whom it may concern

Relazione di sintesi : parere tecnico in merito alla localizzazione di un deposito di GNL nel Porto di Napoli in zona gialla del Vesuvio

La realizzazione di infrastrutture strategiche pone sempre il problema dell'accettabilità dei rischi ad esse connessi. Il tema della sicurezza di questi impianti va affrontato attraverso la valutazione attenta e ponderata dei rischi collegati e una corretta comunicazione alla popolazione. L'accettabilità del rischio e il processo decisionale che ne consegue infatti :

- Non può essere disgiunto da una accurata analisi qualitativa e quantitativa dei rischi;
- L'entità del rischio a cui la popolazione ed il territorio sono esposti deve essere comunicata con chiarezza e senza eccessivi allarmismi o sottovalutazioni;
- La consapevolezza del rischio a cui si è esposti sta alla base dei processi decisionali per la realizzazione di nuove opere.

I terminali GNL sono soggetti alla stessa legislazione che si applica a tutti gli impianti a rischio di incidente rilevante dove sono contenute sostanze pericolose in quantità superiori a quelle fissate dalla legge (Direttiva "Seveso", D.Lgs. 334/99 e 235/01).

Il GNL, acronimo di gas naturale liquefatto, viene prodotto con un processo di raffreddamento e condensazione del gas. Il componente principale è il metano la cui percentuale può variare tra il 90 e il 99%, la restante parte è costituita da butano, etano e propano. Il GNL a temperature superiori a -112°C è più leggero dell'aria e si disperde rapidamente, non contaminando il terreno. Il GNL viene liquefatto nei paesi produttori e poi trasportato a destinazione attraverso il mare con apposite navi cisterna.

Il GNL è un combustibile alternativo da utilizzare in quelle zone non coperte dalla rete del gas metano. In genere viene utilizzato laddove il fabbisogno di gas è elevato, quindi per utenze industriali che impiegano il gas per il loro processo produttivo. In questi casi il consumo è costante durante tutto il corso dell'anno, a differenza delle utenze domestiche dove c'è una stagionalità dei consumi, più elevati in inverno per via del riscaldamento. Con il GNL possono essere anche serviti comuni di piccole e medie dimensioni non raggiunti dalla rete del gas oppure intere isole

I GNL oltre ad essere immesso nella rete nazionale può essere anche stoccato in forma liquida presso il consumatore finale. Considerando le condizioni necessarie per mantenerlo allo stato liquido sono indispensabili dei particolari serbatoi criogenici, analoghi a quelli per l'azoto liquido.

In tali contenitori è possibile mantenere la temperatura del GNL all'interno a -160°C . I serbatoi per il GNL possono essere ad asse orizzontale e verticale con diverse capacità di stoccaggio in base alle esigenze. Il serbatoio criogenico è formato da due involucri, uno contenuto dentro l'altro. L'involucro esterno è costituito da acciaio al carbonio mentre quello interno da materiale resiliente, resistente a basse temperature.

Nell'intercapedine tra gli involucri viene eliminata l'aria ed inserito un materiale come la perlite, che serve ad aumentare l'isolamento e diminuire la trasmissione del calore all'interno. Il vaporizzatore posto vicino al serbatoio, come puoi vedere nell'immagine accanto, fa sì che il GNL torni alla fase gassosa utilizzando il calore atmosferico per essere poi utilizzato.

Esiste quindi oltre all'impianto in se, una complessa rete di tubazioni, gasdotti e punti di ancoraggio delle navi cisterna che necessitano di un altissimo grado di sicurezza quale quella che il Porto di Napoli non può assolutamente garantire per tali impianti tutti ubicati in "zona gialla" del Vesuvio, il vulcano attivo più pericoloso al mondo per rapporto rischi/popolazione residente.

2.3 Gli impianti di rigassificazione

Il rigassificatore è un impianto industriale in grado di trasformare il gas naturale dallo stato liquido allo stato gassoso. La rigassificazione è una delle fasi terminali del trasporto del gas in forma liquida, via mare o via terra.

Sul luogo di estrazione il gas subisce un processo di liquefazione che lo trasforma dallo stato gassoso allo stato liquido per consentirne il trasporto nelle navi cisterna.

Una volta giunte nei pressi del luogo di consumo le navi cisterna scaricano il gas liquefatto negli impianti di rigassificazione, situati generalmente sulle coste dei paesi importatori, che riportano il gas naturale allo stato gassoso ed infine lo immettono nella rete di distribuzione nazionale.

2.3.1 Tipologie di impianti di rigassificazione

Esistono quattro tipologie principali di rigassificatori:

- *Impianto Onshore* (esempio Panigaglia)
- *Offshore GBS: Gravity Based Structure* (esempio Rovigo)
- *Offshore FSRUs* :
 - a) *Flouating Storage and Regasification Units* fissa (esempio Livorno)
 - b) *Flouating Storage and Regasification Units* mobile (esempio Falconara)

Gli impianti *Onshore* (Figura 2.3) sono i più utilizzati e collaudati in quanto sono stati i primi ad essere sviluppati



Figura 2.3 - Schema di un impianto di rigassificazione Onshore

Non bastavano Vesuvio, Campi flegrei e Marsili a turbare i sonni dei napoletani. Nel Golfo di Napoli nel tratto compreso tra Ercolano e Torre Annunziata, a meno di 3 chilometri dalla costa, ci sono ben **sei strutture vulcaniche sottomarine**. La clamorosa scoperta, pubblicata nel 2016 sulla rivista scientifica americana Geophysical Research Letter, si deve a un nutrito team di ricercatori. Ne fanno parte esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Roma 1); del Dipartimento di scienze della terra (Distar) della Federico II di Napoli; dell'Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle ricerche.

Lo studio intitolato Sub-circular conduits and dikes offshore the Somma-Vesuvius volcano revealed by magnetic and seismic data (V.Paoletti, S.Passaro, M.Fedi, C.Marino, S.Tamburrino, G.Ventura) conferma il quadro niente affatto rassicurante delle potenzialità catastrofiche del vulcanesimo sommerso nel Golfo.

Già rilanciato sul sito dell'Università di Napoli Federico II è anche commentato da uno dei ricercatori, Guido Ventura: «Abbiamo rilevato nuovi punti di emissioni di anidride carbonica nel Golfo di Napoli — scrive — cosa abbastanza comune in aree geotermali e vulcaniche. E qui abbiamo scoperto sei strutture vulcaniche (coni e duomi) finora sconosciute, con un diametro di 800 metri. Inoltre sono state identificate delle colate laviche medioevali che si sono riversate in mare in età prevalentemente medioevale».

I sei vulcani, contrassegnati sulle slide con le sigle V1-V2-V3-V4-V5-V6, formano una semicorona in mare proprio lungo il tratto costiero che va da Ercolano alla antica Oplonti. Le ricerche hanno consentito di stabilire che tre delle strutture vulcaniche sottomarine (V1-V2-V3) si sono formate prima di 19 mila anni fa, quindi in epoca preistorica. Mentre per il vulcano V5, il più vicino alla costa di Torre Annunziata, la cui parte superiore è ad appena cinque metri sotto il fondale marino, gli scienziati sono convinti che abbia un'età geologica decisamente più giovane. Infine, il V6, quello che sorge davanti al litorale di Ercolano tra 50 e 100 metri di profondità, avrebbe eruttato in età molto più vicine a noi, cioè dopo il 1631 d.C. In particolare il magma sarebbe risalito durante le eruzioni del 1794 e del 1861. Lo studio ha riguardato pure lo stato dei cosiddetti «cryptodomes» già rilevati nel 2012 a quattro chilometri dalla costa. Si tratta di cupole sommerse di lava «ingabbiata» dove non sono state rilevate anomalie magnetiche, pertanto si ritiene che la loro natura vulcanica sia discutibile.

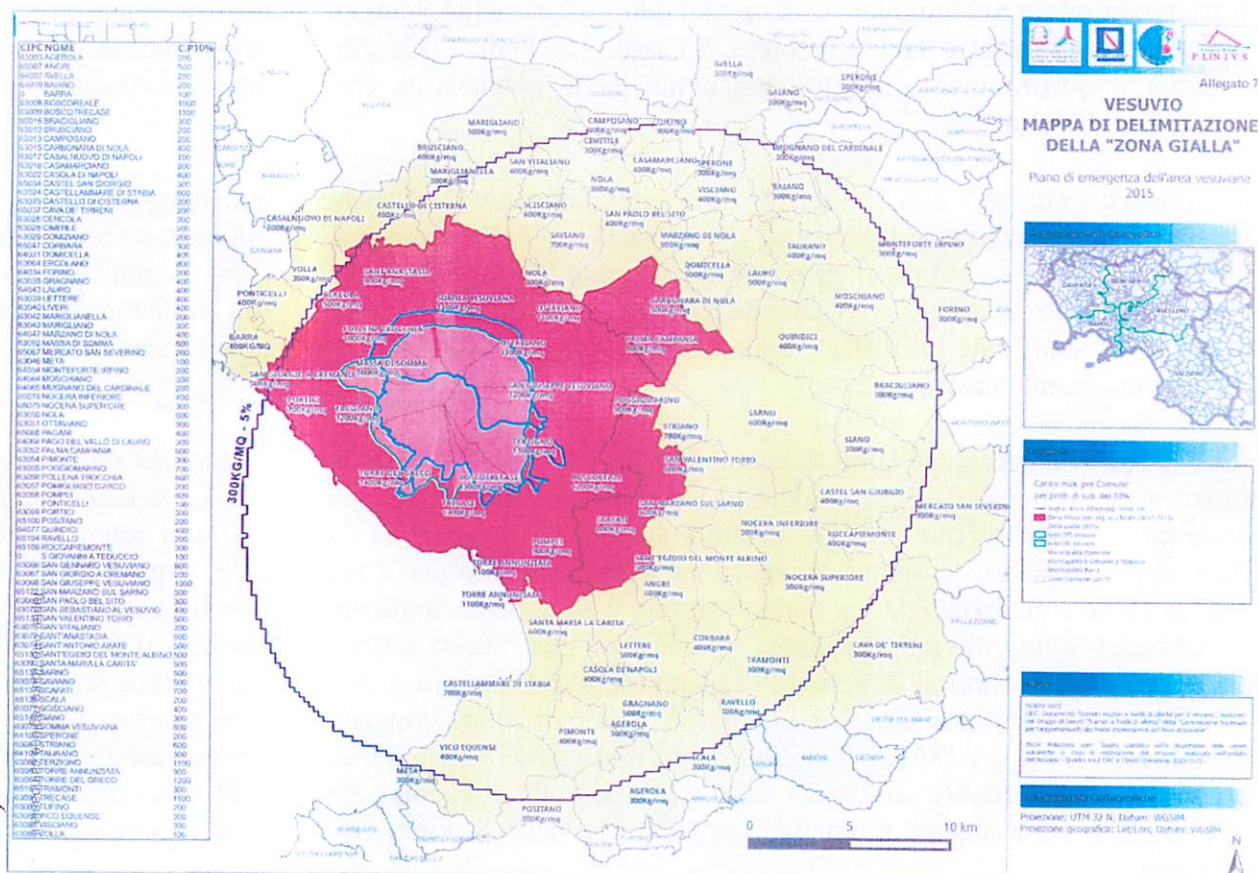
Ovviamente, se i risultati dello studio sono importanti dal punto di vista scientifico, inevitabilmente aumentano la consapevolezza di quale sia il livello teorico di rischio cui sono sottoposti tutti gli abitanti del Golfo.

Va detto che la scoperta è avvenuta nell'ambito della campagna «Safe 2014», con rilievi effettuati a bordo della nave oceanografica Urania del Cnr, che già ha portato nel marzo scorso alla scoperta del famoso «duomo» sottomarino a 150 metri di profondità e a 2,5 chilometri da Posillipo. Quello però, a giudizio degli scienziati, non rappresenta al momento alcun pericolo dal momento che contiene gas, per lo più anidride carbonica.

Diverso il discorso per i **sei vulcani sottomarini**, uno di loro in particolare presenterebbe una struttura più debole. Perciò gli studiosi concludono con una sorta di monito ai responsabili della pubblica incolumità: «Il rischio correlato a possibili, future attività sottomarine, dovrebbe essere incluso nei programmi di valutazione del rischio». Mentre, dal momento che è stata accertata la presenza di colate laviche vesuviane che nel Medioevo hanno raggiunto il mare, «anche questo

rischio dovrebbe essere presto in considerazione per una corretta pianificazione degli scenari eruttivi attesi».

Esiste quindi un rischio particolarmente elevato proveniente sia dalle bocche vulcaniche sottomarine che dalla ricaduta di ceneri bollenti in caso di eruzione minima subpliniana che vede inserito tale impianto nella cosiddetta "zona gialla", cioè in una zona dove si ritiene altamente probabile una ricaduta di ceneri bollenti in misura non inferiore a 100 (tra 100 e 300) kg/mq



Stante la concomitante presenza di numerosi altri impianti a potenziale evento catastrofico in caso di eruzione anche minima (depositi di GPL e di Benzina) l'ulteriore presenza nelle medesima zona, ad altissima densità di popolazione i cui punti di raccolta, in caso di evacuazione, sono tutti ubicati in zona gialla, rappresenta un pericolo assolutamente eccezionale ed unico al mondo che sinora non è stato tenuto in debito conto.

Dall'inizio dell'anno 2021 ad oggi 1 giugno 2021 sono stati ben 445 le scosse registrate dai sismografi della sezione napoletana dell'Ingv nei Campi Flegrei. La velocità media del bradisismo a partire da settembre 2020 è di 13 millimetri al mese. Il sollevamento registrato alla stazione gps del Rione Terra è di 74,5 cm a partire da gennaio 2011, di cui circa 25.5 cm da gennaio 2019.

Napoli vive compresa tra il vulcano Campi Flegrei e il Vesuvio.

Il Vesuvio viene identificato come il vulcano piu' pericoloso al mondo per gli eventi catastrofici che una sua eruzione anche minima puo' avere su milioni di cittadini i quali si vedono pure circondati da una miriade di impianti ad altissimo rischio di incidente rilevante o disastroso in caso di eruzione anche minima.

Non esiste alcuna progettazione di sicurezza in grado di assicurare, in caso di eventi sismici e vulcanici correlati, la perfetta tenuta non solo della struttura principale di tali impianti ma soprattutto della eccezionale rete di tubazioni e gasdotti di riferimento necessario per la loro movimentazione sia su terra che in mare.

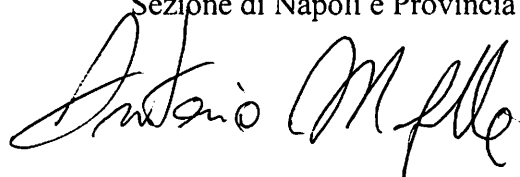
La contemporanea presenza, sinora mai considerata, anche di bocche vulcaniche attive sottomarine (ben 6!) in un raggio di non oltre 3 km dai gasdotti e dalle navi cisterna e petroliere in attracco e la ricaduta certa in caso di eruzione sub pliniana (quindi minima) di una concentrazione di polveri e ceneri bollenti compresa tra i 100 ed i 300 kg/mq rende di fatto irrazionale anche il solo pensare di potere localizzare in questi territori altri impianti a potenziale e rilevante evento catastrofico.

Unico impegno gestionale serio possibile da parte di tutti i soggetti interessati (Ente Porto, Comune di Napoli, Regione Campania, Stato Italiano) è la piu' veloce ed incisiva azione non solo di blocco della costruzione di qualunque impianto a potenziale e rilevante pericolo di disastro come tale impianto a GNL ma anche la piu' rapida e completa delocalizzazione di tutti i depositi e di tutte le installazioni di materiale esplosivo e/o infiammabile (come i depositi gpl e i depositi di benzina e gasolio) giù presenti in eccesso all'interno del Porto di Napoli.

In fede

Napoli 1 giugno 2021

Dr Antonio Marfella
Presidente ISDE Medici per Ambiente
Sezione di Napoli e Provincia



Napoli Est

lo scorso 5 novembre è stata pubblicata una delibera, da parte dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, con cui ha preso il via la procedura che porterà al rilascio di una concessione di durata trentennale per la realizzazione e gestione «*di un deposito costiero Gnl avente una capacità utile di 20.000 metri cubi all'interno del Porto di Napoli, ubicato sul Molo Vigliena all'interno della Darsena Petroli (in area portuale e industriale) che preveda la ricezione di Gnl tramite navi metaniere di capacità massima di circa 30.000 metri cubi, lo stoccaggio del Gnl all'interno di un serbatoio verticale a pressione atmosferica ad integrità totale, il caricamento del Gnl su autobotti isocontainer e su navi bettoline, lo scarico di bio-Gnl da autobotti, nonché la possibilità di eseguire operazioni di bunkeraggio e di transhipment*».

Le nostre osservazioni

Da un punto di vista sanitario ed epidemiologico bisogna sicuramente escludere il quartiere San Giovanni a Teduccio oltre che tutta l'area del Sin Napoli Orientale da ogni ulteriore sovraccarico di nocività e rischio per una condizione rilevata di eccesso di mortalità riconducibile a cumularsi delle attività industriali pregresse e attuali per le quali non si è mai attuata un'attività di bonifica e/o di limitazione opportuna.

A differenza del Ria presentato da Q8 per l'impianto GNL di Vigliena noi rileviamo una stridente anomalia dei dati sanitari ed epidemiologici dell'area in questione rispetto alla città di Napoli e della provincia, aree demografiche già presentano un eccesso di mortalità evitabile rispetto al dato medio nazionale e della stessa aspettativa di vita mediamente inferiore di 4 anni a quella del resto de paese.

Lo strumento di valutazione deve essere il Registro Epidemiologico Cittadino che la città di Napoli ha ricevuto da gruppo epidemiologico della Consulta Popolare per a Salute e La Sanità.

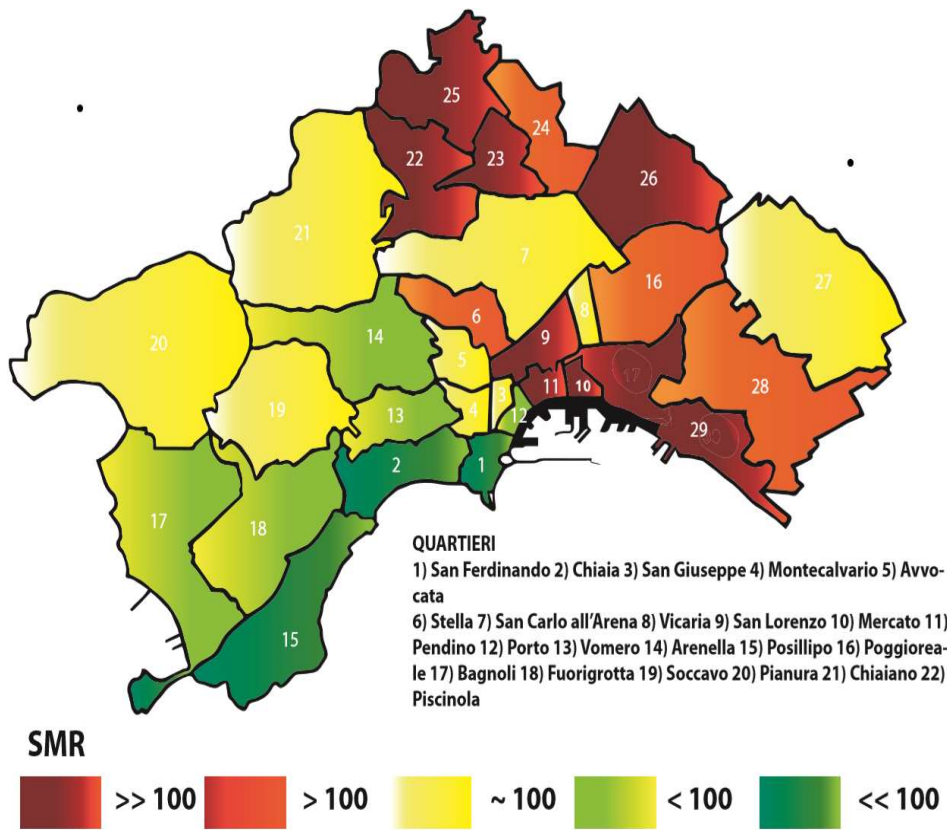
Il metodo adottato:

Poiché Nel periodo 1.01.2009 – 31.12.2017 è stato rilevato il numero di decessi verificatisi in ciascuno dei 29 quartieri di Napoli, per classi quinquennali di età (da 0 a 70 anni compiuti, classe superiore oltre 70 anni) e genere, e la distribuzione entro classi di età e genere per ogni quartiere dei residenti totali nel periodo considerato.

- Considerando la distribuzione per genere e classi di età di deceduti e residenti totali nel comune di Napoli, sono stati calcolati i tassi di mortalità specifici per

genere e classi di età come standard per il calcolo dei decessi attesi di ciascun quartiere nel periodo 2009-2017.

- ▶ Applicando i tassi alla distribuzione dei residenti nei quartieri per età e genere sono stati calcolati i decessi attesi, riportati nella seguente tabella insieme a quelli osservati, il valore di SMR (rapporto standardizzato di mortalità x 100) e l'errore standard del suo logaritmo naturale.
- ▶ I risultati :
- ▶ Da questa indagine risultano 14 quartieri con SMR significativamente maggiore di 100 (test a 2 code al 5% di significatività) per maschi e/o per femmine.
- ▶ Montecalvario, Secondigliano, Avvocata, Poggioreale, Barra, Stella, Mercato, Scampia, Piscinola Marianella, Pendino, San Lorenzo, San Pietro a Patierno, San Giovanni a Teduccio, Stella sono significativamente oltre il valore 100 per maschi e/o per femmine. Per i quartieri con eccesso di mortalità statisticamente significativo al 5% si è calcolato l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza al 90% che indica l'eccesso minimo di mortalità compatibile, al 95% di confidenza, con l'osservazione fatta.
- ▶ Come è possibile osservare dalle schede che seguono nell'indagine cumulative del periodo analizzato San Giovanni a Teduccio occupa il penultimo posto per i maschi, dopo Miano, ed il terzo posto dopo Miano e San Lorenzo.
- ▶ In più lo stesso studio ha analizzato le curve di sviluppo durante lo stesso periodo per osservare eventuali segni di miglioramento o peggioramento.
- ▶ Anche in questo caso i grafici -elaborati dal prof. Dario Bruzzese della Federico II- mostrano non solo una costante posizione al di sopra della media cittadina come eccesso di mortalità ma addirittura vi sono delle tendenze al miglioramento.



- ▶ Con il numero 29 si indica il quartiere San Giovanni a Teduccio con SMR molto oltre la media cittadina .



COMUNE DI NAPOLI

MOBILITA' DISPOSITO LANUZI (art. 27) 22/06/07

ORIGINALE
ESECUZIONE IMMEDIATA

SERVIZI Documentazione e Controllo Strategico
Pianificazione esecutiva aree di recente formazione

ASSESSORATO Vicesindaco

Proposta di delibera prot. n° 66 del 25.05.07
Categoria Classe Fascicolo

Annotazioni

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 2258

OGGETTO: Presa d'atto del Protocollo d'intesa stipulato in data 11.12.2006 tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Napoli Orientale s.c.p.a. e le s.p.a. Kuwait Petroleum Italia e Kuwait Raffinazione e Chimica per la trasformazione e riqualificazione dell'area di proprietà delle suddette società ricadente all'interno dell'ambito n. 13 del Piano Regolatore Generale.

Il giorno **22 GIU. 2007** nella residenza Comunale convocata nei modi di legge si è riunita la Giunta Comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° 10 Amministratori in carica:

SINDACO:

Rosa IERVOLINO RUSSO

P

ASSESSORI:

SABATINO SANTANGELO

P

FERDINANDO DI MEZZA

ASSENTE

DOLORES FELEPPA MADARO

P

GIORGIO NUGNES

P

BRUNO TERRACCIANO

ASSENTE

GIUSEPPE GAMBALE

ASSENTE

FELICE LAUDADIO

ASSENTE

NICOLA ODDATI

ASSENTE

ENRICO CARDILLO

P

ELISABETTA GAMBARDELLA

ASSENTE

ALFREDO PONTICELLI

P

GENNARO NASTI

P

GENNARO MOLA

P

GIULIO RICCIO

ASSENTE

DONATA RIZZO

P

VALERIA VALENTE

P

Nota bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo, il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P"

Assume la Presidenza Il Sindaco On. Rosa Iervolino Russo

Partecipa il Segretario del Comune Il Segretario On. Angela Perle

IL PRESIDENTE

constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

IL SEGRETARIO GENERALE

La Giunta, su proposta del Vicesindaco

Premesso che con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 323 dell'11.06.2004 è stata approvata la variante al Prg del Comune di Napoli per la zona orientale, il centro storico e la zona nord occidentale (Variante);

che tale decreto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 29 del 14.06.2004;

che la variante approvata con il citato decreto contempla due modalità per l'attuazione degli interventi in essa previsti: interventi diretti, disciplinati direttamente dalle norme di attuazione della Variante ed interventi indiretti, dove invece occorre predisporre un piano urbanistico esecutivo;

che all'art. 143 (ambito n. 13 ex raffineria) delle norme di attuazione, la variante prevede la riqualificazione, mediante piani urbanistici esecutivi, del paesaggio urbano per la formazione di un moderno insediamento per la produzione di beni e servizi da conseguirsi, tra l'altro, attraverso la delocalizzazione delle attività ritenute incompatibili a cominciare dagli impianti petroliferi;

che il comma 3 bis del medesimo art. 143 prevede che "Con l'approvazione dello strumento urbanistico esecutivo è individuata, eventualmente recependo quella definita dal piano di trasferimento degli impianti petroliferi, l'area, di dimensioni molto limitate, destinata alla localizzazione provvisoria degli impianti petroliferi, nelle more del definitivo trasferimento";

che le società Kuwait Petroleum Italia s.p.a. (Kupit) e Kuwait Raffinazione e Chimica s.p.a. (KRC) sono proprietarie di un'area della superficie di circa 970.000 mq ricadente interamente all'interno dell'ambito n. 13 del PRG;

che le società hanno individuato all'interno della loro proprietà un'area più ristretta, definita come "area di ripiegamento o operativa", che per caratteristiche e dimensioni consente di concentrare ai margini dell'Ambito 13 i loro impianti petroliferi da mantenere attivi per soddisfare, nelle more della definitiva delocalizzazione, la domanda campana di prodotti petroliferi propri e di altri operatori presenti nell'ambito;

che le società hanno stimato necessari 20 anni di permanenza dei suddetti impianti, per eseguire i lavori nell'area in questione, prima della loro definitiva delocalizzazione in altro sito da determinare con il piano di trasferimento degli impianti petroliferi;

che in data 04.04.2006 le società hanno presentato in una seduta del consiglio di amministrazione della Napoli Orientale s.c.p.a. una proposta per la realizzazione nelle loro aree degli interventi previsti dalla variante, da attuarsi in due stralci funzionali denominati "area di immediata dismissione" e "area di ripiegamento o operativa", proposta conforme alla disciplina urbanistica vigente;

Considerato che è interesse del Comune di Napoli accelerare i tempi di attuazione delle previsioni dello strumento urbanistico generale per l'Ambito n. 13, la trasformazione del quale

è uno dei punti decisivi della strategia di riqualificazione della zona orientale posta in atto dalla variante;

che proprio al fine di inquadrare l'iniziativa de qua, riferita ad una parte dell'ambito 13, in uno scenario più ampio che realizzi le previsioni cha la variante di PRG formula, è indispensabile che sia predisposto un preliminare della pianificazione urbanistica esecutiva dell'intero ambito che rappresenti lo strumento nel rispetto del quale le iniziative dei singoli soggetti compresi nell'ambito n. 13 possono essere intraprese senza ulteriori vincoli di carattere generale;

che, pertanto, al fine di definire le interrelazioni di tale iniziativa con il piano di trasferimento degli impianti petroliferi e individuare compiti e competenze di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, in data 11 dicembre 2006 la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Napoli Orientale s.c.p.a. e le società per azioni Kuwait Petroleum Italia e Kuwait Raffinazione e Chimica hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con cui le parti intendono procedere in tempi rapidi alla trasformazione e riqualificazione dell'area di proprietà delle suddette società, nella convinzione che il concreto avvio di tale trasformazione, conformemente alle previsioni della disciplina urbanistica vigente, possa accelerare il processo di riqualificazione in atto per l'ambito n. 13 e l'intera zona orientale;

che, in particolare, con tale protocollo si consente la permanenza per almeno 20 anni dei depositi petroliferi nell'area di ripiegamento o operativa fino al trasferimento nel sito definitivo che dovrà individuarsi con il piano di trasferimento degli impianti petroliferi, salvo che il suddetto trasferimento avvenga prima degli stimati 20 anni, laddove sia disponibile un nuovo deposito e i relativi collegamenti che rendano possibile la distribuzione dei prodotti petroliferi Kupit in Campania;

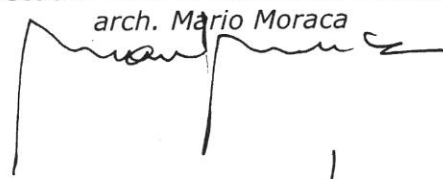
che con tale protocollo la Napoli Orientale s.c.p.a. si impegna, in collaborazione con il Comune di Napoli, a predisporre il preliminare della pianificazione urbanistica esecutiva dell'intero ambito n. 13;

che, in particolare il Comune di Napoli, unitamente alla Regione Campania e Napoli Orientale s.c.p.a., si impegna a dar corso a tutti gli strumenti di semplificazione e snellimento delle procedure messi a disposizione dalle normative vigenti, nonché ad intervenire presso le istituzioni competenti affinché eventuali pareri siano rilasciati nel più breve tempo possibile;

Ritenuto, pertanto, prendere atto del protocollo d'intesa in questione al fine di poter realizzare il programma di azioni in esso previste;

La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e, quindi redatte dal dirigente del Servizio Pianificazione esecutiva aree di recente formazione sotto la propria responsabilità tecnica, per cui sotto tale profilo lo stesso qui appresso sottoscrive:

Il Dirigente del Servizio Pianificazione
esecutiva aree di recente formazione
arch. Mario Moraca



IL SEGRETARIO GENERALE

voti unanimi

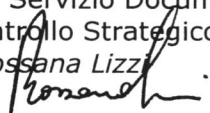
DELIBERA

Prendere atto che in data 11.12.2006 è stato stipulato un Protocollo d'intesa tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Napoli Orientale s.c.p.a. e le s.p.a. Kuwait Petroleum Italia e Kuwait Raffinazione e Chimica al fine di procedere in tempi rapidi alla trasformazione e riqualificazione dell'area di proprietà delle suddette società ricadente all'interno dell'ambito n. 13 del Piano Regolatore Generale.

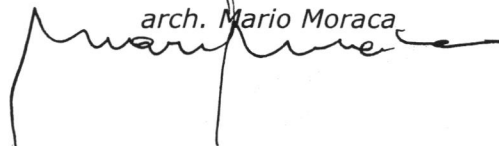
Demandare al Sindaco la nomina del rappresentante dell'Amministrazione Comunale all'interno del gruppo di lavoro, presieduto dal Vice Sindaco, e previsto all'art. 5 del protocollo in parola per far fronte agli impegni assunti.

Si allega, quale parte integrante del presente atto, il suddetto protocollo d'intesa composto da n. 6 pagine.

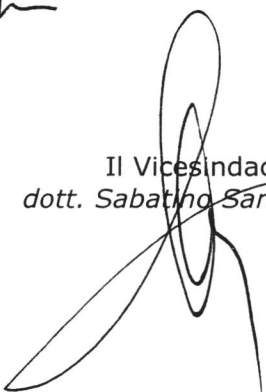
Il Dirigente del Servizio Documentazione
e Controllo Strategico
avv. Rossana Lizzi



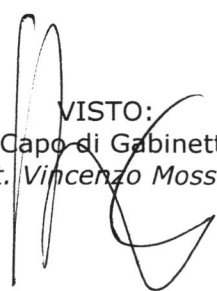
Il Dirigente del Servizio Pianificazione
esecutiva aree di recente formazione
arch. Mario Moraca



Il Vicesindaco
dott. Sabatino Santangelo



VISTO:
Il Capo di Gabinetto
dott. Vincenzo Mossetti



VISTO:
Il Coordinatore del Dipartimento
Pianificazione Urbanistica
arch. Roberto Gianni



LA GIUNTA

considerato che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 134,
comma 4, del D. Lgs. 267/2000 in quanto occorre dare immediatamente
corso alle incumbenze di cui alla deliberazione innanzi adottata
Con voti UNANIMI

DELIBERA

di dare esecuzione immediata alla deliberazione dando
mandato ai competenti uffici a dare le determinazioni.
Lotto, conchiuso e sottoscritto

IL SINDACO
R. R. S.

IL SEGRETARIO GENERALE



COMUNE DI NAPOLI

5

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. ~~66~~ DEL 25.05.07, AVENTE AD OGGETTO :
Presa d'atto del Protocollo d'intesa stipulato in data 11.12.2006 tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Napoli Orientale s.c.p.a. e le s.p.a. Kuwait Petroleum Italia e Kuwait Raffinazione e Chimica per la trasformazione e riqualificazione dell'area di proprietà delle suddette società ricadente all'interno dell'ambito n. 13 del Piano Regolatore Generale.

Il Dirigente del Servizio Pianificazione esecutiva aree di recente formazione esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

FAVOREVOLE, dalla presente proposta non deriva né può derivare una spesa o una diminuzione di entrata anche con riferimento ad esercizi successivi

arch. Mario Moraca

Addì

Pervenuta in Ragioneria Generale il Prot.....
Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta:

Addì.....

IL RAGIONIERE GENERALE

ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di L.....viene prelevata dal Titolo.....Sez.....
Rubrica.....Cap.....() del Bilancio 200....., che presenta la seguente disponibilità:

Dotazione	L.....
Impegno precedente	L.....
Impegno presente	L.....
Disponibile	L.....

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addì.....

IL RAGIONIERE GENERALE

Proposta di delibera n. 66 del 25 maggio 2007 del Servizio Documentazione e Controllo Strategico

Osservazioni del Segretario Generale

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica del Servizio proponente;

Visto il parere di regolarità tecnica rilasciato dal Dirigente Responsabile del Servizio proponenti che recita: "*Favorevole*";

Atteso che trattasi di presa d'atto del protocollo d'intesa tra Comune di Napoli, la Napoli Orientale s.c.p.a. e le s.p.a. Kuwait Petroleum Italia e Kuwait Raffinazione e Chimica al fine di procedere in tempi rapidi alla trasformazione e riqualificazione dell'area di proprietà delle suddette società ricadente all'interno dell'ambito n. 13 del Piano Regolatore Generale;

che con la presente proposta si demanda al Sindaco la nomina del rappresentante dell'Amministrazione Comunale all'interno del gruppo di lavoro presieduto dal Vice Sindaco, così come previsto nel protocollo d'intesa di che trattasi;

Null'altro osserva.

Napoli, 22/6/07

Il Segretario Generale



Visto:
Il Sindaco
RRS

Protocollo d'intesa
Tra
Regione Campania
Comune di Napoli
Napoli Orientale S.c.p.a.
Kuwait Petroleum Italia S.p.A e Kuwait Raffinazione e Chimica S.p.A.

Premesso:

I. Che con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.323 dell'11 giugno 2004 è stata approvata la variante al Prg del Comune di Napoli per la zona orientale, il centro storico e la zona nord occidentale, di seguito denominata *variante*;

II. Che tale decreto è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 14 giugno 2004;

III. Che tale *variante* definisce compiutamente le strategie e le regole di trasformazione del territorio comunale e dell'area orientale in particolare;

IV. Che sono parte integrante della *variante* il piano comunale dei trasporti e il piano della rete stradale primaria;

V. Che la suddetta *variante* contempla due modalità per l'attuazione degli interventi in essa previsti: *interventi diretti*, disciplinati direttamente dalle norme di attuazione della variante, ed *interventi indiretti*, dove invece occorre predisporre un piano urbanistico esecutivo;

VI. Che all'art 143 (Ambito n.13 ex raffineria) delle norme di attuazione, la *variante* prevede la riqualificazione, mediante piani urbanistici esecutivi, del paesaggio urbano per la formazione di un moderno insediamento per la produzione di beni e di servizi da conseguirsi attraverso: la delocalizzazione delle attività ritenute incompatibili a cominciare dagli impianti petroliferi; la configurazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie; la realizzazione di insediamenti integrati e per la produzione di beni e servizi e la costituzione di un grande parco urbano attrezzato; la riqualificazione degli insediamenti residenziali esistenti da potenziare mediante l'innalzamento dello standard abitativo;

VII. Che il comma 3 bis del medesimo art.143 prevede che "Con l'approvazione dello strumento urbanistico esecutivo è individuata, eventualmente recependo quella definita dal *piano di trasferimento degli impianti petroliferi*, l'area, di dimensioni molto limitate, destinata alla localizzazione provvisoria degli impianti petroliferi, nelle more del definitivo trasferimento.";

VIII. Che al comma 3 dell'art.2 delle norme di attuazione, la *variante* consente la formazione di strumenti urbanistici esecutivi (denominati piani urbanistici attuativi - PUA - dall'art. 26 della Legge Regionale n.16 del 22.12.04) riferiti a quote parti dell'ambito nel rispetto delle finalità espressamente previste, del dimensionamento e dei parametri quantitativi propri dell'ambito;

IX. Che le società Kuwait Petroleum Italia S.p.A. ("Kupit") e Kuwait Raffinazione e Chimica S.p.A. ("KRC") - in prosieguo unitariamente indicate come *le Società* - sono proprietarie




M. Am 1

(ciascuna per quanto di ragione) di un'area della superficie di circa 970.000 mq (incluso deposito Benit) ricadente interamente all'interno dell'ambito n.13 del Prg (ex raffineria);

X. Che *le Società* hanno individuato, all'interno della loro proprietà, un'area che, per caratteristiche e dimensioni, consente di concentrare ai margini dell'Ambito 13 i loro impianti da mantenere attivi per soddisfare, nelle more della definitiva delocalizzazione, la domanda campana di prodotti petroliferi propri e di altri operatori petroliferi presenti nell'ambito;

XI. Che *le Società* hanno stimato necessari **20 anni di permanenza** dei suddetti impianti, per eseguire i lavori ed ammortizzare i relativi ingenti investimenti necessari durante il periodo transitorio, prima della loro definitiva delocalizzazione in altro sito da determinare con il suddetto *piano di trasferimento degli impianti petroliferi*.

I lavori da effettuare sull'area in questione sono principalmente i seguenti:

- Segregazione rete antincendio
- Modifiche e rilocalizzazioni dei sistemi tubazioni interni
- Nuova alimentazione elettrica e rete di distribuzione
- Rilocalazione/ridimensionamento dell'impianto di trattamento acque
- Modifiche ai sistemi di raccolta e collettamento delle acque
- Spostamento/rifacimento servizi

Tali lavori sono tutti investimenti in conto capitale in quanto portano a migliorie, modifiche e ristrutturazioni necessarie per poter rimanere operativi nell'area del deposito e svolgere le attività di bonifica nelle aree dismesse.

Il periodo di permanenza è stato stabilito sulla base della residua possibilità di utilizzazione degli investimenti che è legata alla loro "durata tecnico economica", cioè al periodo in cui si prevede che il cespite sarà di utilità per l'impresa. Tutto ciò in conformità ai principi contabili nazionali ed internazionali (Principio contabile n. 16 dell'Organismo Italiano di Contabilità - O.I.C. e Principio contabile n. 16 dell' International Accounting Standard Committee).

XII. Che in data 4 aprile 2006 *le Società* hanno presentato in una seduta del consiglio di amministrazione della società Napoli Orientale S.c.p.a. una proposta per la realizzazione, nelle loro aree, degli interventi previsti dalla *variante*, da attuarsi in due stralci funzionali denominati "*area di immediata dismissione*" e "*area di ripiegamento o operativa*";

XIII. Che è interesse dell'Amministrazione Comunale accelerare i tempi di attuazione – anche per fasi successive – delle previsioni dello strumento urbanistico generale per l'Ambito n.13, tenuto conto che la trasformazione del suddetto ambito 13 è uno dei punti decisivi della strategia di riqualificazione della zona orientale posta in atto dalla *variante*, tenuto anche conto che molti interventi previsti nell'ambito di tale strategia sono in piena fase di realizzazione;

XIV. Che la proposta presentata dalle *Società* si propone come una soluzione urbanistica conforme alla disciplina urbanistica vigente;

XV. Che occorre configurare una procedura ad hoc per il perfezionamento di tale iniziativa per definire le interrelazioni con il cennato *piano di trasferimento degli impianti petroliferi* e individuare compiti e competenze di tutti i soggetti pubblici e privati interessati;

Tutto ciò premesso e considerato

Le parti, coma sopra indicate e rappresentate, convengono quanto segue

Art.1 Finalità

1. Le parti intendono procedere in tempi rapidi alla trasformazione e riqualificazione dell'area di proprietà delle *Società*, nella convinzione che il concreto avvio della trasformazione di tali proprietà, conformemente alle previsioni della disciplina urbanistica vigente, può determinare una accelerazione del processo di riqualificazione in atto per l'ambito n.13 e l'intera zona orientale;
2. Questa iniziativa si propone di conseguire i seguenti obiettivi:
 - attuare le necessarie operazioni di bonifica dei suoli e della falda acquifera;
 - realizzare il primo stralcio del parco urbano pubblico previsto dal Prg, la cui fruibilità sia garantita anche dalla realizzazione di attrezzature di uso pubblico;
 - avviare un processo di sviluppo e di rilancio dell'area orientale attraverso l'insediamento di nuove attività per la produzione di beni e di servizi;
3. Per soddisfare, nelle more della definitiva delocalizzazione, la domanda campana di prodotti petroliferi, si consente la permanenza dei depositi petroliferi in un'area più ristretta, definita anche come "*area di ripiegamento o operativa*", di proprietà della Kupit, così come individuata nella proposta citata ai capi XII e XIV delle premesse, fino al trasferimento nel sito definitivo da individuare secondo il successivo art.2, e comunque per almeno i 20 anni di cui al punto undicesimo delle premesse, salvo il caso che il suddetto trasferimento avvenga prima secondo quanto riportato nel successivo art.4.

Art.2 Piano di trasferimento degli impianti petroliferi

1. Al fine di redigere il *piano di trasferimento degli impianti petroliferi*, che dovrà individuare la localizzazione alternativa e dovrà fissare i tempi e modalità del trasferimento, si provvederà, per iniziativa della Regione Campania a istituire una commissione tecnica con la partecipazione dei rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni competenti e dei soggetti privati direttamente interessati. A tale scopo e sostegno, in data 4 ottobre 2006 si è dato inizio ad una attività di negoziazione/concertazione coordinata dalla Società Consortile Napoli Orientale.
2. Detto piano sarà formulato tenendo anche conto dei seguenti elementi:
 - le esigenze ed i programmi energetici dell'area napoletana nel quadro della programmazione regionale e nazionale;
 - la tipologia e lo stato d'uso delle attività attualmente insediate nell'ambito 13;
 - gli investimenti compiuti ed in atto da parte delle *Società*;
 - le nuove possibili localizzazioni dei depositi petroliferi;
 - i collegamenti alla struttura portuale identificata;
 - le procedure tecnico-amministrative da seguire per le necessarie approvazioni;
 - i tempi e le fasi della delocalizzazione;
 - i processi e le modalità che possono garantire un'ampia partecipazione democratica dei cittadini e delle forze sociali interessate.

Art.3 Preliminare della pianificazione urbanistica esecutiva dell'ambito 13

1. Al fine di inquadrare l'iniziativa di cui si tratta, riferita ad una parte dell'ambito 13, in uno scenario più ampio e definito che realizzi le previsioni che la variante di Prg formula, e dimostrare che risulta garantito il "rispetto delle finalità espressamente previste, del dimensionamento e dei parametri quantitativi propri dell'ambito", è indispensabile

predisporre un documento urbanistico che può essere definito come preliminare della pianificazione urbanistica esecutiva dell'intero ambito n.13, d'ora in poi *preliminare*. Il predetto preliminare della pianificazione urbanistica esecutiva che verrà predisposto dalla Soc. Napoli Orientale S.c.p.a. rappresenta, in definitiva, lo strumento nel rispetto del quale le iniziative dei singoli soggetti compresi nell'ambito 13 possono essere intraprese senza ulteriori vincoli di carattere generale. Gli elaborati prodotti, senza dover assumere carattere formale, potranno costituire un approfondimento delle tematiche complesse che caratterizzano l'ambito costituendo, specie nell'ipotesi di una pianificazione per sub-ambiti, un quadro di riferimento unitario per gli interventi che verranno proposti.

2. Il suddetto preliminare avrà, in generale, i seguenti contenuti essenziali:

I. Cartografia di riferimento che ponga in evidenza gli aspetti considerati nelle premesse ed in particolare la proposta formulata dalle *Società*; tali carte tematiche saranno sintetizzate in un quadro di assetto principale dell'ambito 13 - e dovranno singolarmente trattare:

- a) permanenze, persistenze;
- b) progettualità in atto;
- c) nuova forma del suolo;
- d) ricolonizzazione vegetale;
- e) vie e macchine dell'acqua;
- f) proposte e suggerimenti in campo energetico;
- g) regole per la riurbanizzazione;
- h) rete infrastrutturale su ferro e stradale;
- i) accessibilità al sistema del trasporto pubblico

Particolarmente stretta dovrà essere la collaborazione con il Comune di Napoli - Dipartimento Autonomo Pianificazione Urbanistica e Servizio Pianificazione Programmazione e Progettazione del Sistema delle Infrastrutture di Trasporto che si impegnano a rendere disponibili tutte le informazioni utili in loro possesso.

II. Bozza delle "misure di salvaguardia" che sostengano la fattibilità delle trasformazioni previste dal *preliminare* e che potranno essere successivamente tradotte con idonee procedure amministrative da parte del Comune di Napoli.

III. Valutazione economico-finanziaria relativa al complesso delle opere di urbanizzazione previste al fine di una parzializzazione che consenta la definizione di bilanci economici per sub-ambiti; a tale scopo si dovranno mettere a punto:

- a) griglie di riferimento estese a tutto l'ambito che costituiscano la traccia per la contabilità urbanistica;
- b) definizione di opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
- c) ipotesi di suddivisione delle opere di urbanizzazione in lotti funzionali.

IV. Cenni allo stato delle bonifiche; per tale rappresentazione si dovrà richiedere la collaborazione con il Commissario straordinario alle Bonifiche e con l'ARPAC. Per tali argomenti si tenderà a rappresentare:

- a) la situazione proprietaria
- b) lo stato del processo di bonifica

V. Rappresentazione sintetica del rischio d'incidente rilevante (normativa "Seveso" e s.m.), per step successivi, dalla situazione attuale alla situazione individuata dalla variante al Prg (Art. 143 scheda di ambito 13) su un orizzonte di 20/25 anni.

3. In relazione al punto V, il suddetto preliminare di piano dovrà rappresentare innanzitutto lo scenario definitivo dell'area in questione, ossia la soluzione urbanistica che si intende perseguire per l'intero ambito 13, a seguito della completa delocalizzazione dei gas e petroli e delle altre attività ritenute incompatibili. Dovrà poi indicare i possibili scenari intermedi, riferiti alle fasi di delocalizzazione delle suddette attività, secondo quanto documentabile dai programmi divulgati dai singoli proprietari in merito a tempi e modalità da

essi resi noti specificando per ognuna di tali fasi individuabili quali interventi urbanistici possono essere consentiti, in relazione alle attività incompatibili ancora presenti.

Art.4 Impegni delle parti

1. *Le Società* si impegnano a perfezionare e presentare in tempi brevi tutti gli strumenti necessari per l'avvio delle operazioni di bonifica nella cosiddetta "area di immediata *dismissione*", di proprietà KRC, tenendo conto sia della loro proposta citata ai capi XII e XIV delle premesse sia del preliminare della pianificazione urbanistica esecutiva di cui all'articolo precedente, e a garantire una conformazione della "area di *ripiegamento o operativa*", di cui all'art.1, comma 3, del presente atto, tale da consentire nel periodo transitorio l'accoglimento nell'area medesima delle capacità quantitative di tutti i soggetti interessati al piano di trasferimento definitivo.

2. Per quanto di competenza, il Comune di Napoli, la Regione Campania e Napoli Orientale S.c.p.a. si impegnano a dar corso a tutti gli strumenti di semplificazione e snellimento delle procedure messi a disposizione dalle normative vigenti, nonché ad intervenire presso le istituzioni competenti affinché eventuali pareri siano rilasciati nei più brevi tempi possibili.

3. La Regione Campania si impegna a redigere e approvare il *piano di trasferimento degli impianti petroliferi* secondo le modalità di cui all'art.2.

4. Ferma restando la permanenza temporanea per almeno 20 anni dei depositi petroliferi nella "area di *ripiegamento o operativa*", conformemente a quanto previsto dal Prg e dall'art.1, comma 3, del presente atto, le parti -Pubblica Amministrazione da un lato e *le Società* dall'altro- sono disponibili a prendere in considerazione l'eventuale anticipo della delocalizzazione delle attività Kupit, rispetto ai 20 anni occorrenti per eseguire i lavori ed ammortizzare i relativi ingenti investimenti necessari durante il periodo transitorio, a condizione che sia disponibile un nuovo deposito e i relativi collegamenti che rendano possibile la distribuzione dei prodotti petroliferi Kupit in Campania.

5. Le parti convengono di dare corso a tutte le forme di collaborazione e coordinamento necessarie per superare eventuali criticità che dovessero sorgere al fine di pervenire all'individuazione di soluzioni adeguate a consentire il perseguimento degli obiettivi di cui al presente protocollo.

6. Le parti si impegnano, infine, a sviluppare, ciascuna nei limiti dei rispettivi ruoli, ogni azione per l'ottenimento di risorse finanziarie comunitarie e nazionali utili per l'attuazione del piano di riqualificazione complessivamente inteso così come precedentemente descritto nel presente documento.

Art.5 Costituzione di un gruppo di lavoro

1. Per far fronte agli impegni assunti con il presente atto, le parti convengono di costituire un Gruppo di lavoro, presieduto dal Vice Sindaco e composta da:

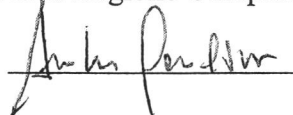
- Per l'Amministrazione Comunale.....
- Per la Regione Campania.....

- Per Napoli Orientale S.c.p.a.
- Per le Società.....

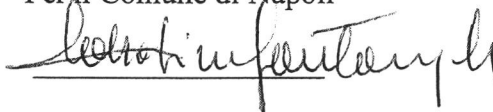
Letto, confermato e sottoscritto

Napoli, 11 dicembre 2006

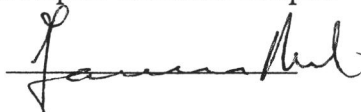
Per la Regione Campania



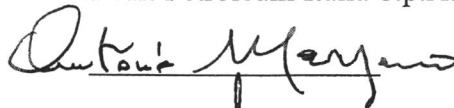
Per il Comune di Napoli



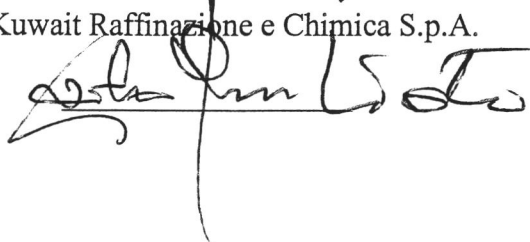
Per Napoli Orientale S.c.p.a.



Per Kuwait Petroleum Italia S.p.A.



Per Kuwait Raffinazione e Chimica S.p.A.



7

Deliberazione di G. C. n. 2258 del 22/6/07 composta da n. 7 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine 6, separatamente numerate.

SI ATTESTA:

- Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 22/6/07 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
- Che con nota in pari data è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000).

Il Funzionario Responsabile

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Constatato che sono decorsi dieci giorni dalla pubblicazione e che si è provveduto alla prescritta comunicazione ai Capi Gruppo consiliari, si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000

Addì 07 AGO. 2007

IL SEGRETARIO GENERALE

Il presente provvedimento viene assegnato a:

Arel. M. Moroso
Coord. Dif. Prof. G. M. P.

per le procedure attuative.

Addì 07 AGO. 2007

IL SEGRETARIO GENERALE



Attestazione di compiuta pubblicazione:

Data e firma per ricevuta di copia del presente atto da parte dell'addetto al ritiro

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n. 7 pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale n. 2258 del 22-6-07

divenuta esecutiva in data 7-8-07 (1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n. 6 pagine separatamente numerate,

sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

(1): Barrare solo le caselle delle ipotesi ricorrenti
(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.